

IL GOVERNO AL «DUNQUE»

Quale manovra

Oggi il Consiglio di gabinetto vara i provvedimenti
Sulle possibili decisioni pesa anche il problema scuola

FONDI NERI
Mediobanca, accuse
Nove mandati di comparizione

MILANO — L'accusa è la stessa per tutti e nove: falso in comunicazioni sociali. Gli interrogatori sono già stati fissati per i primi di giugno. La magistratura milanese ha incriminato nove amministratori di Mediobanca, fra i quali l'attuale presidente Enrico Cuccia, per un presunto «fondo nero» o «portafoglio segreto» che sarebbe stato utilizzato, una decina di anni or sono, all'insaputa dell'assemblea dei soci. I destinatari di mandati di comparizione, spicciati dal giudice Gherardo Colombo, sono, oltre a Cuccia e Cingano, l'ex presidente e consigliere d'amministrazione Fausto Calabro, l'amministratore delegato del Banco di Roma Giovanni Guidi e quello del Credito Italiano Luigi Rondelli, l'attuale amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi, i sindaci Ugo Tabanelli e Luigi Chiericati, e infine il cassiere Indradisola. I fatti, come si diceva all'inizio, risalgono agli anni '70, e riguarderebbero tutta una serie di irregolarità contabili a favore di clienti «eccellenti».

Servizio a pagina 5.

ROMA — Oggi il consiglio di gabinetto varerà la strategia economica che dovrà informare l'operato del governo nei prossimi tre anni. Il comitato ristretto dei ministri dovrà superare prima di tutto lo scoglio del nuovo contratto per la scuola. Si tratta di far rientrare o meno nel calderone i soldi necessari a pagare gli aumenti che saranno concessi ai professori. Oltre ai settemila miliardi che De Mita ha deciso di risparmiare quest'anno, bisognerà reperire altri duemila miliardi per cominciare a far fronte a questa nuova spesa. Dal punto di vista politico la decisione costituirà una sorta di «verifica ravvicinata» della compattezza dell'alleanza di governo su una materia centrale del programma com'è quella economica. Da quanto risulta i meno convinti sulla bontà del piano triennale in preparazione sono i repubblicani. Anche ieri il segretario del Pri, La Malfa, ha

sostenuto che non è stato tenuto nella dovuta considerazione il nodo del debito pubblico (l'insieme dei titoli di stato in circolazione) e che questo enorme debito «potrebbe portare all'emarginazione dell'Italia nel processo di integrazione europea». In questa situazione non può meravigliare che De Mita si stia muovendo con tutte le cautele del caso per evitare l'insorgere di contrasti. Anche perché fra una settimana il governatore della Banca d'Italia, in occasione dell'assemblea dell'istituto, esprimerà il suo giudizio. Non a caso De Mita, parlando al consiglio nazionale della Dc, ha dichiarato che il suo governo punta «a una seria manovra di rientro del suo governo entro il 1992: ci muoviamo con la decisione di realizzare di anno in anno una certa quota di riduzione del disavanzo».

Servizi a pagina 2.

TRATTATIVE GOVERNO-SINDACATI

Scuola al 3.º round

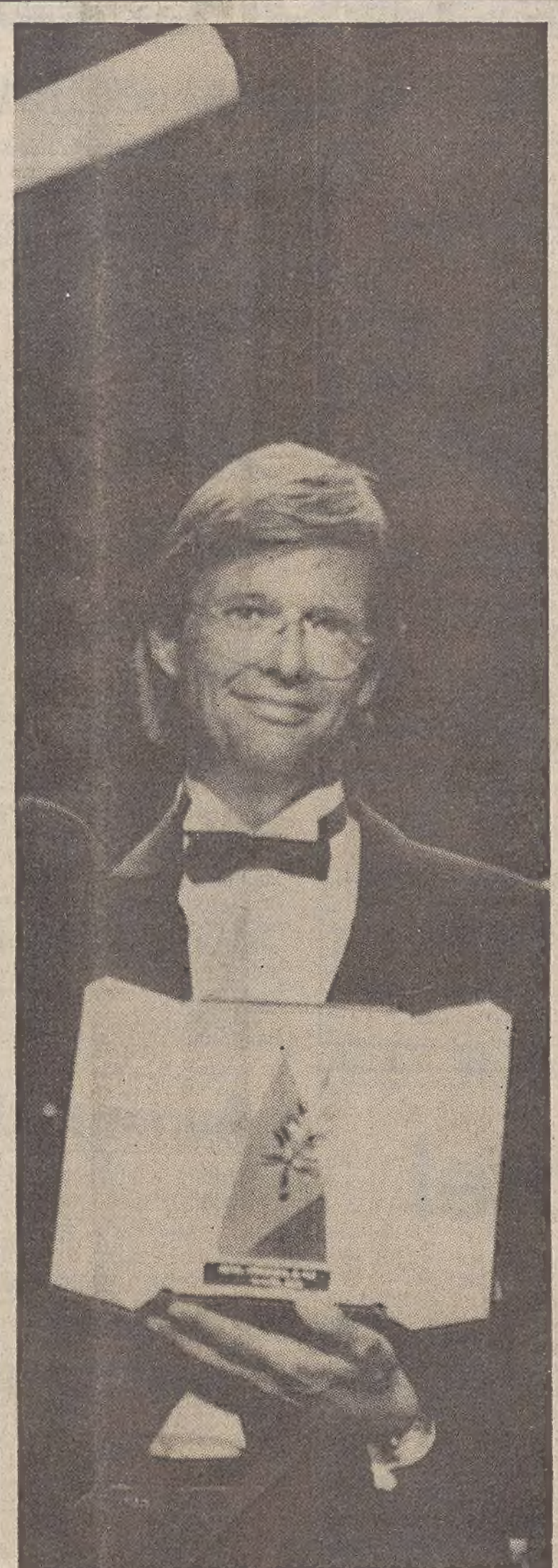
Estrema incertezza mentre continua il «blocco»

ROMA — Situazione tesa e di grande incertezza nel terzo round di trattative tra governo e sindacati sulla scuola. Ieri, dopo giorni di incontri informali estenuanti e senza soste, è ripreso ufficialmente il confronto tra la delegazione della funzione pubblica, guidata dal ministro Paolo Cirino Pomicino, e i sindacati confederali, unici ammessi al tavolo tra le grandi sigle, poiché Snals, Gilda e Cobas, avendo detto no alle proposte governative, si sono, questa volta, autoesclusi. Da ricordare che partecipano agli incontri anche l'associazione dei presidi e quella dei dirigenti scolastici, che raccolgono migliaia di iscritti. E a parte continua a negoziare anche la Cisl. La Fis (Federazione italiana scuola), nei primordi legata allo Snals, dopo aver revocato il blocco degli scrutini per prendere parte alle

trattative, ha deciso da ieri di ritornare a questa forma di protesta. «Andremo avanti senza farci travolgere dall'emozione o dalla convenienza immediata», ha detto ieri al Consiglio nazionale democristiano Ciriaco De Mita, parlando della scuola. E c'è veramente bisogno di molto sangue freddo, in questa agitata trattativa. Non aiuta certo la «rammentazione» e l'incertezza degli interlocutori che lo stesso De Mita indica come una «difficoltà» in più nella vertenza. E più che una difficoltà potrebbe diventare un vero e proprio boomerang. Per i sindacati e partiti. Il fronte delle organizzazioni dei docenti non è solo diviso tra Cgil, Cisl e Uil da una parte — che discutono il contratto — e Snals, Gilda e Cobas dall'altra. Il pino della discordia è passato anche in

mano alle tre confederazioni, che sono divise su più di un punto importante. Innanzitutto c'è il problema del «che fare» se questo contratto viene condotto in porto solo tra governo e confederati. Cgil e Uil non ne vogliono sapere di andare a firmare senza avere per lo meno lo Snals con loro (come, nel precedente contratto). E la Cgil propone con Pizzinato in testa, di arrivare a un preaccordo con il governo, quindi di dire «sì» e consultare con un referendum «tutti» i lavoratori della scuola. Non solo docenti e non docenti, ma anche quelli appartenenti ad altre organizzazioni sindacali. «Chiediamo che ci venga dato il mandato di fare il contratto», dice chiaro e netto Antonio Pizzinato. Ovvero non un referendum a cose fatte, ma un «vì» per andare a concludere.

Sarebbe qualcosa di «rivoluzionario», e la Cisl per ora vi si oppone. I segretari provinciali e regionali dello Snals ieri hanno accolto con un'ovazione la «linea di fermezza» illustrata dal segretario Nino Gallotta che mantiene il blocco di scrutini ed esami e oggi fa scioperare per tutta la giornata i maestri delle scuole elementari (domani tocca a quelli delle medie, dopodomani alle superiori). «Se non si arriva a un accordo soddisfacente e per tutti continua il blocco delle valutazioni finali, l'unica strada da percorrere — afferma Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato — è quella della precettazione». Ma il governo si tiene in tasca anche qualche altra ipotesi. A pagina 2 la tabella degli aumenti proposti dal governo.



Palma danese

CANNES — La giuria della quarantesima edizione del festival cinematografico di Cannes, presieduta dal regista italiano Ettore Scola, ha assegnato la Palma d'oro per il miglior film a «Pelle il conquistatore» dello svedese Bille August, sottolineando l'eccezionale interpretazione dell'attore Max von Sydow. Nella foto, il regista Bille August sorride durante la cerimonia della premiazione.

Servizi a pagina 8.

BOCCIATURE NEL PCUS

Nuove ombre su Gorbacev

Servizio di

Jean-Paul Beretti

MOSCA — Da domani mattina il presidente americano Reagan sarà sulla via per Mosca con tappa a Helsinki per il nuovo vertice con Gorbacev che si aprirà domenica. Il capo del Cremlino ha meno da temere dai rapporti con l'altra superpotenza di quanto non ne abbia nei rapporti interni per gli ostacoli frapposti alla sua «perestrojka». E' vero che il plenum del partito comunista sovietico ha ieri approvato la piattaforma di Gorbacev che sarà presentata alla 19.ª conferenza pansovietica del partito di fine giugno, ma è anche vero che la lotta è sempre più aperta nell'Urss e, forse per la prima volta, è ieri venuta a galla in una inedita conferenza stampa sostenuta da quattro «partigiani» del nuovo indirizzo politico ed economico di Gorbacev.

I quattro hanno denunciato con toni espliciti la lotta attualmente in atto in seno al partito tra «rivoluzionari democratici» e «conservatori liberali», come Tatjana Zaslavskaja, sociologa, ha definito le due principali tendenze politiche presenti alla testa del Pcus. Oltre alla Zaslavskaja erano presenti il politologo Fjodor Burlatskij (presidente del comitato non governativo per i diritti umani), Leonid Abalkin (direttore dell'istituto di economia dell'Accademia delle scienze), e Sergej Zalygin (direttore del mensile letterario «Novyj Mir»).

A capo della tendenza «democratica» sono «certamente Gorbacev e Aleksandr Jakovlev», ha detto la Zaslavskaja, aggiungendo che i dirigenti della tendenza conservatrice «se ci sono, restano nell'ombra», ma non è escluso che queste persone, per ora «disperse», riescano a «consolidare» la propria opposizione alla linea di Gorbacev. Attualmente si assiste a una «forte resistenza» da parte di coloro che sono interessati a conservare lo status quo», ha detto la Zaslavskaja, mentre i fautori del rinnovamento sono ancora «poco attivi, distanti dai processi reali, ciò che indebolisce il processo di rinnovamento». Queste dichiarazioni vengono rese quando è ormai apparsa chiara, attraverso le elezioni

dei delegati alla conferenza del partito, la forza reale di cui ancora gode l'apparato del partito, a causa del quale sono state bocciate le candidature di moltissimi esponenti di primo piano della «perestrojka», Zaslavskaja compresa. Allo stesso tempo, la conferenza stampa organizzata ieri al centro stampa del ministero degli esteri può essere considerata come una specie di «contropiede» dei partigiani del nuovo corso, soprattutto se si tiene conto del fatto che contemporaneamente si svolgeva il plenum del comitato centrale del Pcus, riunito proprio per discutere le tesi della conferenza di partito.

Nel corso delle elezioni dei candidati alla conferenza del partito (iniziate dieci giorni fa), sono state clamorosamente bocciate le candidature di personaggi come lo storico Jurij Afanasev, l'economista Gavril Popov, il drammaturgo Shatrov, il direttore del settimanale «Ogonjok» e molti altri

sostenitori del «nuovo corso». «Se questo accade a Mosca, ci si può immaginare cosa avviene in provincia, dove il controllo dei riformisti è assai debole», ha detto un giornalista sovietico.

«Il fatto che le elezioni dei candidati siano state in mano all'apparato di partito è un fatto negativo che può influire sulla conferenza — ha detto la Zaslavskaja — esse si sono svolte spesso in modo non democratico». Affermando che la «perestrojka» dipende in gran parte dalla democratizzazione dello stesso Pcus, Burlatskij ha detto che «nel partito c'è una lotta dura per il sistema elettivo dei delegati alla conferenza».

Ciò che è naturalmente in gioco è «una nuova visione del socialismo», ha detto Burlatskij, «cioè che è stato costruito dagli anni Trenta ai Cinquanta viene messo in dubbio, e ciò suscita le passioni». Dal quadro del nuovo ordine, tuttavia, restano fuori azioni come «la fondazione di nuovi partiti — ha detto Burlatskij — che sono al di fuori della costituzione». Secondo il politologo sovietico queste azioni sono una «mattia infantile del pluralismo». Secondo la Zaslavskaja attualmente non c'è la «base sociale» per un nuovo partito che possa opporsi al Pcus, ma sarebbe bene che il partito comunista «potesse essere affiancato da un fronte popolare dei partigiani della perestrojka o da una unione popolare che aiuterebbe la lotta riformista». Secondo il sociologo «è importante appoggiare il movimento dei club informali», che attualmente vengono «spesso sottoposti a pressione dalle autorità locali».

Quanto alla riforma economica, Abalkin ha detto che «molti atti legislativi recenti sono il frutto di compromessi tra riformisti democratici e conservatori». Questa situazione non è normale, ha aggiunto l'economista secondo il quale «la maggioranza degli economisti sovietici è cosciente del fatto che l'autonomia delle imprese è incompleta», e che sia necessaria una riforma dei prezzi, del sistema finanziario ecc. «Il significato profondo della riforma economica — ha detto — è assicurare una base economica alla democratizzazione della società».

PROCESSO
Moncini

PAGINA

I Dovrebbe cominciare oggi, a Los Angeles, il processo contro Alessandro Moncini, arrestato oltre due mesi fa con l'accusa di aver violato la legge sulla pornografia e sull'abuso di minori. Moncini ammette di aver inviato il materiale pornografico, ma afferma di averlo fatto in buona fede, ignorando cioè che per la legge americana fosse un reato. Rischia una condanna fino a trent'anni.

IL PLURIOMICIDA SUCCO
Suicida in carcere

PAGINA

5 Roberto Succo, il pluriomicida di Mestre, si è ucciso nel carcere di Vicenza, dove era stato trasferito per essere sottoposto a una nuova perizia psichiatrica. Secondo le prime ricostruzioni, Succo avrebbe infilato la testa in un sacchetto di plastica aprendo poi la valvola di una bombola a gas, e sarebbe quindi morto per asfissia. Nel 1981 Succo aveva ucciso i genitori ed era stato condannato a 10 anni di manicomio criminale, dal quale era evaso. Nella latitanza si era reso colpevole di omicidi in Francia e violenze carnali in Svizzera.

CASO MORO
Quella «R4» rossa

PAGINA

4 Sono continuati anche ieri gli interrogatori di alcuni brigatisti per chiarire i molti punti oscuri che ancora esistono sul caso Moro; in particolare si è cercato di ottenere nuove rivelazioni sulla Renault R4 rossa nella quale fu rinvenuto il cadavere dello statista dc. Ciò anche perché, come è noto, l'avv. Martignetti sostiene che all'epoca del rapimento di Moro ricevette la segnalazione della presenza della «R4» rossa in via Montalcini. Le indagini promosse da tale rivelazione però non diedero all'epoca alcun risultato.

4 GIORNI
Giornalisti,
scioperi
confermati

ROMA — La Federazione nazionale della stampa (Fnsi) conferma i quattro giorni consecutivi di sciopero dei giornalisti, fissati da oggi a venerdì, che impediranno l'uscita dei quotidiani i giorni 25, 26, 27 e 28 maggio. I giornalisti radiotelevisivi si asterranno dal lavoro giovedì 26.

In una conferenza stampa, il segretario della Fnsi Giuliana Del Bufalo ha detto: «Accogliamo la convocazione del ministro del lavoro (prevista per oggi alle 19) ma non riteniamo di poter accogliere il suo invito a sospendere gli scioperi». Giuliana Del Bufalo così ha proseguito: «Mentre il presidente della Federazione editori, Giovannini, ha fatto dichiarazioni distensive, al tavolo della trattativa giovedì scorso c'era l'anima più dura della Fieg, il cui obiettivo è quello di annullare il sindacato dei giornalisti e cancellare il contratto nazionale del lavoro. Lo scontro non è solo sui soldi, come dicono gli editori, ma è anche sulla parte normativa, in particolare sull'esclusiva professionale e sulle sinergie».

Da parte sua, il presidente della Fieg, Giovannini, ha dichiarato: «Proprio oggi il presidente della Corte costituzionale ha detto che la professione del giornalista è non solo un'espressione di libertà, ma un "ufficio" che comprende anche una funzione di interesse pubblico. Il rifiuto dei giornalisti a sospendere gli scioperi, malgrado il formale invito del governo, alla vigilia di una consultazione elettorale, è la manifestazione del disprezzo per ogni richiamo alle responsabilità derivanti dal ruolo da essi svolto».

Servizio a pagina 2.



L'esordio romano di Michael Jackson

ROMA — Festa per trentamila fans della pop star americana Michael Jackson, che si sono «radunati» ieri sera allo stadio Flaminio, per l'esordio romano del cantante e l'inizio del suo tour europeo. Nell'immagine, Michael Jackson durante la sua esibizione. Servizio a pagina 9.



La Juve (con i rigori) in Coppa Uefa

TORINO — Nello stanco derby-spargio di fine stagione, la Juventus si è aggiudicata il diritto a partecipare l'anno prossimo alla Coppa Uefa battendo il Torino per 4-2 ai rigori, dopo che tempi regolamentari e supplementari si erano chiusi sullo 0-0. Nella foto Rush e Cravero. Servizio nello sport.

«NERI»
Assolti

PAGINA

4 Stefano Delle Chiaie e altri 15 estremisti di destra sono stati prosciolti in istruttoria dalle accuse di associazione sovversiva e banda armata, nate da un procedimento a margine di quello sulla strage di Bologna.

MIROSLAWA
«Giallo»

Pagina

4 Colpo di scena all'inizio del processo di appello per l'omicidio dell'industriale Carlo Mazza: a Modena è stato arrestato Zbigniew Drozdik, fratello della bella Katharina Mirosława, già assolta col dubbio.

impianti speciali
di sicurezza
telesorveglianza

Impianti antifurto e antincendio * porte corazzate * cassaforti * telefonia * televigilanza * cancelli automatici * TV a circuito chiuso * televigilanza per imbarcazioni *

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48 - TEL. 764573

* TECNOLOGIA * QUALITÀ * GARANZIA *

MANOVRA FISCALE / SETTEMILA O NOVEMILA MILIARDI

Lo scoglio adesso è la scuola

Il consiglio di gabinetto deciderà oggi se far rientrare questo contratto nel calderone

MANOVRA FISCALE / LA «TASSA DI SCOPO»

L'imposta per pagare l'aumento ai professori

La novità sta nel concetto, ma nella sostanza è un ennesimo balzello

Commento di
Giuseppe Are

La manovra fiscale, che fra oggi e domani ci sarà scodellata dal governo, presenterà stavolta una novità: la cosiddetta «tassa di scopo», ossia introdotta, si dice per soddisfare le richieste dei professori.

L'ha preannunciata De Mita nella lettera-appello con cui ha cercato un po' di ammansire ma più ancora di minacciare questa esasperata categoria. Ma quanto ci assicura i beneficiari della novità potrebbe addirittura riscuotere la lode del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nella sua imminente relazione annuale. Sarebbe la prima volta, infatti, che viene applicato l'aumento del principio della «responsabilità fiscale»: i cittadini sanno subito e con esattezza a quale spesa e a quale percettore di trasferimenti statali deb-

bono imputare un aumento dei gravami fiscali.

Con tutto il rispetto per la saggezza del governatore, questa lode, se ci sarà, come assicurano i bene informati, non apparirà molto appropriata. C'è innanzi tutto un argomento tecnico che ci impedisce di giudicare la tassa promessa-minacciata da De Mita una misura così innovativa, saggia, trasparente. Ed è un argomento certamente non ignoto ai tutori dell'autorità finanziaria. Il bilancio è un tutto inscindibile e organico; ed è per l'affermare che le nuove entrate servono a coprire una determinata nuova spesa in programma.

Altrettanto rigorosamente si potrebbe dire, invece, che esse servono a coprire gli innumerevoli sperperi che questo bilancio continua a contenere. L'argomento tecnico ci fa capire quanto ci sia di sba-

gliato politicamente nella impostazione che si prevede di dare alla manovra di risanamento. E' un metodo pressoché turpe scaricare su una categoria, a lungo vilipesa e bistrattata e che appena ora sta ottenendo il risarcimento di una regressione decennale, il risentimento per i nuovi gravami che nascono invece soltanto dalla incapacità di scelta, di previsione, di rigore della classe politica e del sistema politico. Se, come tutti i politici riconoscono, «i professori hanno ragione, ma i soldi per accontentarli non ci sono», essi dovrebbero avere l'onestà di addossare solo a sé stessi la responsabilità di non aver procurato questi soldi con risparmi e con tagli, anziché ricorrere a nuove imposizioni. Ancora una volta si è arrivati a sbattere il naso contro il nodo centrale dello sviluppo civile e sociale del paese senza

trovarsi in mano, al momento decisivo, se non il solito ricorso precipitoso e improvvisi al nuovo balzello.

E perché è così? Perché i progetti di rientro dal deficit colossale che ci trascina dentro di anno in anno sono pure parole e non si radicano in alcun sistema coerente di priorità.

Vogliamo avere una conferma di questa diagnosi? Basta aspettare soltanto i risultati del versamento Irpef di questo maggio. Saranno, come sempre, superiori a ogni previsione. Poiché la «tassa di scopo» promessa-minacciata da De Mita contiene una clausola di disavvenimento (dovrebbe scomparire con l'aumento delle entrate da altra fonte) essa potrebbe cominciare a essere ridotta appena le nuove entrate si verificano. Dovrebbe, Ma a chi lo danno a intendere?

ROMA — Settemila o novemila miliardi? Nel calderone generale entrerà subito anche la scuola o no? Solo stasera il consiglio di gabinetto deciderà se la manovra economica '88, che sarà varata domani dal consiglio dei ministri, dovrà limitarsi alla ricerca di settemila miliardi di lire necessari per correggere i conti statali di quest'anno, oppure se aumentare di duemila miliardi il conto per farvi rientrare anche la scuola.

Sull'argomento si stanno fronteggiando due tesi. Da una parte vi sono coloro, come il ministro delle finanze Colombo, i quali sostengono che non essendoci nessun precedente «né in Italia, né in altri paesi, di imposte di scopo» bisognerà trovare nuove risorse per finanziare i contratti, altrimenti l'intera manovra andrebbe subito in fumo. Come dire che il governo dovrebbe affrontare «tutto e subito» e senza pensare a inventarsi una imposta finalizzata solo alla scuola. In effetti l'idea di una «tassa scopo» nei giorni scorsi era stata presa in considerazione. Poi, di fronte alla sollevazione quasi generale, è stata precipitosamente abbandonata. Qualcuno, però,

vorrebbe affrontare la questione scuola in un momento successivo, ossia quando, una volta arrivati al rinnovo del contratto degli insegnanti, sarà più chiara l'entità dello sforzo finanziario che graverà sulle casse dello Stato.

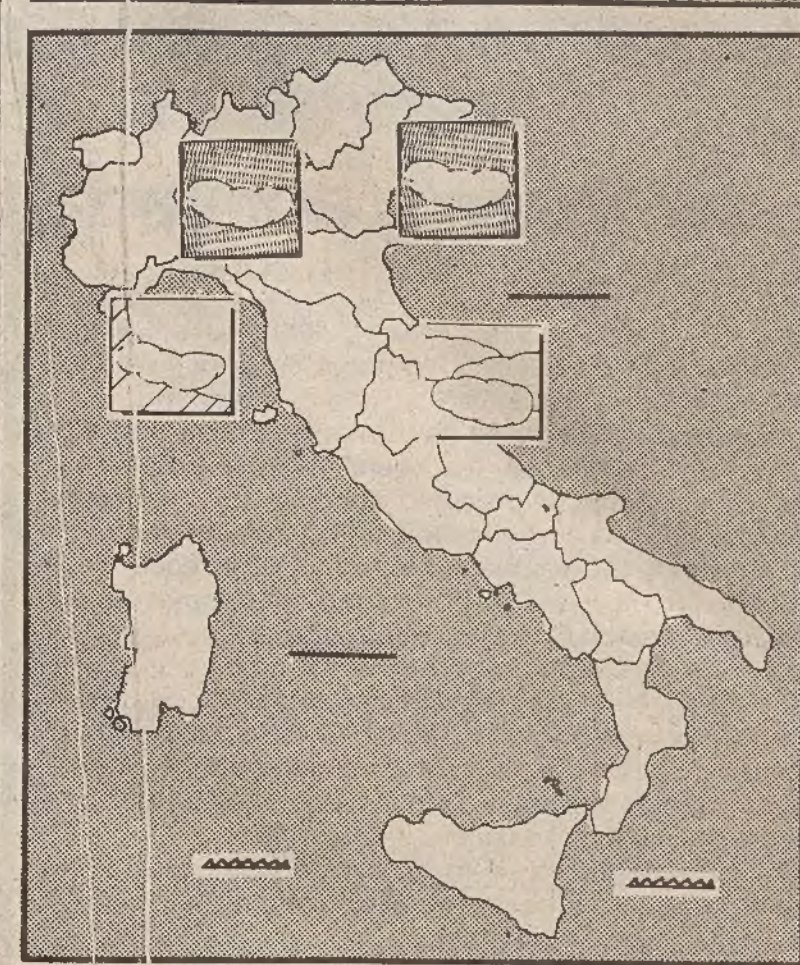
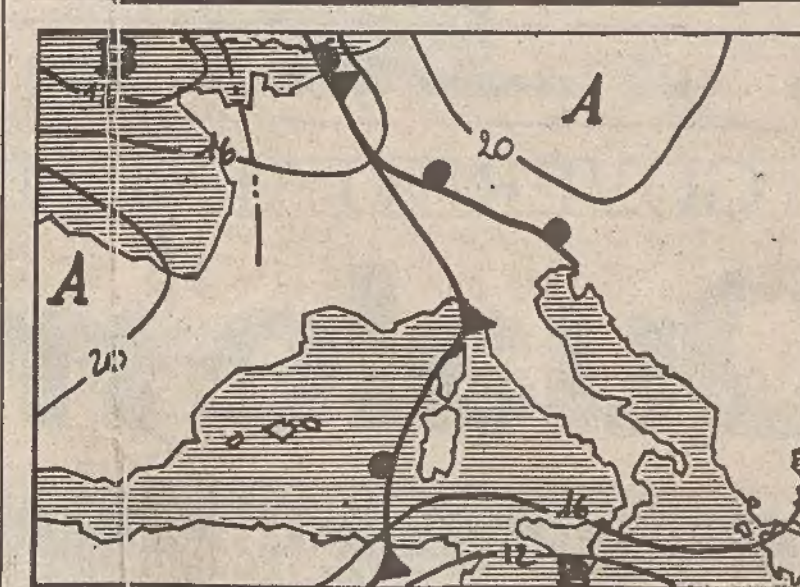
La soluzione più probabile a questo punto diventa «una terza via». Oggi i ministri parleranno sicuramente della scuola. In sede di previsione, a fare propendere per la scelta della «terza via», è anche una nota ufficiale della presidenza del consiglio fatta circolare per illustrare preventivamente gli scopi della manovra '88 e del piano triennale di riequilibrio dei conti statali. «Gli eccessi della legge finanziaria 1988 devono essere oggi rimediati e corretti», è scritto nella nota — con una riduzione del fabbisogno dell'anno in corso per un importo stimato intorno a settemila miliardi di lire. Della scuola non si parla. Questo non esclude, però, che oggi il consiglio di gabinetto possa «volontariamente esagerare» per preconstituire un fondo da cui attingere per finanziare il contratto della scuola. Sempre nella nota è spiegato che il piano di rientro del

deficit statale entro il '92 «introduce una svolta di fondo nella gestione della finanza pubblica» e ancora che con esso si «intende conseguire la stabilizzazione del debito pubblico in modo rigoroso e non traumatico». I percorsi indicati sul fronte delle entrate sono essenzialmente tre: il recupero delle aree di evasione ed elusione fiscale; il potenziamento delle fonti di entrate proprie di tutti i centri dotati di autonomia di spesa, ossia degli enti locali; l'accorpamento delle aliquote Iva.

Sulla manovra '88 tutto dovrebbe andare come previsto ossia anticipo del versamento Iva, innalzamento della percentuale da versare con l'autotassazione di novembre, tassa sulle concessioni alle Srl portata da uno a cinque milioni. Ancora in forse, invece, l'aumento del coefficiente catastale sugli immobili.

Per l'energia elettrica il ministro Colombo ha puntualizzato che non vi sarà un aumento delle bollette, ma semplicemente il sovrapprezzo termico che doveva diminuire sarà lasciato invariato e i soldi se li prenderà lo Stato.

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: pressione in temporanea diminuzione.

Tempo pre visto: su tutte le regioni inizialmente condizioni di variabilità con addensamenti associati a precipitazioni sparse. Nel corso della giornata i fenomeni si localizzeranno sul settore Nord-orientale, sulle regioni del versante adriatico e sulle restanti meridionali peninsulari, mentre ampie schiarite si verificheranno sul settore Nord-occidentale, sul medio versante tirrenico e sulle isole maggiori. Foschie dopo il tramonto sulla pianura Padana e Veneta.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: dei venti settentrionali sulle regioni del versante occidentale e sulla Sardegna; deboli o localmente moderati da Est-Sud-Est sulle altre regioni.

Mari: mossi o localmente molto mossi i canali di Sardegna e di Sicilia; da poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 22; Bolzano 12, 25; Verona 11, 22; Venezia 11, 21; Milano 12, 23; Torino 14, 21; Mondovì 13, 19; Cuneo 13, 15; Genova 14, 22; Imperia 16, 23; Bologna 10, 23; Firenze 9, 25; Pisa 11, 25; Falcognara 8, 20; Perugia 11, 19; Pescara 10, 21; L'Aquila 10, 21; Roma 11, 26; Roma Fiumicino 13, 23; Campobasso 7, 17; Bari 12, 19; Napoli 12, 24; Potenza 9, 17; Santa Maria di Leuca 15, 20; Reggio Calabria 12, 23; Messina 16, 22; Palermo 16, 25; Catania 12, 23; Alghero 14, 25; Cagliari 14, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 20; Atene 17, 30; Berlino 8, 19; Budapest 10, 18; Buenos Aires 10, 20; Copenaghen 5, 14; Francoforte 5, 17; Ginevra 5, 19; Helsinki 8, 13; Gerusalemme 13, 25.

Aumenti del governo per la scuola

Queste le elaborazioni Uil-Scuola sulle ipotesi di distribuzione al personale della scuola di 6.000 miliardi per il contratto in base alle ultime proposte del governo.

Spesa globale a regime: 6.000 miliardi di lire.
beneficio medio pro-capite 403.000 lire lorde,
mensile pari a: 254.000 lire nette

Proposta del governo: aumenti riferiti all'1-1-1990

	Inizio carriera		dopo 20 anni	
	Lorde	Nette	Lorde	Nette
Maestri	235.000	148.000	514.000	324.000
Docenti laureati	272.000	171.000	514.000	324.000
Presidi (*)	677.000	427.000	1.250.000	787.000
Segretari	235.000	148.000	443.000	279.000

Dall'1-1-1990 ai docenti che optino per il tempo pieno gli incrementi passerebbero a:

Docenti laureati	380.000	239.000	720.000	453.000
------------------	---------	---------	---------	---------

(*) Gli importi comprendono l'indennità di funzione.

Dai dati riportati nella tabella risulta che, con vent'anni di carriera, maestri e professori vengono a ricevere gli stessi aumenti.

UN DOCUMENTO DEI VESCOVI

Mano tesa verso gli ebrei

Ribadite le parole del Pontefice di due anni fa nella sinagoga

ROMA — «L'antisemitismo in Italia appare da alcuni un fenomeno marginale e non caratteristico della società italiana, tuttavia episodi di intolleranza contro ebrei ed istituzioni ebraiche, verificatisi anche di recente, uniti ad atteggiamenti di ostilità e di pregiudizio, suscitano nelle nostre comunità sentimentali di profonda preoccupazione per il rischio di dolorose lacerazioni civili e religiose che ne possono derivare». La Chiesa italiana tende la mano verso i nostri concittadini di religione ebraica e, dopo le polemiche degli ultimi tempi, torna a condannare i sentimenti antisemiti.

Il documento della Cei, elaborato dal segretario per l'ecumenismo ed il dialogo con la partecipazione del vescovo di Livorno Abboni e dell'ausiliario di Roma, Clemente Riva accenna alla distinzione fra il popolo ebraico e lo stato d'Israele, ricordando che un documento già pubblicato poco prima della Pasqua «distingue opportunamente tra l'amore per i fratelli ebrei e la condivisione di atteggiamenti politici di cui sono responsabili non il popolo ebraico nel suo insieme e nemmeno la totalità

degli israeliani, ma il governo dello stato d'Israele e alcuni partiti». Ma la distinzione necessaria che era stata fatta da tutti i più autorevoli esperti cattolici nei giorni della polemica e dallo stesso monsignor Clemente Riva occupa solo tre righe delle circa sessanta del documento della Cei che, quindi, appare più favorevole ad Israele di quanto le polemiche dei giorni scorsi potevano far pensare. Anzi il documento mette in allarme contro un risorgere dell'antisemitismo che potrebbe essere provocato proprio dalle cronache degli episodi recenti avvenuti in Israele e nei territori occupati.

«Il perdurare delle tensioni fra palestinesi ed israeliani — dice il documento — continua a provocare nell'ambiente italiano e perciò anche fra i cattolici gravi preoccupazioni per il rischio di deformazioni dell'informazione e conseguenti reazioni emotive che, nelle frange estremistiche, possono esplodere in violenze».

La frase sembra contenere una critica diretta a quelle pubblicazioni della stampa cattolica (spesso di diffusione molto limitata) che sono state partico-

larmente attive nella campagna di stampa anti-israeliana. Il documento continua ricordando tutte le recenti dichiarazioni della Chiesa cattolica a favore del colloquio con il popolo ebraico e le parole di Giovanni Paolo II durante la storica visita del 13 aprile di due anni fa alla sinagoga di Roma; parole che suonarono anche di autocritica al comportamento della gerarchia cattolica nei secoli passati quando il Papa disse che «gli atti di discriminazione, di ingiustificata limitazione della libertà religiosa, di oppressione anche sul piano della libertà civile nei confronti degli ebrei sono state oggettivamente manifestazioni gravemente deplorevoli».

Il documento conclude con un appello alla riappacificazione. «Tutti noi guardiamo alla terra dei padri, la Terra Santa, ed a Gerusalemme con venerazione ed amore, e benché siano diverse le ragioni di questo rapporto religioso per ebrei, cristiani e musulmani, tuttavia ciò non può giustificare conflitti e violenze fra quelle popolazioni che, in quella terra, sono chiamate a vivere nella pace con eguale dignità».

IL PSDI FRANA

E' un fuggi fuggi

Quasi metà federazione romana passa al Psi

ROMA — Non c'è pace per il Psdi. Dopo gli scandali che ne hanno compromesso l'immagine, dopo le polemiche che ne hanno diviso la dirigenza, arrivano le scissioni locali a sfogliarlo come un carciofo. Nei giorni scorsi è avvenuto in Calabria dove l'intera federazione di un centro agricolo è trasmigrata nel Psi. Ma più importante, per i suoi possibili riflessi nazionali, è una nuova scissione che sta avvenendo a Roma. E' l'episodio per le sue dimensioni ricattizza lo scontro tra Psdi e Psi: il segretario socialdemocratico Cariglia accusa apertamente Craxi di concorrenza sleale: ci cambia partito — dice — lo fa per interesse e l'unico dubbio riguarda se estendere queste valutazioni «da quelli che vanno a quelli che li accolgono». Rilevi che, soprattutto in campagna elettorale, non sembrano certo fatti per rassodare l'alleanza tra i due tronconi socialisti della maggioranza.

E' di ieri la notizia che una consistente fetta della federazione socialdemocratica romana ha appunto deciso di stracciare la tessera col sole nascente per prendere quella con il garofano socialista. A dire degli stessi scissionisti si tratta di almeno il 40 per cento dell'apparato socialdemocratico romano: ma quel che è più significativo è che nel gruppo dei

transfughi c'è il grosso della pattuglia che rappresenta il Psdi nell'amministrazione capitolina e in quella provinciale. Capofila è l'assessore al decentramento Oscar Tortosa e con lui sono l'assessore alla cultura Oliviero Milana e il presidente dell'Iap, Fabrizio Mastorosso. Dietro ai colonnelli della scissione, seguono almeno cinquemila altri. Una cosa è necessario chiarire subito: la «fuga» non ha nulla a che vedere con le polemiche che riguardano il vertice del partito, quelle, per intenderci, che oppongono il gruppo di maggioranza (guidato da Cariglia) a quello di minoranza (guidato da Romita e Preti). Tant'è vero che tra gli scissionisti romani c'è chi ha votato, all'ultimo congresso, per Cariglia; e chi ha votato per i suoi oppositori interni. I cinquemila che gettano alle ortiche la tessera socialdemocratica per prendere quella di Craxi compiono un gesto che era nell'aria da parecchio tempo e che vuole essere una protesta contro quella che viene definita «la pigrizia ideologica» del Psdi. Gli scissionisti ritengono in pratica che ormai, dal momento che lo stesso Craxi si candida come campione della socialdemocrazia, le differenze tra i due schieramenti sono talmente assottigliate da non giustificare più due diverse militanze.

INTERVIENE IL MINISTRO, RESTA LA PROTESTA

Sciopero giornalisti

ROMA — La Federazione nazionale della stampa (Fnsi) conferma i quattro giorni consecutivi di sciopero dei giornalisti fissati da oggi a venerdì prossimo. Gli scioperi, indetti a sostegno della vertenza per il rinnovo contrattuale della categoria, impediranno l'uscita dei quotidiani del 25, 26, 27 e 28 maggio. La decisione è stata annunciata ieri pomeriggio dal segretario della Fnsi, Giuliano del Bufalo.

«Accogliamo la convocazione del ministro del lavoro per domani (oggi per chi legge ndr) alle 19 — ha affermato Del Bufalo — ma non riteniamo di poter accogliere il suo invito a sospendere gli scioperi. Ciò perché dalla Fieg non viene alcun segnale che possa far pensare che al ministero del lavoro possa veramente prendere la via la fase finale della trattativa. Tuttavia, qualora già dalle

prime battute al ministero del lavoro si dovesse imboccare la dirittura d'arrivo, noi siamo disposti a revocare gli scioperi».

Del Bufalo ha inoltre affermato che la posta in gioco non è qualche punto in più o in meno sul costo del lavoro, ma la difesa della contrattazione nazionale.

In merito alle dichiarazioni del segretario della Federazione della stampa riguardanti la conferma degli scioperi, il presidente della Federazione italiana editori Giovanni ha dichiarato:

«Proprio oggi (ieri per chi legge ndr) il presidente della Corte costituzionale ha detto che la professione del giornalista è non solo una espressione di libertà, ma un "ufficio" che comprende anche una funzione di interesse pubblico. Il rifiuto dei giornalisti a sospendere gli scioperi, malgrado il formale in-

vito del governo, alla vigilia di una consultazione elettorale, è la manifestazione del disprezzo per ogni richiamo alle responsabilità derivanti dal ruolo da essi svolto e, in generale, per ogni considerazione diversa dal perseguimento degli obiettivi di miglioramento economico».

La Fnsi insiste nel tentativo di accreditare divisioni all'interno della categoria degli editori. Queste divisioni non esistono. E' l'intera categoria che ritiene inaccettabile il livello delle richieste avanzate dalla Federazione.

Quel 25-26 per cento offerto dagli editori e giudicato cosa talmente trascurabile da dover essere respinto con sdegno, rappresenta il doppio dell'inflazione prevista per il prossimo triennio e più di quanto ogni altro datore di lavoro, pubblico o privato, abbia accordato.

«Quanto alla guerra delle ci-

fre, il pollo di Trilussa non c'entra affatto. La media delle retribuzioni dei giornalisti nel 1987 è stata — lo confermo — di 62 milioni l'ordito annuo a testa. Più della metà dei giornalisti ha percepito nel 1988 una retribuzione superiore a 50 milioni, il 28 per cento della categoria (2.063 giornalisti) una retribuzione superiore a 65 milioni; sotto i 35 milioni di lire l'anno c'è solo il 19,64 per cento della categoria (1.100 giornalisti su 7.400). Si tratta di livelli retributivi che pochissime altre categorie possono vantare. Sarebbe ora che questo squallido gioco di truccare le cifre terminasse e che qualcuno finalmente dicesse ufficialmente quanto guadagnano i giornalisti e se è vero o meno che quanto essi pretendono di solo aumento è pari all'incirca a quanto guadagna la maggioranza dei lavoratori italiani».

SCIOPERO E il giornale è in edicola

COMO — I redattori del quotidiano «La Provincia» di Como hanno attuato ieri una giornata di sciopero per protestare contro «l'insensibilità con cui l'attuale direzione affronta i delicati e gravi problemi della redazione».

Il giornale — secondo quanto reso noto dalla stessa direzione — sarà ugualmente in edicola oggi, «confezionato» dal direttore Sergio Gervasutti e dai due vicedirettori Augusto dell'Angelo e Wladimiro Dan.

regala un giocattolo

Un giocattolo stimola la curiosità e l'immaginazione del bambino

ORVISI vi aiuta a scegliere
TRIESTE - VIA PONCHIELLI

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Si aprirà per voi un nuovo e interessante ciclo. Approfittate della ventata di novità. Sarete stimolati e dare il meglio di voi stessi. Oggi va tutto bene. Concentratevi sulle vostre attività.

BILANCIA Accettate il gioco, correte qualche rischio, ci sono forti probabilità di successo. Oggi datevi a un'attività che risponde a un vostro bisogno profondo. Salutate migliorabili.

SCORPIONE Lasciatevi assorbire anche completamente dalla realizzazione di un progetto. Oggi avete solo l'imbarazzo della scelta. La fortuna è dalla vostra parte, fate ciò che volete.

SAGITTARIO Concentratevi più che potete sul problema che vi infastidisce maggiormente. Cercate anche l'aiuto di una persona di fiducia. In due riuscite meglio a venire a capo.

GEMELLI Realizzerete finalmente un antico progetto. Il successo vi renderà felici, e così anche il vostro stato d'animo a chi vi sta vicino. Oggi non chiedetevi di più di quello che potete dare.

VERGINE Raggiungerete traguardi importanti. Chiusamente non avrete nulla per nulla. Impagnavate e a fondo. Oggi tutto andrà nel migliore dei modi: sfruttate appieno il tempo.

LEONE Tutto quello che non vi riguarda in prima persona è ora d'impaccio. Occupatevi degli affari vostri e dimenticate per un attimo quelli degli altri. Una corrente di rotta è necessaria.

CANCRO Assumete con risolutezza incarichi importanti e di responsabilità. Avete tutte le carte in regola per riuscire, e non senza un buonissimo risultato: non vi sprecate facendo male le cose.

PESCI Qualcuno sta bussando da tempo alla vostra porta ma voi fate finta di non essere in casa. Sapete il valore delle vostre azioni. Oggi state lontani da tutti gli associatori.

ACQUARIO Assumete con risolutezza incarichi importanti e di responsabilità. Avete tutte le carte in regola per riuscire, e non senza un buonissimo risultato: non vi sprecate facendo male le cose.

TAURO Qualcuno sta bussando da tempo alla vostra porta ma voi fate finta di non essere in casa. Sapete il valore delle vostre azioni. Oggi state lontani da tutti gli associatori.

triestesicurezza
24 ore su 24
TEL. 568885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIUSURA IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
SNAZ Centro della Sicurezza

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 170
PUBBLICITA': Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.000) - Pubbl. istitut. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziarie e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-5400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-5400 per parola)
La tiratura del 23 maggio 1988 è stata di 72.700 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E.S.P.A.

COPYRIGHT DEL GIORNALISTA

E la firma diventò «d'autore»

ROMA — «Firma d'autore»: il copyright del giornalista. E' un nuovo capitolo di quella battaglia civile a favore della libertà di informazione che non può non passare attraverso una coerente opera legislativa soprattutto alla luce delle profonde trasformazioni che si sono avute negli ultimi decenni nel mondo della stampa».

Lo afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in un messaggio inviato agli organizzatori del convegno internazionale «Firma d'autore: il copyright del giornalista» i cui lavori si sono in-

ziati ieri mattina nella sala del Cenacolo della Camera. Nel suo messaggio Spadolini ha voluto anche sottolineare come «la stessa salvaguardia delle libertà politiche e civili sia inseparabile dalla salvaguardia della libertà di informazione e che il tema del diritto d'autore, nei suoi legami con la professione giornalistica, debba essere al centro di una più approfondita riflessione del legislatore».

Dopo i saluti del sindaco di Roma, Nicola Signorello, del presidente della Siae, Roman Vlad, del presidente

dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Giuseppe Morello, e del presidente della Fnsi, Guido Guidi, i lavori sono proseguiti con la relazione di base del presidente della Corte Costituzionale, Francesco Saja, che ha illustrato come intende muoversi il convegno sul discorso appunto della tutela.

«Sembra inopinabile — ha detto Saja — come il diritto ai frutti morali e materiali del lavoro svolto su una pubblicazione periodica spetti a chiunque partecipi all'attività giornalistica per un'ora, un anno o per tutta la vita. At-

tualmente l'opera giornalistica è in parte protetta dal testo della legge del 22 aprile del 1941, n. 633».

E' proprio questa legge e le sue possibilità di modificazione a essere al centro di questo convegno. Tale legge, stilata durante il periodo del fascismo quando ancora determinate problematiche legate alla professione giornalistica non erano tanto evidenti come adesso, risulta attualmente superata e, a volte, inaccettabile nelle sue conclusioni; si rende quindi necessaria un'immediata revisione.

IL DOPO KADAR

La «perestroika» all'ungherese



Janos Kadar (a destra) con il primo ministro Karolyi György.

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Oggi Budapest respira. Chi aveva temuto che un pensionamento ad effetto di Kadar servisse solo a mascherare immobilità di programma, ha dovuto ricredersi. Dai sussurri e grida della conferenza del partito, una certezza è emersa: il cambiamento non sarà solo generazionale. L'uscita di scena della vecchia guardia dal Politburo è destinata infatti a trasformarsi in importanti cambiamenti politici e istituzionali, dentro e fuori del partito.

Il fatto nuovo si chiama pluralismo, che irrompe nel sistema, per consentirgli di recuperare credibilità di fronte alle masse deluse e stanche di una politica di riforme a singhiozzo, in perenne equilibrio instabile fra mercato e dogma socialista. Irrompe nel Politburo con due uomini di rottura: il giovane Imre Pozsgay, leader del fronte popolare e contestatore del ruolo monopolistico del partito, e il vecchio Rezso Nyers, silurato nel '72 dal breznevismo per l'audacia delle sue riforme economiche e ora recuperato dal premier Karolyi György. Irrompe infine con una risoluzione, approvata a stragrande maggioranza dalla conferenza, che istituzionalizza l'esistenza delle correnti all'interno del partito.

La tesi di Nyers è nota al Paese. Nessuna riforma economica è possibile senza una riforma istituzionale. La situazione da ribaltare è a dir poco kafkiana. Da un lato un partito che governa nella clandestinità come una consorteria, senza essere presente ufficialmente in Parlamento, senza rispondere a nessuno del suo operato, isolato dalla gente e dagli intellettuali. Dall'altro un Parlamento confinato a funzioni puramente decorative (tre sole assemblee l'anno), con uomini demagogici a occuparsi di tutto, tranne che delle cose che contano. Infine, un governo, nominato non si sa bene da chi, chiamato a rispondere non si sa a chi.

«Non solo il potere legislativo deve mutare il suo ruolo esercitando un controllo su tutta l'attività di governo — osserva Nyers — ma si deve pensare a un sistema di democrazia politica. L'Ungheria dovrà avere presto o tardi, secondo me, un sistema pluripartitico co-

mo i Paesi occidentali. L'obiettivo più immediato — continua il padre della grande riforma economica del '68 — è di realizzare un maggior grado di pluralismo nell'attuale sistema monopartitico. Si tratta di affermare la democrazia nel Parlamento e nel governo locale e contemporaneamente di professionalizzare la democrazia della direzione delle imprese, attraverso la scelta dei dirigenti con concorso e il controllo democratico di consigli liberamente eletti».

Quanto a Pozsgay, il suo teorema politico è altrettanto dirimente per il vecchio sistema. «Così com'è, l'apparato non è degno del suo Paese — spiega il leader del fronte popolare — perché la sua logica di vertice agisce contro una società che ha ormai maturato una sua autocoscienza». Conclusione: aumentare il potere di controllo del Parlamento, recuperando contemporaneamente una vecchia idea di Imre Nagy, trent'anni fa bollata come eretica: fare del fronte popolare, movimento notoriamente interclassista, un'organizzazione politica capace di porsi in Parlamento come un contropotere del partito. Questa voglia di pluralismo nella società si è riflessa — si diceva — anche all'interno del partito, che se non altro aveva la necessità di ufficializzare le drammatiche contrapposizioni interne degli ultimi mesi. Le guerre intestine, a causa della rigidità dei kadariani, hanno portato alla clamorosa espulsione di quattro personaggi di vertice, rei di avere pubblicizzato il loro dissenso «all'esterno del partito», e alla fuga dal partito, in soli quattro mesi, del cinque per cento degli iscritti. Un'emorragia che non era bloccabile che attraverso un'istituzionalizzazione del dissenso.

La conferenza del partito ha deciso così di aprire la prima storica breccia in un monolitismo congelatosi nel mondo comunista dal 1921, quando con la rivolta di Kronstadt i bolscevichi bandirono ogni forma di «frazionamento». Intendendolo come un sinonimo di «tradimento». Oggi, sotto le fortissime pressioni esterne, il blocco di granito si è spaccato. «Se io la penso in un certo modo e c'è un altro che la pensa come me — osserva l'editore Norbert Siklosi, membro del comitato centrale — è logico che io mi allei con lui. Finora non è stato possibile, ma oggi questo cambiamento non è più rinviabile».

ABORTO / DIECI ANNI

In flessione dall'82

Dai 234.801 di allora ai 197.676 registrati nel 1986

ABORTO / I DUBBI Legge sotto accusa Già all'orizzonte nuove proposte

ROMA — La legge sull'aborto ha dieci anni. Il Parlamento disse il «sì» definitivo la sera del 18 maggio. Quattro giorni più tardi veniva stampata sulle pagine della Gazzetta ufficiale. Il 6 giugno entrò in vigore. E fu la «194». Ovvero: «Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza». La seconda grande rivoluzione sociale e del costume degli anni '70, dopo l'introduzione del divorzio (la legge «898» del primo dicembre 1970) e il referendum che lo tenne in vita (il 12 maggio del '74). Uno dei prodotti della breve stagione della «solidarietà nazionale». Il frutto di movimenti e culture — anche estremistici, e non solo verbali — che hanno caratterizzato il passato decennio, incarnandosi in uno slogan che urlavano le ragazze: «L'utero è mio e me lo gestisco io».

Dieci anni dopo il linguaggio è cambiato. Gli estremismi ideologici e culturali si sono smorzati. Il dibattito, però, resta vivo. Il tema, che il «movimento delle donne» considera tuttora quasi di sua esclusiva competenza, si sviluppa così su una secca alternativa. Quella di dare piena attuazione all'attuale legge, specie per quanto riguarda la prevenzione, che significa informazione e contraccezione. Oppure di modificare profondamente l'impianto della «194», ripartendo dal principio etico-religioso del «diritto alla vita fin dal suo inizio» e, quindi, sulla irrisolta questione del momento in cui un concepimento è vita. E mentre si dibatte irrompe sulla scena, non solo italiana, la questione della regolamentazione giuridica — e della valutazione etico-morale — della biogenetica, delle conquiste scientifiche sulla procreazione artificiale. Su questo, presto, il Parlamento sarà chiamato a discutere.

Dieci anni dopo, allora. In questa legislatura sono state già depositate quattro proposte di legge in tema di aborto (due portano la firma del democristiano Carlo Casini, che è stato uno degli alfieri del «movimento per la vita» nella campagna referendaria dell'81; una del democristiano Nicotri; un'altra del missino Tassi, che propone l'abrogazione, «con effetto immediato», della «194»).

Ed è stata rinnovata, da parte di senatori democristiani, la proposta di istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sull'attuazione della legge sull'aborto e sul funzionamento dei consultori familiari, strutture istituite con legge nel 1975. Ecco, questo dei consultori è uno degli argomenti che sembra unificare sia cattolici sia laici. Tutti chiedono che funzionino meglio e, soprattutto, che siano effettivamente presenti su tutto il territorio nazionale. Attualmente operano in Italia 2124 consultori pubblici e 177 privati. In media, un consultorio e mezzo per ogni diecimila donne in età feconda. Ma la sporcizzone distributiva è notevole: nell'Italia centrale ce ne sono 2,4 ogni diecimila donne, nelle isole 0,6; al Nord 1,7; al Sud solo uno. E nonostante le donne si rivolgano ai consultori per problemi di carattere ginecologico o legati proprio alla problematica procreazione-aborto, è prevalente la figura del pediatra. Pochi gli psicologi, ancora meno gli assistenti sociali.

Il nuovo dibattito sull'aborto è riesplorato poche settimane fa dopo una sentenza della Corte costituzionale. E' solo la donna che deve decidere di interrompere una gravidanza, oppure anche il padre deve essere coinvolto nella scelta traumatica e definitiva dell'aborto? La consultazione rispose positivamente. E sull'eco di questa pronuncia, il ministro socialista Giuliano Amato espresse alcune sue antiche opinioni sulla legge «194», definendola «ipocrita». E quindi sbagliata.

ROMA — La puntata massima fu nel 1982. Quattro anni dopo l'entrata in vigore della legge sull'interruzione della gravidanza, gli aborti si impennarono a 234.801. Nei primi sei mesi di applicazione della norma erano stati appena 68.725. Si disse allora quello che si ripete oggi: la 194 aveva certamente sottratto clienti alle mammane, ma si era anche trasformata in distorto e brutale strumento di controllo delle nascite. Si era verificato nei fatti quello che il primo articolo delle nuove disposizioni negava a tutte lettere.

Da allora il numero degli aborti è in flessione. Nel 1986 — ultimo dato disponibile — sono stati 197.676, il quindici per cento in meno rispetto alla punta del 1982. Il rapporto di abortività, ossia il numero di interruzioni di gravidanza su mille nati vivi, è calato del 2,43 per cento rispetto all'85. Al nord e al centro in maniera più sensibile rispetto al sud. Il record della flessione lo ha registrato la Sardegna (meno 10,95 per cento) seguita dal Molise, dal Piemonte, dalle Marche, dalla Sicilia e dal Lazio. Ma c'è stata anche qualche regione in controtendenza, la Calabria (25 per cento in più), la provincia di Trento (2,57 per cento), il Veneto, la Campania.

E' un panorama variegato che non consente facili ottimismo. I segni «meno» non sono necessariamente sintomi di una procreazione più responsabile e di un maggior uso di mezzi aggiornati di contraccezione. Il dubbio è d'obbligo. Il rapporto nazionale di abortività, 357 interruzioni volontarie su mille nati vivi, è comunque molto alto. Ed è sostenuto dagli andamenti nel Nord e nel Centro che sono le regioni più evolute, quelle nelle quali l'uso dei contraccettivi dovrebbe essere incrociato con il calo di tasso di natalità, il più basso nell'Occidente industrializzato dopo quello della Germania Federale (nella graduatoria ci supera anche gli Usa e la Gran Bretagna).

Nel suo ultimo rapporto al Parlamento sull'applicazione della legge il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin aggiunse un ulteriore elemento di cautela. «Si ha notizia — fece notare — di un ricorso sempre più intenso alla cosiddetta aspirazione mestruale dopo pochi giorni di ritardo delle regole, forse senza alcuna preventiva

analisi di gravidanza». In altre parole, alle cifre ufficiali si dovrebbe aggiungere un'area grigia che non può essere quantificata.

L'unico dato sicuramente positivo è la diminuzione del numero di donne che ricorrono all'aborto per la seconda o per la terza volta. Nel 1986 sono state il 27,2 per cento, contro il 28,1 dell'85 e il 27,3 dell'84. Il livello registrato nel Sud, il 38 per cento, supera la media nazionale e tocca una punta record in Campania. Il settentrione invece è sul 22 per cento, con apice massimo in Emilia Romagna. Il centro è attestato sulla media del paese e segna un picco nelle Marche. Il rapporto del ministero della Sanità constata la «stabilizzazione» del fenomeno.

Lo stesso documento traccia un identikit della donna che abortisce. Di solito ha circa 30 anni (il 21,3 per cento è nella fascia di età fra i 30 e i 34, mentre il 22,8 si trova tra i 25 e i 29). Solo lo 0,1 per cento ha meno di quindici anni, un valore molto più basso dalla media delle nazioni industrializzate che è pari al 2,4 per cento. Come nei paesi dell'Est, è per lo più sposata. E anche questo è un dato che ci distingue dall'Occidente avanzato dove accade l'esatto contrario. Il grado di istruzione è medio basso. Il 44,4 per cento infatti ha un titolo di scuola media inferiore, il 24,3 di scuola media superiore e solo il 3,4 per cento la laurea. L'interruzione della gravidanza viene decisa soprattutto da donne che hanno già due figli (30,5 per cento) o un figlio (20,7 per cento), mentre sono rari gli aborti fra le madri di prole numerosa (6,6 per cento).

Il ruolo dei consultori familiari è a dir poco marginale. Intervengono infatti solo nel 22,3 per cento dei casi. Sono più attivi in Umbria (45,8 per cento), in provincia di Trento (36,5) e in Emilia Romagna (29,8). Solo in 8 occasioni su cento l'aborto è motivato con «l'urgenza». Secondo l'indagine del ministero l'area dell'obiezione di coscienza è ancora molto consistente. Si dichiarano obiettori il 59 per cento dei ginecologi (punte più elevate in Abruzzo e percentuale più bassa in Emilia Romagna), il 52 per cento fra gli anestesisti (record del Molise) e il 43 per cento del personale non medico. Donat Cattin ha aggiunto a questo bilancio una cupa previsione sul futuro demografico del paese.



Morta la Aslan

BUCAREST — La dottoressa Anna Aslan (nella foto), nota come la signora del Gerovital, è morta a Bucarest a 91 anni. Era convinta che la vecchiaia potesse essere combattuta e che il suo «Gerovital H-3» fosse in grado di allungare la vita, restituendo vigore anche in età avanzata.



FACSIMILE PHILIPS... E L'AMBIENTE DI LAVORO SI TRASFORMA!



TELEMATICA E SISTEMI

D.B.I. DI BENEDETTO LUIGI & C. sas
UDINE
TRIESTE
Via Baldassare Bassa, 351-Tel. 0432/522277-522331-600762
Via Fabio Severo, 39-Tel. 040/731341

CONCESSIONARIO
FACSIMILE

L'EREDITA' DI UN ANTIQUARIO INGLESE

E io lascio tutto al gatto

Quindici miliardi a «Blackie» e a istituti per la protezione dei felini

LONDRA — Un antiquario inglese morto la settimana scorsa all'età di 82 anni ha lasciato 15 miliardi di eredità al suo gatto «Blackie» e a tre istituti per la protezione dei felini. I familiari di Ben Rea non vedranno un soldo. Il defunto si è ricordato del giardiniere, del meccanico e dell'idraulico, a cui ha lasciato circa due milioni a testa. Ma i parenti li ha deliberatamente ignorati.

Quando, mercoledì scorso, dopo il funerale, sono andati dal notaio per la lettura del testamento, non volevano credere alle loro orecchie. Per alcuni minuti sono rimasti tutti in silenzio finché uno di loro è sbottato dicendo che «quel pazzo» aveva «lasciato tutto a quei dannati gatti».

Ken Randolph, uno dei pochi amici che Ben Rea avesse mai avuto, ha detto però di non essere sorpreso, aggiungendo che non molto tempo fa l'antiquario aveva letto di una zitella che aveva donato l'equivalente di circa sette miliardi di lire alla società per la protezione degli animali, e gli aveva detto che non era niente a confronto di quello che avrebbe fatto lui. Uomo scontroso, solitario ed eccentrico, Ben Rea non era mai a suo agio come quando se ne stava con i suoi gatti.

«Agora diventava anche tenero. Li accarezzava, aveva per loro mille cure», ha detto ancora Ken Randolph. Proprietario di lussuosi appartamenti e di una grande villa situata nella campagna del Berkshire, fino a qualche anno fa abitava a Londra assieme a 15 felini. Un giorno però uno scappò per la strada e venne ucciso da una macchina. L'antiquario allora lasciò la sua attività e si trasferì in campagna. «Qui nessuno farà del male ai miei amici», aveva confidato all'amico Randolph.



Non è «Blackie», il gatto «miliardario» grazie all'eredità dell'antiquario inglese, ma anche lui (si chiama «Gypsy» ed è americano) sarà probabilmente soddisfatto del lascito agli istituti per la protezione dei felini.

Questa sera
alle ore 20³⁰

BOLERO EXTASY

Le avventure di una bella ereditiera americana alla scoperta del sesso. Nei ruggenti anni venti, tra emiri e toreri, impara l'arte della seduzione. E conosce l'Amore. Una conturbante Bo Derek diretta dal suo pigmalione John Derek.

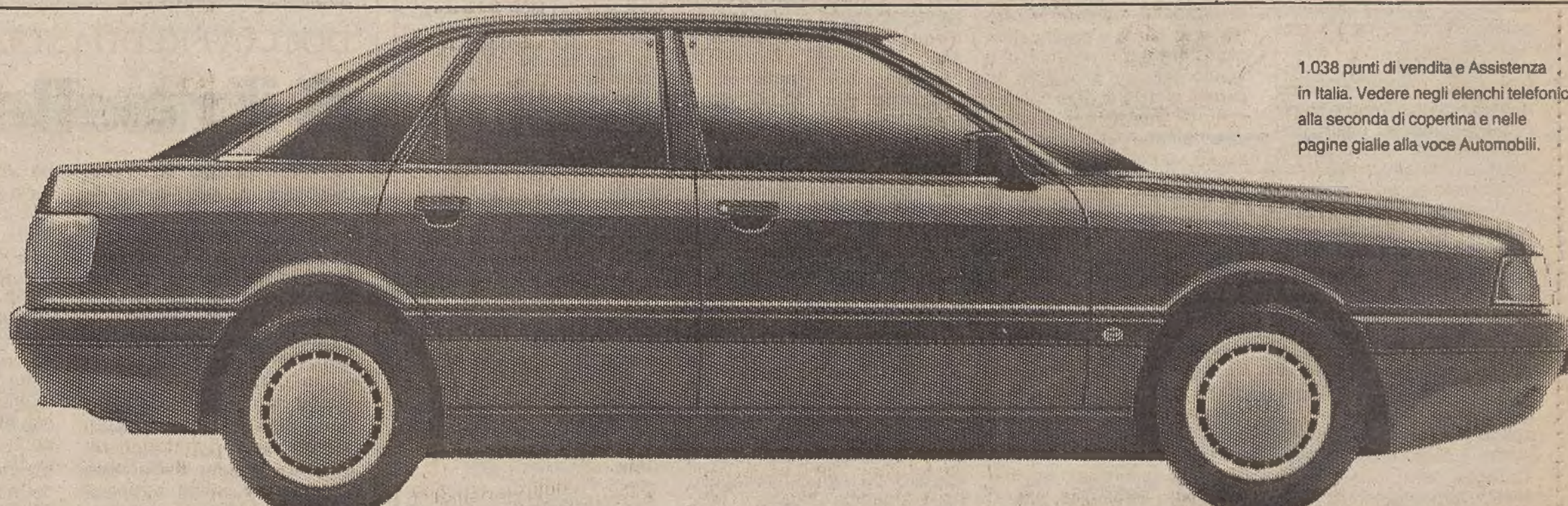
LA TV CHE SCEGLI TU

Audi 80 TD intercooler.

Un rapido ragionamento sulla convenienza.

Audi

All'avanguardia della tecnica.



1600 cmc 174 Km/h 3,8 lt. (DIN) per 100 km. a 90 km/h.

1.038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

SULLA «R4» DEL CASO MORO

L'avvocato tace

Martignetti non rivela chi gli parlò della vettura

BANDA ARMATA Assolto Delle Chiaie

Con lui prosciolti altri 15 «meri»

ROMA — Sedici neofascisti — tra cui Stefano Delle Chiaie, Adriano Tilgher, Roberto Palladino, Leda Pagliuca e i defunti Carmine Palladino, fratello di Roberto, Pierluigi Pagliani e Romano Coltellacci — sono stati prosciolti in istruttoria «perché il fatto non sussiste» dalle accuse di associazione sovversiva e banda armata. La sentenza di proscioglimento è stata firmata dal giudice istruttore Luigi Gennaro.

Il procedimento in questione ebbe origine dallo stralcio delle posizioni di alcuni estremisti implicati nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. Scrive nella sua sentenza di proscioglimento il giudice Gennaro: «Le indagini furono fin dall'inizio volte all'identificazione degli autori di quel gravissimo delitto e, per la parte che qui interessa, di coloro che potevano avere organizzato un sodalizio nel cui ambito preparare e raccogliere i frutti di numerosi attentati terroristici».

Trenta giorni più tardi, in Bolivia, Pierluigi Pagliani fu localizzato dai servizi di sicurezza italiani e statunitensi, e ridotto in fin di vita. Morirà qualche giorno dopo a Roma. Nelle more di tutto ciò, sembra che fosse stata organizzata la cosiddetta «operazione Pail Mall», per fare «sparire» anche Stefano Delle Chiaie, all'epoca latitante.

Scriva ancora il giudice Gennaro: «Alla base delle contestazioni mosse agli imputati vi sono le dichiarazioni rese da Elio Ciolini e le indagini che da esse scaturirono. Il teste Ciolini è ben più che inaffidabile. Può dirsi, senza tema di essere smentiti, che egli fu parte di un tentativo di impedire che sulla strage del 2 agosto fosse fatta piena luce. Quello che qui interessa rilevare è che le dichiarazioni di Ciolini sono costituite da un intreccio tra fatti veri e falsi, continue ritrattazioni e contraddizioni».

E cioè: dai rapporti tra gli imputati in Italia e all'estero, dai loro rapporti con esponenti di altri movimenti eversivi neofascisti (Nar e Avanguardia Nazionale), dalla costituzione di due società commerciali e dalla rivista «Confidenziale», dai contatti tra la Pagliuca e Stefano Delle Chiaie (peraltro legati da un annesso vincolo sentimentale) non sono emersi elementi di prova «tali da far ritenere — sostiene il magistrato — che fosse stata costituita un'organizzazione finalizzata alla commissione di attentati indiscriminati, così come indicato nel capo di imputazione».

ROMA — I punti oscuri del caso Moro sono ancora molti. Per tentare di chiarirli — specie ora che Rognoni, Gaspari e l'avvocato Martignetti hanno nuovamente tirato in ballo la prigione di via Montalcini e la Renault rossa in cui fu ritrovato Moro — i giudici Priore e Sica non si concedono soste. E ieri hanno interrogato alcuni brigatisti rossi pentiti o dissociati, tra cui Antonio Savasta, Massimo Cianfanelli e Teodoro Spadaccini.

Gli interrogatori, avvenuti nel bunker di piazza Adriana, sono protetti dal silenzio più assoluto. Sembra comunque che Spadaccini abbia confermato per l'ennesima volta che la R4 rossa fu affidata dalla direzione della colonna romana delle Brigate rosse alla figlia universitaria, di cui egli faceva parte.

La gestione della vettura fu data a Emilia Libera e Antonio Savasta, anche se la prima non aveva la patente. Gli ordini erano di tenere la macchina in strada, di spostarla spesso, di mantenerla pulita affinché non desse nell'occhio. La R4 venne infine restituita dalla brigata universitaria alla struttura superiore almeno cinque giorni prima del ritrovamento del cadavere del leader democristiano in via Caetani.

L'ultima tornata di interrogatori ha visto grande assente l'avvocato Mario Martignetti, che da una persona di cui si rifiuta di fare il nome ricevette la segnalazione della presenza della Renault rossa in via Montalcini durante la prigionia di Aldo Moro. Martignetti si confidò con Remo Gaspari, allora vicesegretario nazionale della Dc, che ne parlò con Virginio Rognoni, all'epoca ministro dell'Interno. Il quale incaricò la polizia di svolgere indagini, che non approdaron a nulla.

Ieri l'avvocato Martignetti ha fatto sapere di continuare a non essere disposto a rivelare il nome di chi gli parlò di quella vettura. «Come l'ono-

revole Gaspari si è premurato di venire nel mio studio per sapersi, prima di concedersi alla televisione, del ricordo del mio colloquio con lui, altrettanto ha fatto la persona alle cui rivelazioni si interessa la giustizia, per ricordarmi che ero vincolato dal segreto professionale a non rendere testimonianza» ha detto il legale.

Aggiungendo: «Ho poi rivisto questa persona per chiederle se mi liberava dal dovere di mantenere il segreto professionale. Avendone ricevuta negativa risposta, mi sono presentato al Consiglio dell'ordine». Dove gli è stato risposto che una eventuale ordinanza del magistrato (ultima parte dell'art. 351 del codice di procedura penale) lo avrebbe liberato dal vincolo del segreto professionale.

«Nel mio caso — obietta l'avvocato Martignetti — una eventuale ordinanza di cui all'ultima parte dell'art. 351 c.p.p. è illegittima». E precisa di non rifiutare però di darvi esecuzione, «ma prima di eseguirlo sollevare eccezione di illegittimità costituzionale».

Infine conclude: «Ovviamente, qualora l'autorità procedente dovesse giudicare manifestamente infondata la mia eccezione, darò immediata e completa esecuzione all'ordine di rendere testimonianza che non ho ancora ricevuto». Insomma: l'anziano legale annuncia battaglia. E battaglia dura.

Un altro giallo rende intanto più torbide le acque del caso Moro. Si è infatti appreso che durante la prigionia del presidente della Dc in un «carcere del popolo», il dirigente del Psi Claudio Signorile teneva informata una «alta autorità dello Stato» dei contatti che egli aveva con Franco Piperno.

A questo punto le clamorose affermazioni di Claudio Signorile non possono cadere nel vuoto: è prevedibile che l'uomo politico verrà ascoltato dai giudici Priore e Sica.

NUOVO «GIALLO» NEL DELITTO DI PARMA

E' l'anello mancante?

In manette il fratello della bella Katharina Miroslawa

Servizio di

Claudio Santini

BOLOGNA — Clamoroso sviluppo del «caso Miroslawa». Mentre a Bologna si apriva il processo d'appello contro la ballerina polacca e suo marito, assolti con il dubbio in primo grado, gli inquirenti di Parma arrestavano a Modena il fratello della «bella Katharina».

Accusa: concorso nell'omicidio dell'industriale Carlo Mazza. In questo contesto, la prima domanda è: l'imputato nuovo «annulla» i vecchi? E la prima risposta: no, anzi. Almeno secondo la polizia e il magistrato d'accusa. Infatti potrebbe essere lui l'anello mancante alla catena dei sospetti inquisitori.

Ma chi ruolo di accompagnatore di Witold Drozdik nel presunto viaggio Amburgo-Monaco-Modena-Parma e ritorno. «Non necessariamente». Comunque: «Come noleggiatore dell'auto usata in quella trasferta per uccidere».

L'avrebbe accertato la polizia di Parma: scoprendo, a Monaco, una Ford 2.000 presa in affitto dal 7 al 9 febbraio (e Carlo Mazza è stato assassinato la notte fra l'8 e il 9 febbraio). E il chilometraggio



La bella Katharina Miroslawa all'inizio del processo in appello.

fatto non sarebbe in contrasto, anzi compatibile, con la tesi accusatoria. Così ieri, nella prima giornata di dibattimento di secondo grado, la parte civile, avvocato Giuseppe L'insalata, ha proposto «nuove attività istruttorie» sul conto bancario tedesco di Katharina Miroslawa e di Witold Drozdik e una sospensione del processo «in attesa degli esiti del

nuovo procedimento aperto dalla procura della Repubblica a Parma». Al che, il difensore, Mario Secondo Ugolini, ha replicato: «Ben vengano gli accertamenti fiscali che non possono che essere a nostro favore, ma esterno stupore, indignazione e amara preoccupazione per i tempi e i modi dell'ultimo sviluppo dell'inchiesta».

E chiamato in causa, il Pg,

Gino Paolo Latini: «Si proceda nel dibattimento in attesa di sapere se l'ultimo sospetto è fondato o no e, se mai, si interroghi il nuovo arrestato come imputato in procedimento connesso».

La corte, presieduta da Pierluigi Leoni, deciderà oggi. Mentre il «caso» monta. Mentre il «giallo» si fa ancora più giallo.

Ma vediamo come si è giunti al «colpo di scena». Allora, Carlo Mazza, industriale parmigiano fu assassinato la notte fra l'8 e il 9 febbraio '86 e subito le indagini puntarono contro Katharina Miroslawa, sua amante, beneficiaria di una polizza sulla vita per un miliardo, e sull'ex marito di costei, Witold Drozdik, che, secondo l'accusa, mangiava alle spalle dell'uomo d'affari, finché costui non aveva «stretto i cordoni della borsa». Così: omicidio per intascare il premio assicurativo quando la fonte diretta si era inaridita.

Ma, a conclusione del processo di primo grado, assoluzione per insufficienza di prove. Infatti era mancata del tutto la prova che l'uomo, presunto esecutore materiale del crimine, fosse a Parma la notte dell'omicidio. Era stato infatti visto a Monaco

CASSAZIONE La Massa innocente

ROMA — E' diventata definitiva l'assoluzione per insufficienza di prove di Elena Massa dall'accusa di aver ucciso con quattro colpi di pistola, il 31 marzo del 1981, Anna Parlatto Grimaldi.

La decisione è stata presa dalla prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Corrado Carnevale, che ha rigettato i ricorsi dell'imputata e della procura generale di Napoli contro la sentenza della Corte d'assise d'appello dello stesso capoluogo campano del 20 gennaio dello scorso anno. La Massa intendeva ottenere l'assoluzione con formula piena.

Al termine del processo di primo grado, il 21 dicembre del 1984, Elena Massa venne invece assolta per «non aver commesso il fatto».

FUNERALI / ALMIRANTE E ROMUALDI

Ultimo saluto a piazza Navona

Oggi il segretario dell'Msi Gianfranco Fini commemorerà i due scomparsi

ROMA — Questa mattina a piazza Navona il Msi darà l'ultimo saluto ai due padri fondatori del partito, Giorgio Almirante e Pino Romualdi. Sarà il giovane segretario Gianfranco Fini, pupillo ed erede di Almirante, a pronunciare l'orazione funebre nella piazza dopo la messa nella chiesa dei Borromini di Santa Agnese.

E' previsto l'arrivo di numerose delegazioni straniere delle forze della destra europea, del Fronte nazionale francese e belga, dei movimenti greci, dell'Irlanda del Nord e dei conservatori inglesi. Non ci sarà però Jean Marie Le Pen, che più volte ha manifestato stima e ammirazione per lo scomparso segretario del Msi, mentre è già a Roma il leader della destra spagnola Blas Pinar. Da ieri sera nella camera ardente allestita in via della Scrofa, nel quartier generale del partito neofascista, è continuato il pellegrinaggio di militanti, simpatizzanti e autorità. Le salme dei due leader sono state sistemate l'una a fianco all'altra nella sala «Augusto De Marsanich». Al presidente del Msi hanno messo tra le mani una corona del rosario. Pino Romualdi invece le ha coperte da un gagliardetto del Gruppo universitari fascisti. Tra moltissime corone di fiori, i familiari, il segretario del Msi Gianfranco Fini e tutti i dirigenti del partito ricevono le condoglianze.

Tra gli altri arrivano il ministro del Bilancio Amintore Fanfani, il ministro per le riforme istituzionali Antonio Maccanico, il capogruppo liberale a Montecitorio Paolo Battistuzzi, il sottosegretario alla Difesa Mario Bubbico. Il presidente della Camera Nino Di Girolamo ha abbracciato la vedova di Giorgio Almirante, Assunta, e la figlia di Romualdi, Marina. «Sarebbe ben strano — ha detto l'altro — se stamane non fossi qui a rendere omaggio alla salma dell'onorevole Almirante, che è stato un uomo politico impegnato in Parlamento, dove ha sempre tenuto un atteggiamento di grande compostezza».

Assai diversa l'accoglienza riservata a Marco Pannella. Mentre si avvicinava alla barriera vedeva lo ha accusato di aver più volte insultato il marito. «Non lo insulti più — ha invitato — perché Almirante è un angelo». L'onorevole Tremaglia si è rifiutato di stringere la mano a Pannella, ma, del resto, ha mantenuto lo stesso atteggiamento con tutti i rappresentanti del mondo politico che oggi sono andati a rendere omaggio nella camera ardente.

Il leader radicale ha più tardi voluto chiarire che, anche se la signora Almirante gli ha rivolto quella frase, non è certo entrata in polemica «tanto è vero che prima di lasciarci ci siamo dati una lunga stretta di mano».

Il segretario del Msi, Gianfranco Fini, eletto a dicembre scorso dal congresso di Sorrento grazie al determinante appoggio di Almirante, pur impegnato nel mesto compito di padrone di casa in occasione di questo duplice lutto, respinge ogni ipotesi di crisi del partito accelerata dalla scomparsa di due dei suoi fondatori. «E' ormai più di quarant'anni — dice — che il Msi continua a sbalordire chi non lo conosce bene, e adesso sbalordirà di nuovo chi sostiene che noi, senza Almirante e Romualdi, siamo destinati al declino. Andremo avanti lo stesso».

«Almirante e Romualdi — aggiunge — hanno vinto la loro scommessa, che era quella di dare legittimità politica a un partito che rinnegava il fascismo. Ora si apre una fase nuova: quella che ci vedrà impegnati a cambiare le regole del gioco e a creare il quarto polo in cui si raccoglieranno le forze della destra italiana».

«Noi — promette ancora Fini — faremo come Le Pen ha fatto in Francia, daremo cioè voce ai pensieri della maggioranza dell'opinione pubblica. Tutti, infatti, dicono che i partiti sono ladri, ma lo dicono a bassa voce, noi lo diremo a voce alta».



Il feretro di Giorgio Almirante, portato a spalla fuori dalla clinica, tra i saluti fascisti.

FUNERALI / DINO GRANDI

Cerimonia di carattere familiare

«E' stato coerente fino alla fine» ha detto il figlio

BOLOGNA — Circa un centinaio di persone (per lo più parenti e conoscenti) hanno partecipato ieri pomeriggio ai funerali di Dino Grandi, l'uomo che con il suo ordine del giorno del 25 luglio 1943 al Gran consiglio determinò la caduta di Mussolini. La messa funebre è stata celebrata nella chiesa di San Girolamo della Certosa da monsignor Giovanni Catti, un prete noto a Bologna per il suo impegno in favore degli obiettori di coscienza e che è stato obiettore fiscale contro le spese militari. Monsignor Catti è stato il confessore di Grandi, con il quale ha pregato fino a pochi minuti prima della morte.

«Le frasi della Bibbia su cui ho tenuto l'omelia (lettura di Giovanni e Isaia) — ha detto monsignor Catti — ha citato le frasi in latino così come amava ripeterle Grandi: «la chiesa apostolica». In mattinata la camera ardente era stata allestita nell'appartamento dove Grandi abitava e dove è

morto, in via Alessandrini nel centro di Bologna. La salma è stata poi tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero del '500 del cimitero della Certosa, dove già riposavano la moglie Antonietta Brizzi, il padre Lino e la madre Domenica. Sul libro dei presenti alla cerimonia funebre, la firma di Ildebrando Coccia Urbani «per conto di sua altezza reale il principe Amedeo di Savoia duca di Aosta». «Il principe Amedeo — ha precisato Coccia Urbani — non ha potuto presenziare ai funerali perché impegnato a Perugia in una serie di visite mediche specialistiche. Oltre ai figli Franco, di 63 anni, e Simonetta, di 61, erano presenti i cugini giunti da Mordano, località dell'Imolese dove Grandi era nato. Il figlio Franco, interpellato dai giornalisti, ha ricordato Dino Grandi affermando: «Mio padre è stato coerente fino alla fine, mostrando carattere, dignità e coraggio. Dino Grandi — ha detto — ha lottato fino a 20 minuti prima di morire, poi si è rassegnato ma con grande dignità».

Una risposta concreta fa finalmente chiarezza sui risultati ottenuti nella lotta contro la perdita dei capelli!

L'associazione tricologica Darnel e Rendal Italia, premiata recentemente per la costanza con la quale ha perseguito la ricerca nella prevenzione della calvizie, si distingue nel campo della cosmetologia come leader nel proprio settore!



Il sig. Marcello Bonetta Direttore Generale della Darnel e Rendal Italia, insieme alla signora Emanuela Paviotti esperta della filiale di Udine, ricevono il premio dalle mani dell'on. Gustavo Selva.

Maggio '88. E' con incredibile orgoglio che ci rivolgiamo a tutti coloro che ci leggono, siano essi persone che già ci conoscono e che già hanno affidato a noi i loro problemi di capelli, siano essi degli sconosciuti che ci leggono per tentare di capire tra le righe chi siamo in mezzo a tanti annunci eclatanti di scoperte miracolose.

A coloro che già ci conoscono, e sono tanti, offriamo questo riconoscimento come gratificazione ai nostri comuni sforzi per la risoluzione dei loro problemi di capelli. A coloro che non ci conoscono ma che hanno bisogno del nostro aiuto, ci presentiamo: siamo una associazione di professionisti che crede fino in fondo a quello che propone. Da tanto tempo sensibilizziamo l'opinione pubblica sulla validità del concetto della prevenzione per il mantenimento di una sana capigliatura. Infatti, e non lo abbiamo scoperto noi, prevenire è sempre meglio che curare, che tradotto nel nostro campo significa: salvare i capelli fintanto che essi sono sulla tua testa.

Molto infatti è stato fatto in questi ultimi tempi nel campo della tricologia. Recenti ricerche hanno sviluppato molto la nostra conoscenza, imputando alle infezioni esterne ed ai traumi chimici e fisici (ambiente) la maggior parte delle anomalie del capello, dandoci così la possibilità di realizzare attraverso molte e personalissime formule il rimedio più adatto per ogni problema di capelli al di là di quei casi di disturbi interni dell'organismo umano che sono di esclusiva competenza medica.

Per questa ragione, oggi che siamo a conoscenza di molte nozioni sulla vita del capello, possiamo intervenire al momento più opportuno e sconfiggere preventivamente la calvizie precoce. Sappiamo infatti che la vita del capello è abbastanza breve, che cresce in media un centimetro al mese, che cade per morte naturale al ritmo di 30/40 capelli al giorno. Se allora questa caduta, che è del tutto fisiologica, altera il suo ritmo e diventa più abbondante, accompagnandosi

a fenomeni patologici della cute, quali: eccesso di forfora, prurito, sebo, è necessario un tempestivo intervento. Atteniamoci allora ad un linguaggio rigoroso nel proporre soluzioni al problema calvizie. Operiamo facendo un'accurata analisi dei capelli e del cuoio capelluto, disponendo dei più avanzati strumenti di analisi. Operiamo con trattamenti cosmetologici forniti dal più qualificato laboratorio di ricerca. Garantiamo eseguendo un buon lavoro laddove possiamo operare non invadendo campi che non siano di nostra competenza e conoscenza, con controlli settimanali e con la consulenza di medici specialistici. Informiamo che siamo presenti in gran parte d'Italia. Telefonate per fissare un appuntamento al Centro Rendal Italia e Darnel a voi più vicino dalle ore 10 alle ore 13 del mattino dalle ore 15.30 alle ore 19 del pomeriggio (lunedì mattina chiusa). In questo periodo la prima consultazione è gratuita.

CENTRI DARNEL

UDINE
Corre Porta Nuova 7/1
tel. 0432/290933

VERONA
Stradone San Fermo 15
tel. 045/8003088

MONZA (MI)
Via Felice Cavallotti 13
tel. 039/323606-321708

RIMINI (FO)
Piazza Ferrari 22/b
tel. 0541/50132

BERGAMO
Via Camozzi 119
tel. 035/237362

CENTRI RENDAL ITALIA S.r.l.

PRATO (FI)
Via San Giorgio 31
tel. 0574/40867

Via Cesare Battisti 3
tel. 050/40737

GROSSETO
Via Vinzaglio 19
tel. 0564/27849

PERUGIA
Via Savonarola 62
tel. 075/34006

ROMA
Via Fucino 6
tel. 06/8445332
Via Lambro 13
(angolo c.so Trieste)

IL GIOVANE PLURIASSASSINO

Succo si uccide in cella

Era stato arrestato il 28 febbraio scorso vicino a Treviso

VENEZIA — E' finita così, con un sacchetto di plastica infilato sulla testa e riempito di gas da campeggiatori, la sciagurata vicenda umana di Roberto Succo, 25 anni, matricola di parricida e presunto responsabile di una serie di delitti consumati durante la sua latitanza francese. Ieri mattina, gli agenti di custodia del carcere di Venezia, vedendo che Succo non si alzava, sono andati a dare un'occhiata nella sua cella, era disteso sulla brandina, la testa, come sua abitudine, sotto il cuscino. Assolutamente immobile, troppo. Gli agenti hanno alzato il gas della bombola che i detenuti hanno il permesso di tenere in cella per cucinare qualche pietanza. Non si sa però se sia stato proprio il gas a causare la morte di Succo o la sola mancanza di aria. Ora, la parola è alla magistratura che cercherà di ricostruire con precisione le circostanze del suicidio. Nel pomeriggio di ieri Paolo Pecori, magistrato della procura della Repubblica vicentina, ha compiuto un sopralluogo nell'istituto di pena. Una nuova inchiesta, dunque, su Roberto Succo, un'inchiesta che si aggiunge a quella italiana e alla francese rivolte a chiarire gli spostamenti e i delitti del giovane veneziano dopo la fuga dal manicomio criminale di Reggio Emilia.

Di Roberto Succo si sentì parlare la prima volta nel 1981, quando uccise nella notte tra il 9 e il 10 aprile la madre Maria Lamon, di 41 anni, e il padre Nazario di 53. Già allora fu dichiarato incapace di intendere e di volere — giudizio ribadito anche da una recente perizia psichiatrica — e internato nel manicomio criminale.

Indubbiamente intelligente, il giovane durante il ricovero conseguì il diploma di maturità

scientifica e si iscrisse all'università: scienze naturali. Questo gli fece ottenere alcuni permessi durante i quali frequentò le lezioni, finché non decise che era venuto il momento di sparire dalla circolazione. Proprio durante uno di questi permessi, Succo si allontanò, raggiunse il confine ed espatriò in Francia. Qui cominciò, secondo la ricostruzione degli investigatori, quella serie di omicidi e violenze che tennero impegnate per mesi le forze di polizia transalpina. E sarebbe stato proprio un ispettore di polizia, Michel Morandini, la prima vittima di Succo, che gli sparò con la sua stessa pistola in un albergo di Tolone. Poi, sempre secondo la ricostruzione in parte successivamente confermata dallo stesso Succo, il giovane uccise una ballerina, un medico, forse una giovane di origine vietnamita di cui si sono perse le tracce, tentò di assassinare un altro poliziotto, Claude Ajazzi, e un pregiudicato, Jack Volpe. Il cerchio degli investigatori si stringeva intorno a lui. E per questo, Succo decise di lasciare la Francia e recarsi in Svizzera.

Di lì rientrò in treno in Italia, dove il 28 febbraio scorso fu arrestato dalla polizia di Treviso, nelle vicinanze di Santa Lucia di Piave. Prima, Succo aveva progettato di andare in Sicilia per espatriare nuovamente, in Africa. Il piano, però, fu sventato dall'arresto.

Agli agenti della mobile che lo avevano catturato, Succo ha reso un'ampia e dettagliata confessione, parlando di sei omicidi da lui compiuti all'estero: su alcuni di essi si sta ancora indagando. Ma Roberto Succo non aveva ancora finito di dare del filo da torcere alle forze dell'ordine: nel carcere di Treviso, dove era stato rinchiuso da appena un giorno, il giovane tentò di fuggire durante l'ora d'aria.



Roberto Succo in una foto d'archivio scattata al momento del suo arresto il 28 febbraio scorso.

NOCIVO?

Olio Carapelli Dal ministero giunge l'ordine di sequestro

L'AQUILA — Sono cominciati i sequestri, da parte delle Usl su disposizione dell'assessorato alla Sanità, in base alla decisione del ministero della Sanità che ha esteso il provvedimento sull'intero territorio nazionale, delle confezioni delle società Carapelli di Firenze, di olio di oliva extravergine con scadenza novembre '88, che conterebbero tetracloruro di etilene (solvente incolore dei grassi, assai nocivo per la salute dell'uomo).

La decisione del ministero è scaturita dal provvedimento preso la settimana scorsa dal pretore di Campi (Teramo), Walter Mazzetti, il quale, dopo i risultati delle analisi fatte dalla Usl di Teramo su alcune bottiglie di olio Carapelli, dispose sequestro delle confezioni recanti la scadenza novembre '88, nell'ambito dei quattro comuni del mandamento della pretura.

Il ministero della Sanità sabato scorso aveva inviato un telegramma a tutti gli operatori regionali invitandoli a dare disposizioni alle varie Usl perché, nell'ambito dei territori di competenza, venissero sequestrate le confezioni di olio d'oliva commercializzato, con la denominazione «Le Macine», dalla società Carapelli di Firenze, in quanto «risultano — è detto nella nota ministeriale — contenere tetracloruro di etilene in ragione di dieci parti per milione».

Le Usl, secondo disposizioni ministeriali, devono fare il prelievo delle confezioni dell'olio incriminato, nei negozi e nei magazzini all'ingrosso nell'ambito dei rispettivi territori. L'olio, per campione, dovrà poi essere sottoposto ad analisi da parte delle stesse Usl che dovranno comunicare le risultanze agli assessorati regionali alla Sanità, per i provvedimenti conseguenti.

L'assessorato alla sanità della regione Abruzzo, ricevendo le disposizioni ministeriali e le decisioni del pretore di Campi (Teramo) fin da sabato scorso aveva ordinato alle 15 Usl abruzzesi di procedere agli accertamenti.

NOVE MANDATI DI COMPARIZIONE

Mediobanca, «fondi neri»

Incriminato tra gli altri il presidente onorario Enrico Cuccia

MILANO — La magistratura milanese ha incriminato nove amministratori di Mediobanca, fra i quali l'attuale presidente Francesco Cingano e il presidente onorario Enrico Cuccia, per un presunto «fondo nero» o «portafoglio segreto» che sarebbe stato utilizzato, una decina di anni orsono all'insaputa dell'assemblea dei soci.

I destinatari di mandati di comparizione, spiccati dal giudice istruttore Gherardo Colombo su richiesta del pubblico ministero Luigi De Ruggiero, sono: oltre a Cuccia e Cingano — l'ex presidente e consigliere d'amministrazione Fausto Calabro, l'amministratore delegato del Banco di Roma Giovanni Guidi e quello del Credito italiano Luigi Rondelli, l'attuale amministratore delegato di Mediobanca Vincenzo Maranghi, all'epoca dei fatti direttore centrale e adesso al servizio partecipazioni, i sindacati Ugo Tabanelli e Luigi Chiericati, e infine il cassiere Indradisola.

L'accusa è la stessa per tutti e nove: falso in comunicazioni sociali. Gli investigatori sono già stati fissati per i primi di giugno.

I fatti, come si accennava, risalgono

agli anni '70. Secondo gli accertamenti svolti dai giudici milanesi in collaborazione con la Guardia di finanza, Mediobanca avrebbe compiuto una serie di irregolarità contabili accantonando segretamente una certa somma (si parla di una ventina di miliardi). Gli stessi magistrati hanno potuto tranquillamente escludere che quel denaro servisse a finanziare partiti politici o ad altri scopi poco puliti. L'ipotesi più probabile è invece che il fondo occulto, costituito da certificati di deposito, fosse destinato a gratificare, con tassi più allettanti, clienti «eccellenti».

Non è comunque ancora chiaro quali impieghi la somma abbia realmente avuto. L'inchiesta approdò alla Procura della Repubblica quattro anni fa dopo essere stata oggetto di accertamenti della procura della Pretura. In un primo tempo, per la verità, la Procura della Repubblica di Milano non riscontrò alcunché di illecito e chiese all'ufficio istruttore l'archiviazione. Il giudice istruttore Gherardo Colombo però non si dimostrò dello stesso avviso e, pur non avendo in mano che poche supposizioni, decise di af-

fidare alle Fiamme gialle nuovi e più scrupolosi controlli.

Sembra che proprio sulla base di questi meticolosi riscontri compiuti in questi ultimi anni dalla Guardia di finanza, il giudice abbia ritenuto di dover emettere questi nove mandati di comparizione. Avrebbe infatti accertato l'esistenza, prima del 1975, di un fondo non contabilizzato di circa 20 miliardi. Fra il '75 e l'80 in questo fondo sarebbero compariti altri 4 miliardi.

Sembra che una parte della somma, poi, nel corso degli anni sia stata fatta rientrare nella contabilità normale.

Alcuni dei destinatari dei mandati di comparizione furono già sentiti dai giudici all'epoca in cui ricevettero la comunicazione giudiziaria con la quale vennero avvertiti dell'apertura dell'inchiesta. Tra costoro il dott. Cuccia. In quella tornata di atti istruttori qualcuno non esclude che l'iniziativa dell'accantonamento fuori bilancio (soprattutto con certificati di deposito) fosse da attribuire a un cassiere nel frattempo deceduto.

[Luca Belletti]

L'AEREO PRECIPITATO Atr, gli incriminati hanno un nome

MILANO — Sono diciannove, e se ne conoscono i nominativi, le persone incriminate per l'Atr 42 caduto a Conca di Crezzo, sulle montagne a ridosso del lago di Como, la sera del 15 ottobre 1987.

I mandati di comparizione, emessi nei giorni scorsi dal procuratore della Repubblica di Como Mario Del Franco, accusano tutti di disastro aereo colposo e di omicidio colposo multiplo, per le 37 vittime che si trovavano a bordo del «Colibri» in volo da Milano a Colonia.

La lista degli incriminati si apre con i responsabili del programma di progettazione e regolamentazione dell'impiego dell'Atr 42. Si tratta dei dirigenti della francese Aerospatiale, di cui fa parte anche l'italiana Aeritalia per l'assemblaggio di una parte del velivolo, Pietro Pelagalli, Jean Rech, Alain Fontaine e Dominic Berger. Seguono i

nomi di Ermanno Lotti e Vittorio Fiorini, due dirigenti del Rai, il Registro aereo italiano, responsabili della certificazione dell'aereo dopo il collaudo in Italia. A loro viene contestato in particolare di non avere fatto modificare la parte riguardante i sistemi antighiaccio del «Colibri».

Per l'Ati, la compagnia interna dell'Alitalia proprietaria del velivolo schiantatosi tra le montagne di Conca di Crezzo durante un temporale, sono stati chiamati in causa i responsabili dell'ufficio operativo, della rotta e dell'aggiornamento del manuale. Questi i nomi: Mari Obel Pezzo, Settimio Marselli, Adriano Paccarri, Ettore Grisou e Roberto Balantin.

I legali delle famiglie del comandante Lamberto Lainé e del secondo, il triestino Pierluigi Lampronti, periti nella sciagura, si costituiranno parte civile.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Nicolò Marco

Ne danno l'annuncio la moglie AMY, il figlio FABIO con LAURA, il fratello PAOLO con NIVEA e CLAUDIO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Divisione Cardiologica e del Reparto di Rianimazione dell'ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi alle 8.45 partendo dal Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 24 maggio 1988

Addio caro

†
Nicolò
— OTTAVIO, SILVANA —
— famiglia GIACONI —
— gli amici GUERRINO, LUCIA, GIORDANO —
Trieste, 24 maggio 1988

Partecipano al lutto:
— CARLO, BIANCA, MARCELLA MASE —
— GIANNI MASE e famiglia —
Trieste, 24 maggio 1988

Con dolore partecipa al lutto della famiglia per la perdita del caro cugino

†
Niki

— XENIA —
Trieste, 24 maggio 1988

La FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA - Sezione Provinciale di Trieste partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

†
Nicolò Marco

DIRETTORE DI RISERVA DAL 1946 E SUO STIMATO CONSIGLIERE.

Trieste, 24 maggio 1988

Partecipano al dolore del dottor FABIO MARCO i collaboratori dello STUDIO BRUNO.

Trieste, 24 maggio 1988

Partecipano al lutto del caro FABIO e dei familiari, FURIO con RINA e PAOLO con CLAUDIA.

Trieste, 24 maggio 1988

Si associa la Riserva di Caccia di Zaula.

Trieste, 24 maggio 1988

Gli amici della Riserva di Grozzana partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro

†
Nicolò

Trieste, 24 maggio 1988

Partecipano al lutto l'amico RINALDO e famiglia.

Trieste, 24 maggio 1988

Partecipano addolorati famiglie ROMEDIO e GIOVANNI CRISMAN.

Trieste, 24 maggio 1988

†
E' ritornato alla Casa del Padre il nostro caro

†
Erminio Piazza

Ne danno l'annuncio la moglie GINA, GRAZIA con il marito PIERO, PAOLO con la moglie PATRIZIA e la nipotina SILENE.

I funerali si svolgeranno il 25 maggio con la S. Messa nella Chiesa B.V. delle Grazie alle ore 10.30.

Trieste, 24 maggio 1988

In questo momento di dolore i fratelli della I. Comunità Neocatecumenale vi sono vicini cari che

†
Erminio

è entrato nella vita eterna e gode dell'amore di Dio.

Trieste, 24 maggio 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

†
Enrico Bubola

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, i figli ERVINO, ALBERTO, ERMANNO, le nuore ADA, ANNA, i nipoti MARTINA, SABRINA, FABIO, KATJA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

†
Angelo Zaccaria

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Aurisina - Remanzacco, 24 maggio 1988

†
Nel XVII anniversario della scomparsa della nostra cara

†
Ida Buffolo

i familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 25 maggio 1988

†
E' mancato all'affetto dei Suoi cari

†
Claudio Cechet
d'anni 47

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LOREDANA, i figli FEDERICA e FEDERICO, il papà, il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone-Fogliano, 24 maggio 1988

I colleghi: AMATORI, AR-

MANI, BURATTI, BUTTOLLO, CIMA, COZZARIZZA, FEDERELLA, GASPARUTTI, LO VECCHIO, PETRINI, ROMOLI, SILVESTRI partecipano al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa di

†
Claudio Cechet

Trieste, 24 maggio 1988

Gli agenti SAI della 6.a Zona sono vicini alla famiglia del caro collega

†
Claudio

e ne piangono l'imatura scomparsa.

— GRUPPO AGENTI SAI 6.a ZONA —
Padova, 24 maggio 1988

La Sai - Società assicuratrice industriale Spa - direzione 6.a Zona di Padova, unitamente a tutti i suoi collaboratori, partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia per l'imatura scomparsa del signor

†
Claudio Cechet

Padova, 24 maggio 1988

†
Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

†
Paolo Susi (Bonci)

Ne danno il triste annuncio la sua compagna EDDA, il figlio CLAUDIO, la nuora LIDIA, la nipotina ELENA, i fratelli e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e tutto il personale della I Geriatria del Sanatorio Santorio.

I funerali seguiranno mercoledì 25 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 maggio 1988

Dopo penosa malattia assistita da chi lo voleva bene ha raggiunto il marito PIERO amato compagno di tutta una vita

†
Lidia Pecchiari ved. Viola

Addolorati lo annunciano la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti, gli amici e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. NESLADK, ai signori medici e al personale tutto della divisione neurochirurgica.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 11.15 in forma civile dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Barbara.

Muggia, 24 maggio 1988

Partecipa al lutto GIUSEPPE GRISON.

Muggia, 24 maggio 1988

†
Improvvisamente ci ha lasciati ricongiungendosi all'adorato marito

†
Concetta Fonda ved. Trani

Addolorati lo annunciano la figlia LIDIA e famiglia, il figlio SERGIO e famiglia (assente) e parenti tutti.

Si ringraziano il personale della Casa di riposo «FONDA».

I funerali seguiranno domani 25 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 maggio 1988

Si associa al lutto: cugina CLELIA con il marito DUSAN e figlio ALESSANDRO.

Trieste, 24 maggio 1988

†
E' mancata al nostro affetto

†
Bellina Osma ved. Belli

Ne danno il triste annuncio i figli RINO e LELE, le nuore, gli adorati nipoti, le sorelle, i fratelli residenti in Israele, Venezuela e Australia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 maggio alle ore 14.30 al Cimitero Israelitico.

Trieste, 24 maggio 1988

†
Improvvisamente è mancata al nostro affetto

†
Antonietta Ragusin

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA e il nipote SERGIO con GIOVANNA e PIERO (assenti).

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 maggio 1988

I familiari di

†
Luigi Basso

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 maggio 1988

Il Direttore de «Il Piccolo» PAOLO FRANCA è affettuosamente vicino al dott. FRANCO CAPPARELLI, direttore del personale del Gruppo Monti, nel gravissimo lutto, per la scomparsa del padre

†
Ottorino Capparelli

Trieste, 24 maggio 1988

La Direzione, la Redazione e l'Ufficio di Segreteria partecipano al lutto che ha colpito il dott. FRANCO CAPPARELLI per la perdita del padre

†
Ottorino Capparelli

Trieste, 24 maggio 1988

Il Direttore di sede GIUSEPPE FRANCO partecipa commosso al lutto che ha colpito il dott. FRANCO CAPPARELLI per la perdita del padre

†
Ottorino Capparelli

Trieste, 24 maggio 1988

L'ing. GIANNI ANDREUTTI e la Direzione tecnica partecipano al lutto del dott. FRANCO CAPPARELLI per la scomparsa del padre

†
Ottorino Capparelli

Trieste, 24 maggio 1988

Il Direttore della diffusione TARSIO GALLI partecipa al dolore che ha colpito il dott. FRANCO CAPPARELLI per la perdita del padre

†
Ottorino Capparelli

Trieste, 24 maggio 1988

La Direzione Generale della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. prende parte con profondo cordoglio al grave lutto del dott. FRANCO CAPPARELLI per la scomparsa del padre

†
Ottorino Capparelli

Trieste, 24 maggio 1988

Prendono parte al lutto OSCAR MAESTRO, SERGIO MAESTRO, FRANCO MICHIA, ORLANDO LANGS, VITTORIO PESSINA, ERIO ERA, UMBERTO CESA.

†
Ottorino Capparelli

Milano, 24 maggio 1988

Si associa al lutto per la scomparsa di

†
Giorgio Almirante

la famiglia MORELLI.

Trieste, 24 maggio 1988

SERGIO GIACOMELLI e famiglia piangono in

†
Giorgio Almirante

una guida sicura, un amico affettuoso, un fedele camerata di sempre.

Trieste, 24 maggio 1988

La Federazione dei MSI-DN ricorda

†
Giorgio Almirante

amico fedele e tenace difensore della sua amata Trieste.

Trieste, 24 maggio 1988

II COMUNE DI TRIESTE partecipa al lutto per la scomparsa del

†
ON. DOTT. Giorgio Almirante

già Consigliere Comunale dal giugno 1978 al luglio 1979.

Trieste, 24 maggio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

†
Maria Godina in Ellero

le famiglie: — RICCO' — ANTONI

Trieste, 24 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

†
Umberto Paiero

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 maggio 1988

III ANNIVERSARIO

†
Galerano Gambos

Lo ricordano sempre la moglie MARIA, i figli ALDO

VERTICE / COME A REYKJAVIK

Trappola per Reagan?

Il rischio di firmare dichiarazioni d'intenti poi irrinunciabili

VERTICE / PROGRAMMA

Lunga «kermesse»

Maratona d'impegni per gli ospiti

WASHINGTON — Nei giorni del vertice a Mosca, Ronald Reagan potrà conoscere Mikhail Gorbachev nel suo «abitato» privato, fuori degli imponenti saloni imperiali del Cremlino. Il vecchio Presidente americano e la «First Lady» Nancy andranno, infatti, a cena nella dacia, alla periferia di Mosca, dove il segretario generale del Pcus e la moglie Raisa vivono lontano da occhi indiscreti.

Anche Richard Nixon — finora l'unico presidente degli Stati Uniti mai sbarcato a Mosca — ebbe, nel 1974, in occasione del suo secondo e ultimo viaggio, l'onore di un invito nella dacia del defunto Leonid Breznev al mare e fu un gesto simbolicamente importante, sull'onda degli sforzi di distensione con cui le superpotenze cercavano di accantonare 25 anni di guerra fredda.

Nella dacia, Reagan e Nancy andranno l'ultima sera del vertice, dopo un'immane maratona di ballate al teatro Bolscioi, che li vedrà seduti nel palco degli zar, accanto alla «prima coppia» dell'Urss.

Un'ora dopo lo sbarco a Mosca, Reagan avrà un primo tête-à-tête con Gorbachev al Cremlino e andrà poi a pernottare a Spaso House, la residenza dell'ambasciatore americano Jack Matlock.

Dopo l'incontro di «impostazione», in calendario per domenica, il vertice prevede altri quattro «round» di colloqui: due avranno luogo lunedì, un terzo occuperà la mattinata di martedì. Le discussioni Reagan-Gorbachev su mali, prospettive e speranze del mondo si concluderanno mercoledì.

Il capo della Casa Bianca si tufferà nel programma extra-summit con una capatina al monastero Daniilov, il più antico di Mosca, restituito di recente dallo Stato alla chiesa ortodossa russa, che lo vuole trasformare nel proprio Vaticano.

Reagan sarà introdotto ai segreti del restauro delle icone e parlerà a monaci e preti: «la visita simbolizzerà le nostre preoccupazioni per la libertà religiosa in Urss», ha spiegato il portavoce presidenziale, Marlin Fitzwater.

Nel tardo pomeriggio di lunedì, Reagan ribadirà l'interesse americano per il rispetto dei diritti civili in Urss: a Spaso House riceverà un gruppo di dissidenti e con loro discuterà di democrazia, libertà di parola e d'emigrazione.

Martedì, verso l'ora di pranzo, alla fine del quarto «abboccamento» con Gorbachev, il capo della Casa Bianca incontrerà nella «casa degli scrittori» rappresentanti dell'intelligenza sovietica e nel pomeriggio sarà all'università Lomonosov per un appuntamento-chiave: un discorso agli studenti, che potranno tempestarlo, a differenza della «first lady», che farà una scappata di un giorno a Leningrado per la visita del museo Hermitage, il Presidente non si allontanerà da Mosca e macinerà una maratona di impegni che non lo lasceranno libero un minuto.

Anche le serate saranno occupate dalla «kermesse» del summit: lunedì Reagan andrà a cena al Cremlino, la sera dopo sarà lui a fare il padrone di casa a Spaso House e a intrattenere i Gorbachev.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Domani mattina, quando salirà a bordo dell'«Air Force n. 1» in partenza per Helsinki e poi per Mosca, il Presidente Ronald Reagan non sarà accompagnato dalla benedizione del Senato americano. In Senato continua la battaglia sulla bontà del trattato sugli euromissili e gli imbarazzanti echi delle polemiche si faranno sentire anche a Mosca, durante il vertice (29 maggio-2 giugno).

Reagan parte domani a mani vuote. Sperava di scambiare con Mikhail Gorbachev, sotto gli occhi dorati del Cremlino, i documenti di ratifica. Non sarà possibile perché le colombe non sono riuscite a spezzare l'ostrosismo dei falchi repubblicani.

Alla Casa Bianca rimane un'ultima speranza: che il voto avvenga mentre sono in corso i colloqui con Gorbachev, se così non fosse, non rimarrebbero che modesti «surrogati», preparati dal fedele George Shultz, segretario di Stato. I «surrogati» sarebbero tre mini-accordi sui test missilistici, sugli esperimenti nucleari a scopo pacifico e militare, su reciproche ispezioni negli ospedali psichiatrici. Sin qui nulla di sorprendente. «Un summit fra i capi delle superpotenze non può esaurirsi nel simbolismo e nel cerimoniale» dice una fonte del dipartimento di Stato.

E perché no? Reagisce Zbigniew Brzezinski, uno dei cervelli del centro di studi strategici internazionali della Georgetown University. A suo parere sono proprio questi vertici, apparentemente poveri di agenda, i più pericolosi. Per dare loro consistenza, i diplomatici elaborano accordi «cornice» e favoriscono così «storiche» firme.

Non è una semplice ipotesi, ci sono segnali in questo senso. Ci sono accenni sfumati e convergenti, ripresi anche da Gorbachev nell'intervista al «Washington

Post». A Ginevra, in questi giorni di pre-vertice, le delegazioni sovietica e americana studiano una bozza d'intesa sui missili strategici (a lungo raggio), una bozza non è un accordo. Non conterrà, infatti, i due punti chiave: lo scudo spaziale americano e le verifiche. Si tratterebbe dunque di una semplice dichiarazione d'intenti. L'una e l'altra parte concorderebbero nel ridurre della metà i missili a lungo raggio.

La firma sotto un protocollo del genere sarebbe una trappola, come una trappola fu quella cui Reagan sfuggì inconsapevolmente a Reykjavik, due anni fa. Questi i motivi, a giudizio di Brzezinski, un accordo «cornice», destinato a essere riempito in seguito, comprometterebbe la posizione americana. Il successore di Reagan verrebbe posto nella scomoda condizione di dover «comunque» arrivare all'accordo definitivo. «E' facile immaginare le pressioni che giungerebbero dal Congresso» dice lo studioso. Anche sotto un'amministrazione Bush, repubblicana, il Congresso rimarrà in mani democratiche. Brzezinski, che fu consigliere per la sicurezza del democratico Carter, sa quanto insostenibili siano pressioni di quel tipo: il quasi accordo di trasformazione in un accordo, senza badare troppo ai «particolari».

A che prezzo? «Anche a prezzo di concessioni sulle verifiche e di un ulteriore ridimensionamento dello scudo spaziale». Brzezinski non è un falco. Sostiene però che con i russi bisogna negoziare senza indulgenze. Nel suo ultimo libro, «Game Plan», invita a non trascurare la storia e a non chiudere gli occhi di fronte all'intrinseca, espansionistica natura dell'imperialismo sovietico.

Con Gorbachev la situazione non cambia. Anche il teorico di «perestroika» e «glasnost» è un comunista convinto. Per Reagan «è il primo leader sovietico a non pretendere all'egemonia mondiale».

URSS Proteste in Lituania

MOSCA — Sulla scia delle proteste inscenate da tatarci e armeni, anche i lituani sono tornati in piazza per ricordare le deportazioni decise da Stalin 40 anni fa. La stessa «Tas» ha riferito che 300 persone circa, ignorando i moniti delle autorità, si sono radunate domenica in una piazza di Vilna (la capitale della Lituania), gridando slogan antisovietici. «Elementi estremisti, cui non piacciono i processi di democratizzazione e rinnovamento della società che sono in corso in Urss... hanno tentato di effettuare una manifestazione antisociale a Vilna».

Secondo il dissidente moscovita, Alexander Ogorodnikov, diversi attivisti lituani erano stati posti agli arresti domiciliari per impedire la loro partecipazione all'avvenimento. La «Tas» ha precisato che sono stati effettuati fermi, nonostante alcuni partecipanti abbiano violato le disposizioni vigenti in materia di ordine pubblico.

Sabato le autorità locali avevano organizzato una manifestazione ufficiale: lo scopo evidente era quello di prevenire che gli attivisti lituani si radunassero in piazza Gediminas.

La Lituania si staccò dall'Urss, divenendo indipendente, in seguito alla rivoluzione bolscevica del 1917. Posta sotto la sfera di influenza sovietica per effetto di un accordo segreto stipulato prima della seconda guerra mondiale fra Stalin e Hitler, venne occupata militarmente dai sovietici nel 1940.



Due immagini del ritiro sovietico dall'Afghanistan: a sinistra, truppe corazzate appena rimpatriate sfilano nelle strade di Termez (Uzbekistan); a destra, guerriglieri afgani frugano, con evidente soddisfazione, tra il materiale abbandonato dai sovietici a Chowni, una delle guarnigioni abbandonate dall'Armata rossa e dalle forze del regime di Kabul, a soli 15 chilometri dalla frontiera del Pakistan.



RISTAGNA L'OFFENSIVA MUJAHEDDIN

Troppi russi a Jalalabad

Rimasti i reparti più agguerriti - Attacco, comunque, solo rinviato

Dall'invitato

Marco Guidi

PASSO KHYBER — Hanno detto a tutto il mondo che se ne sono andati tutti. I sovietici, come già abbiamo anticipato, sono tuttora a Jalalabad e per questo i comandanti della resistenza afgana attendono a scatenare l'attacco.

La città, capoluogo dell'importante provincia di Nangarhar, è un punto nodale per il controllo di Kabul e viene indicata da tutti, insieme a Gardez, Kandahar ed Herat, come uno dei primi obiettivi dei mujaheddin, però essi, come già ci disse il comandante Rahman, dell'Hezb-i-Islami, non hanno intenzione di attaccare finché resteranno forze russe.

Si tratta, oltretutto, di forze ingenti: la base aerea di Jalalabad è piena dei micidiali elicotteri d'attacco Mi-24, di elicotteri da trasporto Mi-8, di aerei Antonov da rifornimento e di Mig. Il campo è difeso dai migliori soldati sovietici presenti in Afghanistan, i commandos dei reparti speciali, i cosiddetti Spetsnaz. Secondo fonti della resistenza sarebbe presente, ospitato in bunker sotterranei in cemento armato, anche un reggimento di artiglieria russa equipaggiato con missili e obici.

Non risulta, invece, che i sovietici, com'era stato detto, facciano parte della guarnigione vera e propria dentro la città. Secondo l'ingegner Naim Majruh, direttore dell'Afghan Information Center, nella guarnigione ci sarebbero soltanto afgani, che però stanno ricevendo rinforzi da Kabul. Dopo il clamoroso ritiro dei 1200 uomini la forza di occupazione sovietica a Jalalabad rimane quindi poderosa e, oltretutto, in piena attività: proprio ieri velivoli russi partiti dalla base aerea hanno colpito vari obiettivi del Nangarhar, uccidendo trentun civili e quattro mujaheddin.

Insomma un ritiro ora solo propagandistico che giustifica le cautele di molti comandanti e che provoca, indirettamente, polemiche all'interno della resistenza

islamica. A Peshawar si susseguono in questi giorni le riunioni più o meno segrete di capi politici e militari. Al campo profughi di Shassatu si sono riuniti i comandanti del Nangarhar per discutere di Jalalabad.

Intanto si sono trovati anche i sette capi politici dei partiti dell'Alleanza, i comandanti prestigiosi, intellettuali e religiosi per decidere il da farsi a proposito dell'attacco generale verso Kabul. Solo il leader fondamentalista Hekmatyar spinge per un attacco nel più breve tempo possibile (vale a dire entro agosto) coinvolgendo magari anche i russi. Tutti gli altri sono del parere che attaccare subito Kabul (e prima ancora Jalalabad) sarebbe un azzardo. Coinvolgere i mujaheddin, che sono pur sempre guerriglieri armati alla leggera, in uno scontro frontale e sanguinoso contro aerei, cannoni, tank e missili governativi sarebbe un errore che potrebbe anche cambiare il corso degli eventi. I leader moderati Gailani e Mojaddidi invitano alla ragione e a una pacata considerazione delle cose, «mantenendo comunque l'unità tra tutti i sette partiti».

L'allusione a Hekmatyar è chiara, ma l'ingegnere, presidente di turno dell'Alleanza, ha ricevuto montagne di armi americane e arabe tramite il Pakistan, suo maggior sostenitore e vuole usarle in fretta. L'alt più deciso però gli viene dai capi militari. Il celebre Abdul Haq, capo militare dell'altro Hezb-i (quello di Khabes) ha dichiarato secco: «Non voglio che altre migliaia di afgani siano uccisi per prendere Kabul, dobbiamo ridurre al minimo le perdite tra i civili e agire responsabilmente». «Evitare cioè — spiega di rincalzo il leader del più forte partito della zona di Kabul, il professor Rabbani del Jamiat — di bombardare la città con i micidiali missili cinesi da 122 chilometri e i lanciarazzi da 107 di cui disponiamo». Mentre la discussione continua i combattenti si preparano comunque per ogni evenienza: Massud dal Nord sta bloccando la città.

UCRAINA ANNI VENTI

Luce su un olocausto

La carestia pianificata da Stalin

BRUXELLES — Drammatici ricordi di testimoni oculari e minuziose ricostruzioni di storici sulla carestia 1932-33 in Ucraina (da sette a dieci milioni di morti) si sono alternati, ieri a Bruxelles, nella prima giornata di un convegno sull'«Olocausto dimenticato».

La manifestazione, è stata promossa dal «Congresso mondiale degli ucraini liberi» — come prima udienza di una commissione internazionale di giuristi e di storici indipendenti.

La commissione conduce un'inchiesta per accertare la parte avuta nei drammatici effetti della carestia in Ucraina dalla politica staliniana di collettivizzazione dell'agricoltura e di repressione contro i Kulaki, piccoli e medi proprietari coltivatori.

Nella riunione di ieri è stato sentito fra gli altri — sotto giuramento — lo storico inglese Robert Conquest, dell'università americana di Stanford, studioso di storia sovietica e autore di opere celebri sulla repressione staliniana negli anni '30, fra cui «The Harvest of Sorrow» («La mietitura del dolore») sulla «carestia pianificata», negli anni '30, in Ucraina.

RAPPORTI ECONOMICI

Peres alla corte Cee

Scuole riaperte in Cisgiordania

BRUXELLES — Il vice premier e ministro degli esteri israeliano Peres è da ieri a Bruxelles per partecipare ai lavori della commissione mista di cooperazione Israele-Cee. Due sono i principali obiettivi della sua missione: sbloccare, al parlamento di Strasburgo, la procedura di ratifica dei protocolli aggiuntivi all'accordo di cooperazione e convincere i leader dei 12 paesi della comunità che le pressioni economiche non modificano la posizione israeliana sul problema palestinese, anzi rischiano di mantenerla rigida.

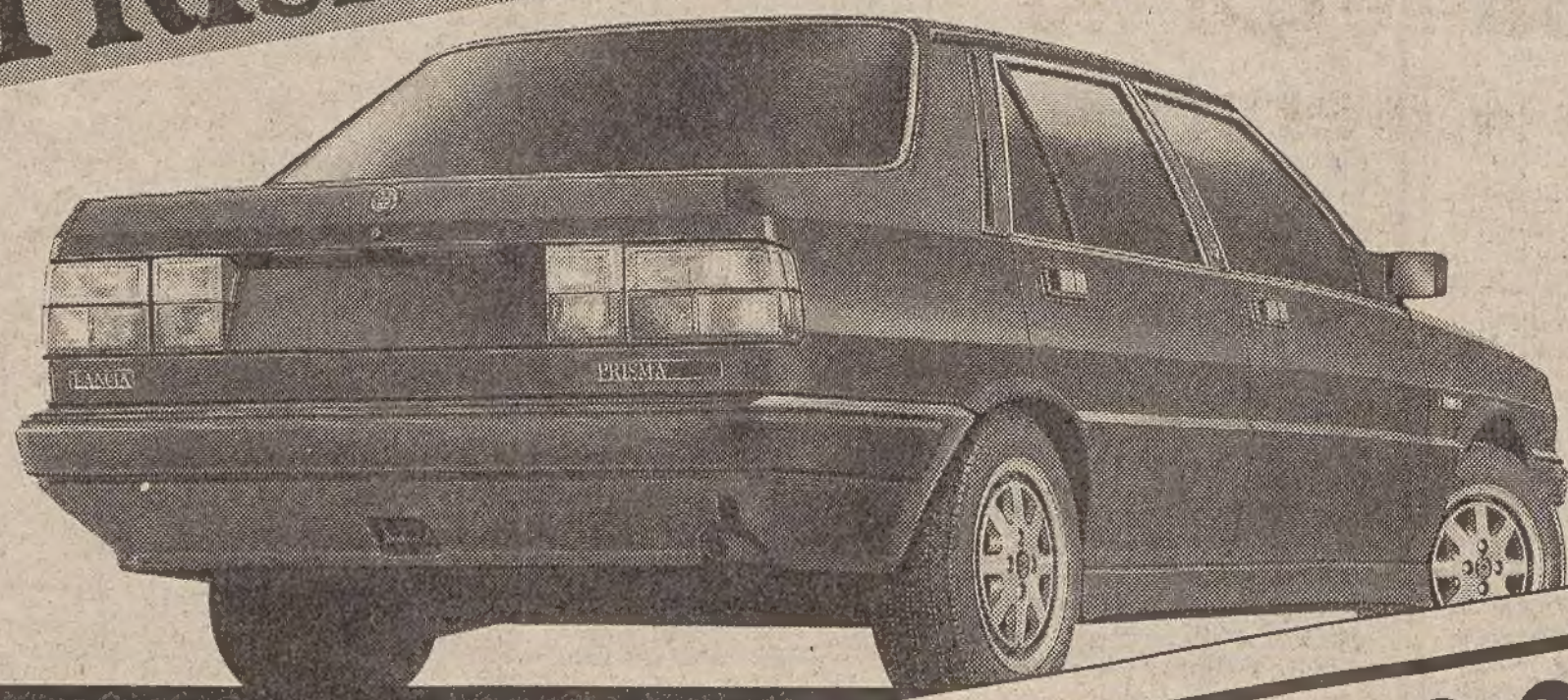
In Israele l'opinione prevalente è che la Comunità europea debba tenere distinti i rapporti di cooperazione economica dalla soluzione della crisi del Medio Oriente. «Yediot Ahronot», in un ampio servizio, sostiene che le pressioni economiche della Cee costringono le forze politiche israeliane a reagire, invece che ad aprirsi ad un dibattito sulle prospettive di soluzione del problema palestinese.

Intanto in Cisgiordania dopo quattro mesi di chiusura forzata per la rivolta palestinese, sono state riaperte le scuole elementari e le medie. Il provvedimento ha interessato circa 200 mila ragazzi. Nei giorni scorsi erano state aperte alcune scuole di Gerusalemme Est e nei prossimi giorni, gradualmente, dovrebbero essere riaperti tutti gli istituti di istruzione superiore ad eccezione delle università la cui chiusura viene mantenuta dalle autorità militari con il pretesto che sono i centri dell'insurrezione.

Secondo le autorità israeliane la riapertura non è stata caratterizzata da incidenti.

Fino al 31 maggio

IL PIACERE PRISMA CONTINUA!



Con i vantaggi esclusivi
dei Concessionari Lancia:

10.000.000 IN 1 ANNO SENZA INTERESSI con 11 rate SAVA.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
di tutte le marche ben oltre le quotazioni di
mercato. Tutto anticipo risparmiato!

L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso ed è valida per
le vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti
i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

Prisma. Una gamma...
a piacere:
integrale, 1.6 i.e., 1.6,
1.5 LX, 1.3, diesel, turbo ds.

SOLO DAI CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA.



DAL 31 MAGGIO A TRIESTE

«Seigiorni» bavarese

Rassegna sul cinema tedesco degli anni '80 nella Sala Azzurra

TRIESTE I fanciulli cantori

TRIESTE — Domani alle 20 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio si esibirà il coro dei fanciulli cantori del Duomo di Wuerzburg (Germania federale), diretto da Siegfried Koesler. Il complesso, invitato dal Centro giovanile Claret e dal Piccolo coro San Giovanni, è formato da una settantina di cantori e presenterà un programma polifonia sacra. Giovedì e venerdì il «Wuerzburger Dom-singknaben» sarà a Udine, dove si esibirà alle 15 in sala Aiace e alle 21 in Duomo e parteciperà, con funzioni di corolaboratorio, al convegno regionale «Vocalità e pedagogia musicale dei ragazzi» organizzato dall'associazione «Pueri cantores» del Duomo di Udine.

TRIESTE — Dal 31 maggio al 5 giugno nella Sala Azzurra del cinema Excelsior, con una «coda» dal 28 giugno al 2 luglio al castello di San Giusto, Trieste darà vita — per iniziativa dell'Amministrazione provinciale e della Cappella Underground — a una rassegna dedicata a «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80». Un'iniziativa (completata dalla pubblicazione di uno studio sul ruolo della Baviera nel cinema tedesco degli ultimi anni e di una monografia sul regista Edgar Reitz) che si ricollega alle manifestazioni dedicate negli anni passati al cinema ungherese, sloveno, cecoslovacco e austriaco e che intende proporsi come tappa intermedia di quegli incontri cinematografici dell'Alpe Adria, tenuti a battesimo a Trieste lo scorso settembre, che aspirano a diventare un appuntamento annuale con la produzione di quest'area. Il cinema tedesco — al centro della prossima «Settimana» triestina — ha attraversato nella seconda metà degli anni '70 una rilevante fase di trasformazione, passando da un modello di cinema d'autore (con Wenders, Fassbinder, Herzog, Schloendorff, Kluge, Syber-

Film, per la maggior parte inediti in Italia, di registi già noti, da Herzog a Kluge e Doris Dorrie. «Heimat» di Reitz al Castello

berg) a uno stadio in cui si è fatta strada l'esigenza di misurarsi con i grandi sistemi della comunicazione internazionale. Ma ecco che la trasformazione, che pure all'inizio ha impresso al film tedesco nuova vitalità, si è poi scontrata con la debolezza e la fragilità strutturale dei suoi apparati produttivi e distributivi. E non è stato impedito quel cinema medio di interpretare la «grande» storia nell'ottica della piccola cronaca di provincia.

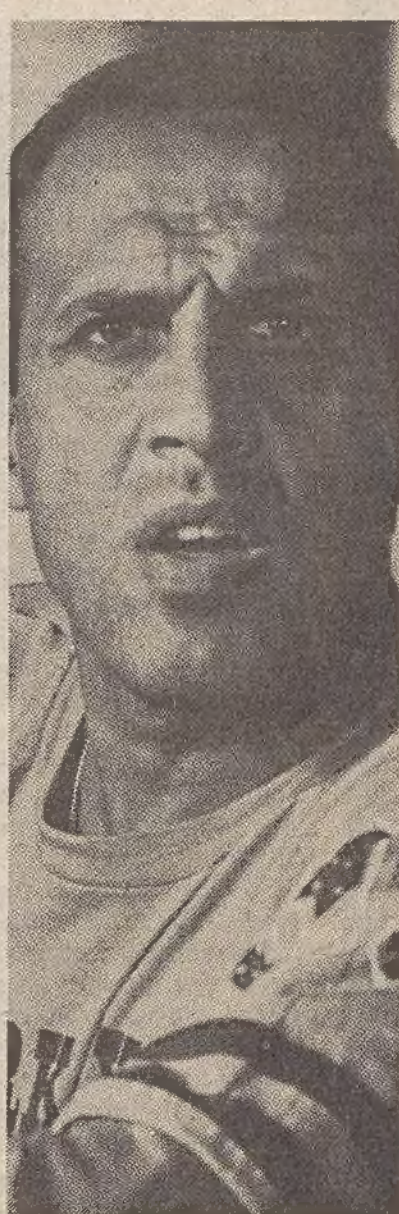
Non è perciò azzardato cogliere in tale polarità (dimensione internazionale e dimensione locale) uno dei tratti più significativi del cinema tedesco degli anni '80. E può essere interessante guardare al cinema contemporaneo della Germania facendo riferimento a un os-

servatorio come quello della Baviera. Passeranno così sullo schermo triestino film per la maggior parte inediti in Italia, e tutti comunque inediti a Trieste, di registi già noti da noi, come Werner Herzog (di cui saranno proiettati due documentari: «La ballata del piccolo soldato», sulla lotta di una tribù di indios contro il governo sandinista, e «La montagna luminosa», sull'impresa di Messner sull'Himalaya); Peter Fleischmann («Scene di caccia in Bassa Baviera»), Alexander Kluge («La forza dei sentimenti») e Doris Dorrie, autrice di «Jomini», col suo primo lungometraggio «In mezzo al cuore»; nonché due originali talenti creativi come Hans Jürgen Syberberg («Parsifal») ed Herbert Achternbusch («L'ultimo buco»). E all'interno della rassegna anche una «personale» di Edgar Reitz, autore di «Heimat» (15 ore e 31 minuti) che sarà proiettato a puntate al Castello. In tutto, una trentina tra film, documentari e cortometraggi; compreso «Spaltprozess», a lungo censurato, sulle proteste della popolazione di Wackersdorf per la costruzione di un impianto di riciclaggio delle scorie.

ADRIANO CELENTANO

Il profeta e i farisei

Un libro svelerà la storia del suo «Fantastico»



Adriano Celentano

MILANO — Adriano Celentano torna a far parlare di sé. Mentre il dopo-Fantastico deve ancora spegnere la sua ultima scintilla (lunedì 30 maggio è fissato il processo per le sue dichiarazioni prima del referendum), il molleggiato sta completando il libro «Il profeta e i farisei», dov'è raccontata l'intera vicenda televisiva. L'istant-book raccoglie aneddoti e dialoghi svolti dietro le quinte tra i dirigenti Rai ed «Il profeta», ma anche i colloqui tra il cantante e il magistrato. In definitiva il libro sarà una circumnavigazione completa e minuziosa su quello che è stato il caso televisivo dell'anno. Manca l'ultimo capitolo che sarà scritto dopo la prossima udienza del tribunale e per la quale si sono accaparrate i diritti di ripresa più di venti televisioni europee. Questo è in sintesi il contenuto del nuovo libro di Celentano che tratteggia soprattutto le tappe della ventata di novità portata nella paludosa realtà televisiva. La stampa, che forse ha espresso con troppa acrimonia i propri giudizi, si sta ricredendo, e riconosce a Celentano il merito — da sparti-

Il molleggiato è in attesa del processo del 30 maggio

re con Arbore — d'aver aperto un nuovo corso televisivo. Furbo ed antesignano in molte trovate, Celentano è protagonista e vittima del suo successo. Vittima di errori compiuti da un «cretino di talento» che è sempre in buona fede. Al termine della storia giudiziaria, il lancio del libro «Il profeta e i farisei» pubblicato dalla Garzanti e scritto con Lino Januzzi che ha ordinato la massa degli articoli pubblicati durante i tre mesi di «Fantastico», prevede un video-clip spettacolare e polemico. E' un periodo intenso per tutta la famiglia Celentano. Claudia Mori, con la «Azzurra film», si conferma produttrice e nell'ultimo lavoro del

regista Di Carlo «Treno di panna», che fa seguito al primo esperimento «Mac 100», ha scritturato, insieme all'attrice Carol Alt, anche l'ultimogenita: Rosita. La sua attività futura, abbandonata momentaneamente quella artistica, prevede sei tivù-movie per Canale 5 (intitolati: «Le navi ombra»), e un film in collaborazione con Raidue sulla storia di due ragazzi all'indomani di un disastro nucleare (si intitolerà: «Musica: una fuga dal Paradiso»). Claudia Mori spera che questa sua ultima produzione possa in qualche modo contribuire a migliorare la condizione del cinema italiano con una storia «pulita». Non disdegna un ritorno sul set e a chi le ha chiesto se si scritturerebbe per un suo prossimo film, ha risposto: «Volei film e mi pagherai anche bene».

[Umberto Pincatelli]

APPUNTAMENTI

Inediti ripensati in triestino

«... E avrei voluto ascoltarvi e parlarvi in triestino», a cura di Lilla Cepak, propone oggi alle 15.15 alla radio regionale «Un animale domestico allevato bene» di Renzo Rosso ripensato in triestino da Franco Feranti e «La guerriglia del quarto mondo» dal libro di Santiago Grimali, alias Oscar Gurembaum, inedito in Italia e ripensato in triestino da Stelio Vinci.

Undicentresima

Tutto sulla pelle

Fino a venerdì prossimo su Radiouno la rubrica «Undicentresima» a cura di Tullio Durigon si occupa ogni mattina alle 11.30 di malattie e disturbi dell'epidermide: dalle dermatiti da contatto all'acne, dalla micosi all'invecchiamento e ai tumori cutanei. Consulenza del prof. Francesco Galla, primario della Divisione dermatologica dell'Ospedale civile di Udine. Gli ascoltatori possono intervenire telefonando al 0432/520578.

Raitre regionale

Ancora jazz

Oggi alle 18.30 andrà in onda la seconda parte del concerto jazz del quintetto «Basso-Valdambri». Regia di Euro Metelli.

Cinema Ariston

Il pranzo di Babette

Ancora oggi al cinema Ariston si proietta il film di Peter Greenaway «Il ventre dell'architetto». Da domani a domenica 29 maggio è in programma «Il pranzo di Babette», premio Oscar 1988 per il miglior film straniero; dal 31 maggio, infine, e solo per pochi giorni verrà proiettato il film «Zoo di vetro», tratto dall'omonima pièce di Tennessee Williams e diretto da Paul Newman.

Italo-francese

Film di Tavernier

Domani alle 16 e alle 18 nella sala del Centro giovanile di via del Sturzo 2 per i soci dell'Italo-francese sarà proiettato il film «La trace» di Bertrand Tavernier.

Voce di Alpe Adria

Trieste del passato

La trasmissione odierna di «La voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, prevede tra l'altro un servizio sulla mostra di pittura cinese alla Galleria nazionale di Lubiana e un inserto storico sulla Trieste del passato intitolato «Scusi, permette questo valzer?». La Rai ricorda che tutti gli ascoltatori possono collaborare a «La finestra di Alpe Adria» segnalando fatti d'epoca o citando episodi storici curiosi o poco conosciuti. Basta scrivere a «La voce di Alpe Adria» — Rai Radiotelevisione italiana — Via Fabio Severo 7 — Trieste. I fatti più originali e interessanti saranno inseriti nella trasmissione e l'ascoltatore sarà invitato a esporli personalmente.

Sala maggiore del Cca

Concerto corale

Oggi alle 20.30 nella sala maggiore del Cca in via S. Carlo 2 l'Associazione corale S. Pio X di Trieste in collaborazione con il Cca organizza un concerto della Corale ungherese degli allievi della Scuola superiore di economia e commercio di Szolnok, diretto da Vanja Katalin.

Conservatorio Tartini

Saggio finale

Oggi alle 20 nell'aula magna del Conservatorio «Tartini» dodicesimo saggio finale degli allievi dei professori Zanerini e Sciuto.

Udine

Frank Zappa

Lunedì 30 maggio alle 21 al palasport Carnera di Udine, esordio della nuova tournée italiana del musicista americano Frank Zappa.

Udine

Chitarrista Dosso

Martedì 31 maggio alle 21 all'Auditorio Zanon di Udine per il V Festival di chitarra si esibirà Lucio Dosso. Musica di Castelnuovo Tedesco, Mozart, Albeniz.

CRISTINA ADRIANI

Professione: «animattrice»

«Il teatro non è una rappresentazione della vita, ma la vita stessa»

Servizio di Silvia Sergi



Cristina Adriani. (Foto Neva Gaspari)

TRIESTE — Trentotto anni, triestina, da sette risiede in Francia dove studia al «Roy Hart Theatre». Cristina Adriani mantiene i legami con la propria città d'origine realizzando per brevi periodi seminari di teatro. Nella palestra della scuola «Grego» dove ha recentemente realizzato uno stage intensivo di tre giorni su «voce e movimento» per conto del Gruppo 78, alla Adriani abbiamo chiesto di parlarci delle sue esperienze.

E' laureata in sociologia. Come mai il suo approdo al teatro? «Dopo la laurea, che verteva su tradizioni usi e costumi di un gruppo etnico della Guyana venezuelana sono tornata in Sud America e precisamente in Messico con una borsa di studio per la specializzazione in antropologia sociale. Là ho fatto ricerca presso l'Istituto igienista messicano e ho curato per le Nazioni Unite (che avevano indetto un concorso per l'Anno internazionale della donna) la parte relativa al lavoro femminile indiano in Messico.

«La passione per il teatro è cominciata proprio a Città del Messico venendo in contatto con un gruppo di mimi che avevano lavorato con Grotowsky e Barba. Al mio ritorno in Europa mi sono stabilita in Francia alla scuola di Alain Simon. Poi sono entrata al «Roy Hart».

«Che tipo di formazione ha ricevuto al «Roy Hart»? «Il «Roy Hart» approfondisce soprattutto il lavoro sulla voce, l'impostazione e l'estensione vocale, ma cominciando con lo studio sul corpo, la presa di coscienza dei punti di appoggio, l'appropriazione di movimenti comuni quotidiani, come la marcia e la corsa. E' un percorso intrapreso dal suo fondatore (Roy Hart, appunto) che, dopo aver creato a Londra il Teatro del Grido (così chiamato per la drammaticizzazione che veniva operata sui testi), si stabilì nel '73 a Malerargues, un villaggio nel Sud della Francia dove vivono attualmente circa quaranta persone del gruppo.

«L'esperienza con il «Roy Hart» mi ha dato molto: imparare a scoprire i propri impulsi e desideri attraverso il corpo e la voce significa aiutarsi a conoscersi e a scoprire le proprie radici: oggi vedo che riesco ad accettare la mia triestinità che per molti anni avevo negato».

«Oltre a dedicarsi alla scena, lei fa un lavoro dietro le quinte. Come definirebbe il suo mestiere? «Mi considero contemporanea animatrice e animatrice perché le due attività coabitano senza prevaricarsi. In Francia, oltre a fare spettacoli, insegno italiano e spagnolo attraverso il gioco drammatico, faccio corsi di teatro, ma soprattutto molta animazione con i bambini.

«Ho privilegiato il discorso dell'animazione teatrale perché lo ritengo molto importante dal punto di vista pedagogico e sociale. Quando i bambini fanno teatro rappresentano sé stessi, con la loro realtà. Giocare con i bambini, aiutarli a esprimersi attraverso il divertimento significa anche creare gli strumenti per riappropriarsi del proprio ruolo, al di là dell'influenza del mass media.

A questo proposito mi rifaccio alla cultura messicana per cui il teatro non è una rappresentazione della vita ma è nella vita stessa».

CINEMA Comparsa da... cani

HARARE — Le riprese nello Zimbabwe di un film anti-apartheid, «A dry white season» di Euzhan Palcy, ha provocato paradossalmente problemi con alcune comparse di colore che hanno accusato la produzione di razzismo. Secondo la stampa di Harare, le comparse affermano di essere pagate meno del cane di un bianco che appare in alcune scene del film. Infatti, affermano, 150 dollari dello Zimbabwe (circa 110 mila lire) che erano stati promessi loro come rimborso giornaliero sono diventati la loro paga settimanale, mentre il cane — o meglio il suo proprietario — riceve 350 dollari a settimana. Secondo le stesse fonti, le comparse bianche guadagnano 500 dollari dello Zimbabwe a settimana, a parità di qualifiche e di lavoro.

TEATRO «Erodiade» in tournée

ROMA — Lo spettacolo «Erodiade» di Giovanni Testori, con l'interpretazione di Adriana Innocenti, prodotto dal Teatro popolare di Roma, effettuerà una tournée europea partendo domani da Bruxelles per proseguire a Marsiglia, Lione, Berna, Lucerna, Sangallo. Il monologo «Erodiade» ha debuttato il 22 ottobre 1984 al Teatro di Porta romana di Milano ed è stato replicato con successo di critica e di pubblico in tutta Italia, nella primavera 1986 in America latina e nel gennaio 1987 al Centro Georges Pompidou di Parigi, in occasione della mostra-omaggio a Giovanni Testori. Il lavoro è un'interpretazione insolita della vicenda biblica che in teatro ha un precedente illustre nella «Salomé» di Oscar Wilde.

CONCERTI

Archi protagonisti a Monfalcone

MONFALCONE — Oggi e venerdì alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone, nell'ambito della rassegna «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud», risuoneranno due splendidi strumenti ad arco: la viola di Kim Kashkashian e il violoncello di Siegfried Palm. La Kashkashian è nata a Detroit da genitori armeni ed è annoverata fra le più accreditate strumentiste di viola degli Stati Uniti; ma la sua carriera l'ha portata ad esibirsi più volte anche nelle capitali europee e con le maggiori orchestre. E' collaboratrice abituale del Festival di Malboro dove è partner di Rudolf Serkin e di Felix Galimir. Palm è nativo di Wuppertal e dopo aver ricoperto il ruolo di «primo» in alcune orchestre della Germania occidentale, si è dedicato all'insegnamento presso l'Accademia di Colonia, che attualmente dirige.

I due archi avranno al «Fazioli gran coda» dei collaboratori d'eccezione: la violinista Kim Kashkashian suonerà questa sera con Jeffrey Swann, mentre Siegfried Palm venerdì prossimo avrà accanto Francois Joel Thiollier. Più volte applauditi, in particolare quest'ultimo, sono ormai dei beniamini del pubblico monfalconese e non hanno bisogno di presentazione alcuna.

VENERDI' A TRIESTE

Fra notte e giorno teatro «diverso»

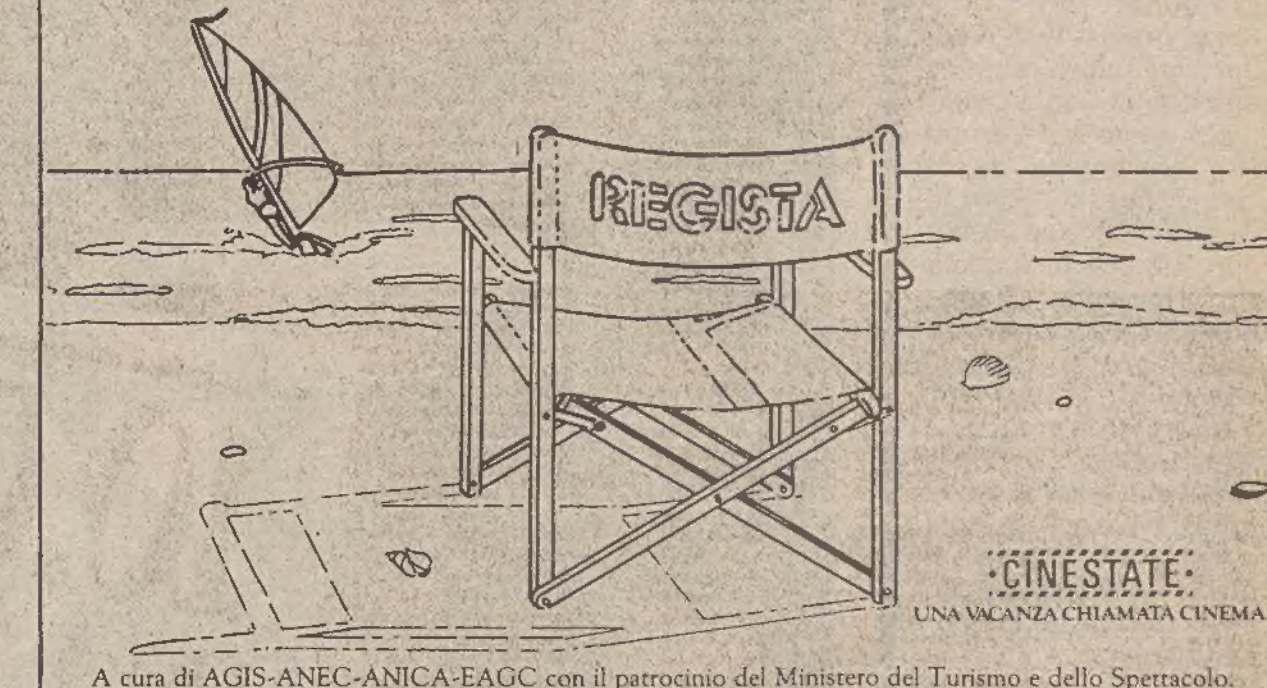
TRIESTE — «La psichiatria è più che mai consapevole — scrisse Franco Rotelli, responsabile dei servizi psichiatrici triestini — dell'importanza, per una pratica terapeutica, di istituzioni rivestite, che facciano rivivere la ricchezza dell'oggetto povero, di ambiti diversificati, di spazi di produzione e di riproduzione di sé, di operatività, di cooperazione da offrire a persone alle quali evidentemente gli spazi attuali non sono sufficienti».

E qui le vie praticabili sono due. I cosiddetti gruppi di animazione (tali da stimolare una partecipazione diffusa e spontanea con l'adattamento delle tecniche teatrali a nuovi e moderni moduli di terapia psichiatrica) oppure un teatro vero e proprio, professionale, che coinvolga gli artisti i quali sentono a loro volta l'esigenza di un certo modo deistituzionalizzato di fare arte.

Ed è questa seconda strada che ha imboccato il Laboratorio di artigianato teatrale «Valemir Dugina», attivo da tre anni nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni per iniziativa dell'attore Claudio Misculin e della psicologa Angela Pianca. Dopo aver inscenato una decina di spettacoli di successo il Laboratorio presenterà venerdì alle 21, a San Giovanni presso «Il posto delle fragole», un nuovo testo teatrale, «Fanno notte del giorno».

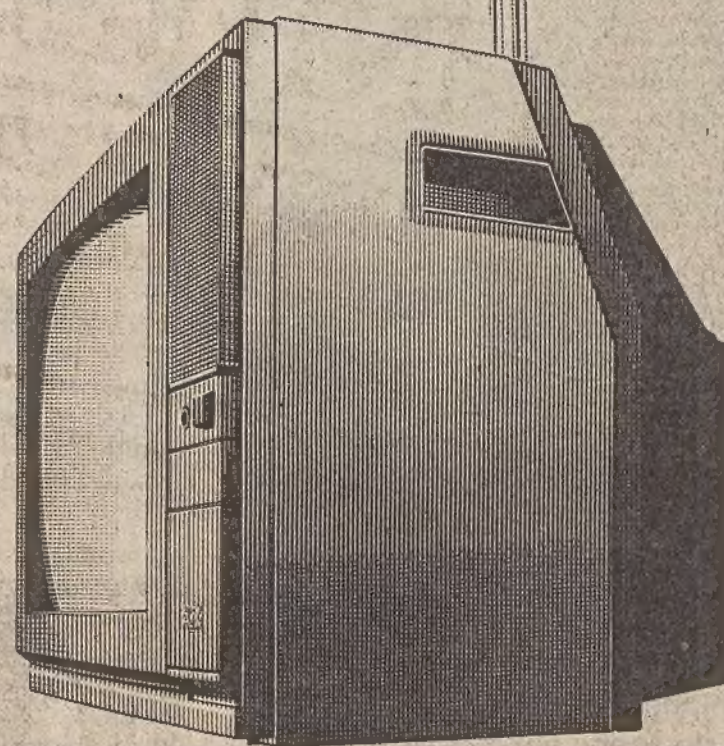
Autori quattro avvocati di Milano — Giuseppe D'Arrigo, Giancarlo Majorino, Donata Roma e Giuliano Spazzali — e scenografia di Walter Macovaz. Si tratta di un processo al Processo giudiziario per quei meccanismi di sotmissione, di falsificazione, di sopraffazione che esso innesca sulla realtà.

IL CINEMA NON VA IN VACANZA. VAI IN VACANZA AL CINEMA.



A cura di AGIS-ANEC-ANICA-EAOC con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

UN 15 POLLICI PREDISPOSTO AL TELEVIDEO. ELETTRONICA REX LO HA FATTO.



Elettronica Rex ha creato «Junior», un TV Color portatile di nuova concezione. «Junior» è nuovo e particolare dal formato: il suo schermo ad angoli squadrati misura infatti 15 pollici ed è dotato di maschera antiriflesso che consente una visione dell'immagine sempre nitida e contrastata, in qualsiasi condizione di luminosità ambientale. «Junior» è facilissimo da usare. Il telecomando consente di memorizzare fino a 30 canali ed è predisposto per il televideo Rai. Il suo altoparlante frontale eroga una potenza di 3 watt e si può ascoltare anche in cuffia. Questi sono solo alcuni dei vantaggi che fanno di «Junior» un prodigio piccolo piccolo.

ELETTRONICA REX
Elettronica di fiducia.

GORIZIA
Romans d'Isonzo
Alessio Fausto
Via Latina, 73/B

Ronchi dei Legionari
Cadenar Adelchi
Via Redipuglia, 11

NARRATIVA

Un fine psicologo da finis Austriae

Recensione di
Edoardo Poggi

Oltre al modesto Dujardin e al celeberrimo Joyce, la tecnica del monologo interiore ha un terzo padre. È l'austriaco Arthur Schnitzler, che fece ricorso al flusso di coscienza nel 1900 per «Il sottotenente Gusti» e qualche tempo più tardi per «La signorina Else». Eppure di Schnitzler non si fa di solito menzione nei manuali di tecnica letteraria, forse perché è ormai luogo comune citarlo per il rilievo sociologico che i suoi testi hanno in ambito asburgico piuttosto che per problemi squisitamente narrativi.

Sull'importanza di Schnitzler per quanto riguarda la genesi dello «stream of consciousness» si sofferma invece a lungo Giuseppe Farese nell'ampia introduzione al volume delle «Opere» presentato nei Meridiani Mondadori (pagg. LIX+1538, lire 45.000). A giudizio di Farese, l'arte di Schnitzler si sviluppa seguendo un sistema di coordinate parallele riguardanti elementi di indagine psicologica da un lato, e principi formali, dall'altro. «L'equilibrata compenetrazione di queste componenti — aggiunge Farese — dà la misura della modernità dell'autore. Una modernità che non è determinata tanto dai risultati, pur notevoli, conseguiti nell'ambito dei lavori teatrali, quanto dal valore innovativo e pionieristico della prosa. Ed è proprio quest'ultimo elemento che accomuna Schnitzler ai grandi narratori austriaci che verranno dopo di lui, a Musil, a Broch, a Doderer e, in senso più lato, anche ai grandi narratori europei, a Proust, a Joyce, a Virginia Woolf».

Lodare Schnitzler solo per la coerenza e la tenacia nello sperimentare nuove tecniche sarebbe comunque ingiusto e riduttivo. Va però aggiunto che i suoi testi conservano oggi indubbio rilievo per la precisione con cui viene analizzata la crisi dell'impero asburgico, oltre che per lampanti punti di contatto con la nascente psicoanalisi.

Con Sigmund Freud lo scrittore aveva molto in comune. In primo luogo entrambi appartenevano a quella borghesia liberale che era andata al potere intorno alla metà dell'Ottocento. A unirli c'era poi la medesima formazione culturale (anche Schnitzler era medico, oltre che figlio di un medico), alla

Nei Meridiani

di Mondadori

le «Opere»

di Schnitzler

quale va aggiunta una forma di affinità elettiva riconosciuta dallo stesso Freud.

«Il suo determinismo come il suo scetticismo — gli confidò in una lettera del 1922 — la sua penetrazione nella verità dell'inconscio, nella natura pulsionale dell'uomo, la sua demolizione delle certezze convenzionali della civiltà, l'adesione dei suoi pensieri alla polarità di amore e morte, tutto ciò mi ha colpito con una inquietante familiarità».

Schnitzler e Freud possono perciò costituire i due cardini di una ricerca che vide impegnata la cultura viennese tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento: l'indagine estetica e scientifica sull'origine della decadenza di un intero sistema morale e politico. Se Freud tenta una ricomposizione della mente attraverso l'analisi dell'inconscio, per Schnitzler — puntualizza Farese — penetrare nei recessi della psiche, scoprirne inquietudini e angosce, significa invece andare alle radici del disagio dell'individuo grazie a procedimenti intuitivi, senza pretese totalizzanti.

Al pari di altri grandi narratori contemporanei, Schnitzler ha fondato la sua ricerca sulle variazioni offerte da due o tre temi prediletti. Ad esempio quello della donna innamorata e generosa che si consuma dopo aver scoperto la vera natura dell'uomo del suo cuore. Oppure la distanza incolmabile che separa le aspirazioni individuali dalle leggi che la società si è data. O ancora la base sessuale, egoistica, persino animalesca, che ha l'amore a dispetto dell'ipocrisia di un galateo che lo vorrebbe tenero scambio tra anime gemelle.

Se non mutano gli obiettivi, cambiano invece i fondali e le tecniche narrative. C'è lo Schnitzler ironico e lieve («Anatol» o «Un amoretto»), quello pragmatico e persino un po' nichilista («Girtondo»), quello che si affida alla forza dirompente del monologo interiore («Il sottotenente Gusti», «La signorina Else»), quello che fa ricorso al racconto tradizionale («Mori- re»), quello pessimista («Fuga nelle tenebre»), quello, infine, che riveste di carne malinconici fantasmi settecenteschi («Il ritorno di Casanova»).

All'autore attento ai sobbalzi psicologici dei suoi personaggi si affianca poi il critico severo e impietoso della «finis Austriae» in novelle e testi teatrali che non sembrano composti a tavolino, nel chiuso di una stanza, ma frutto di accurate indagini dal vivo, in presa diretta. E infatti uno dei motivi dello strepitoso successo ottenuto da «Un amoretto» — rimasto nel cartellone del Burgtheater dal 1895 al 1910 — deriva dalla cura messa nel portare sulla scena individui e conflitti di cui era piena la realtà quotidiana.

«La maggior parte delle opere di Schnitzler sono ambientate a Vienna e la città è osmoticamente collegata ai protagonisti che in essa si muovono e agiscono — commenta Farese —. Anzi, l'intento realistico dell'autore consiste proprio nel far diventare la stessa Vienna il personaggio principale, che assorbe e ingloba tutti gli altri. L'analisi psicologica del singolo sarebbe inconcepibile senza l'indagine psicologica dell'ambiente in cui esso nasce e si sviluppa».

A differenza di quanto è accaduto ad alcuni tra i suoi contemporanei, in Schnitzler il dolore per la crisi di cui è testimone non causa alcuna «impasse» creativa. E infatti Farese individua la grandezza di Schnitzler proprio nella lucidità con cui seppa descrivere laceranti contraddizioni, rinunciando a qualsiasi lotta contro lo spirito del tempo che le aveva causate, limitandosi a riprodurle nelle situazioni e nei personaggi delle sue storie.

Del resto uno dei suoi aforismi suona così: «L'umanitarismo come idea politica è un luogo comune, come idea religiosa un equivoco, come idea etica un'illusione». Una certezza ribadita con forza nel «Libro dei morti e delle riflessioni» dove si legge: «Ogni tentativo di migliorare il mondo che parte dal presupposto che l'umanità sia comunque capace di sviluppo in senso morale o che essa sia addirittura originariamente buona, è destinato al fallimento».

CANNES / PREMI

Toh, una Palma di Pelle

Vince il film del danese August - Migliori attori Whitaker e... un terzetto



Vittoria abbastanza sorprendente del film danese «Pelle il conquistatore», al Festival di Cannes: a sinistra, il regista Bille August con il piccolo protagonista, Pelle Hvenegaard. A destra, Forest Whitaker (assieme a Diane Venora), giudicato il miglior attore del Festival per la sua interpretazione di «Bird», il film di Clint Eastwood

CANNES — Era tra i favoriti, ma non certo il favoritissimo. Eppure «Pelle il conquistatore», in concorso a Cannes per i colori della Danimarca, per la regia di Bille August e con un giovanissimo protagonista dal nome (per l'appunto) di Pelle si è aggiudicato la Palma d'oro della 41.a edizione del Festival. La giuria presieduta da Ettore Scola ha anche voluto mettere in rilievo l'eccezionale interpretazione fornita nel film da Max von Sydow. Come miglior attore, a von Sydow è stato tuttavia preferito Forest Whitaker, che ha interpretato la parte del grande sassofonista di jazz Charlie Parker nel film «Bird» (Usa) prodotto e diretto da Clint Eastwood.

Quanto all'onore del premio per la miglior attrice, è stato diviso «ex aequo» fra tre artiste, l'americana Barbara Hershey, la sudafricana Linda Mvusi e la tredicenne inglese Jodie May, che ha ritirato il premio a nome delle colleghe. Le tre attrici sono le protagoniste di «A world apart» (Un mondo a parte) di Chris Menges (Gran Bretagna), che parla dell'apartheid sudafricano visto attraverso gli occhi di un adolescente: la May, appunto. E' questo il primo film diretto da Menges, al quale è stato conferito il gran premio speciale della giuria.

Altri riconoscimenti sono andati all'argentino Fernando Ezequiel Solanas per la miglior regia («El Sur») e al film di Peter Greenaway «Drowning by numbers» (Gran Bretagna) per il miglior contributo artistico. Un altro premio della giuria è stato assegnato a «Non uccidere» del polacco Krzysztof Kieslowski, mentre il riconoscimento destinato a un giovane esordiente tra i film in concorso e fuori concorso è stato attribuito a un film indiano, coprodotto con Francia e Gran Bretagna, «Salaam, Bombay» di Mira Nair. Il premio consisteva in una macchina da presa a sedici millimetri, ma quest'anno la commissione giudicatrice ha deciso di sostituirlo con un premio in denaro di cinquanta milioni.

Tagliati fuori da questa selezione gli italiani «Domani accadrà» di Daniele Luchetti e «La maschera» di Fiorella Infascellà, così come nessun riconoscimento è andato a «Paura e amore» di Margarethe von Trotta.

Commento di
Callisto Cosulich

CANNES — Vent'anni sono passati dal 68, da quando il Festival si arrese al contestatori e chiuse i battenti con qualche giorno di anticipo, per riaprirli l'anno dopo con la promessa di non essere mai più come prima. A distanza di vent'anni il lettore superficiale, o semplicemente disattento, preferibilmente orientato a sinistra (se termini come sinistra e destra hanno ancora un senso, e quale), leggerà i «palmarès» della 41.a edizione e si sentirà gratificato.

Non si dà più la «Palma d'oro» ai film delle «major» di Hollywood, la Mecca del Cinema, l'Impero (cinematografico) del Male: la si offre alla Danimarca per un film tratto da un romanzo che si dice avesse tentato pure il sommo Dreyer. Si dà la Palma per il miglior attore all'interprete di un film proveniente da Hollywood, è vero, ma vivaddio di colore e neppure molto conosciuto. Non basta: due premi, quello speciale della giuria (vale a dire il secondo premio)

e quello per la migliore interpretazione femminile, equamente diviso fra le tre attrici che vi compaiono, vanno a un'opera prima anti-apartheid. E non basta ancora: il libro che ha ispirato il film vincitore della «Palma d'oro», fa parte di un ciclo di sei romanzi che seguono il protagonista Pelle dall'infanzia alla leadership sindacale, opera di Martin Andersen Nexø, scrittore di scuola realista, morto nel '54 in esilio nella Germania Est (ma forse questo è meglio non dirlo, dato che la «seconda Germania» non è stata ancora ammessa nel club delle nazioni ideologicamente presentabili).

Se poi questo ipotetico lettore è anche un telespettatore e avrà seguito la consegna dei «palmarès» trasmessa in Mondovisione, la sua soddisfazione sarà vieppiù aumentata di fronte all'unanimità dell'accoglienza: tutti ad applaudire; non una nota di dissenso si è avvertita lungo l'intera cerimonia, sorprendendo lo stesso presidente della giuria, Ettore Scola, che un po' di bagarre, se l'era aspetta-

ta. Invece, tutti d'accordo. Non vorrei essere preso per un nostalgico sessantottino. Non lo ero stato allora, figurarsi se ne provo nostalgia oggi! Però riconosco che certe istanze di quegli anni, soprattutto sul piano del rinnovamento del linguaggio, della sperimentazione, del superamento del cliché della narrativa sociale, così come dell'immaginario cinematografico, le trovavo giuste.

Mentre il fermo di fotogramma che chiude un film, peraltro onesto, come «A world apart», col braccio alzato del negro in segno di protesta, ha lo stesso sapore retorico dell'immagine fissa del Che che chiudeva la prima parte de «L'ora del forno» di Solanas (ed entrambe le soluzioni vi ricordano i finali strappa-applausi degli spettacoli d'arte varia dei primi anni Cinquanta, con l'invocazione a «Trieste italiana», rievocata in un'indimenticabile scena di «I vitelloni»). Ebbene, mi sembra che, di quella esperienza, si conservi — e si premi — il peggio anziché il meglio, privilegiando il facile successo

anziché la sperimentazione, il passato anziché il futuro, cui Cannes dice tanto di tenere. Un futuro che non deve per forza coincidere con le opere prime dei debuttanti, se il film più giovane, più libero, più creativo, più sorprendente che si è visto in questi giorni, è stato «I cannibali» dell'ottantenne De Oliveira, se il film più coraggioso e amaro è stato «Bird», di quel Clint Eastwood che passa per un supporter della destra reaganiana e che molti, a torto, identificano con l'ispettore Callaghan.

Non voglio con questo imporre a chi mi legge le mie preferenze. Chi avrà voglia di farlo, vedrà i film, premiati e non, all'arrivo sugli schermi italiani e giudicherà con la propria testa. Mi permetto solo una profezia: tra due anni tutti si saranno dimenticati dell'«onesta» film di Menges e tanto più del film danese, mentre si parlerà ancora di «Bird», de «I cannibali», del film polacco cui è andato solo un premio di consolazione, persino di «Chocolat», opera prima ingiustamente dimenticata.

CONVEGNO
Nell'anno
di Veronese

VENEZIA — Dal primo al 4 giugno si svolgerà a Ca' Dolfin, promosso dall'Università di Venezia con i contributi della Regione Veneto e del Comune di Venezia, un convegno internazionale di studi nel quarto centenario della morte di Paolo Veronese.

Sono previsti interventi dei maggiori studiosi dell'arte di Paolo Calari (vero nome del Veronese), provenienti da diversi paesi: Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera e Ungheria, oltre che dall'Italia.

Il convegno si propone di fare il punto sui diversi temi della letteratura veronesiana e sulla fortuna critica dell'artista. E' prevista la pubblicazione degli atti dell'importante assise.

Relazioni saranno tenute, tra gli altri, dal prof. Decio Gioseffi, dell'Università di Trieste, su «Spazio e colore in Paolo Veronese», e dal prof. Giuseppe Maria Pilo, dell'Università di Udine, su «Il tema del battesimo di Gesù Cristo in Paolo Veronese».

L'iniziativa di Ca' Foscari si affianca alle iniziative espositive realizzate a Venezia per l'anno veronesiano: «Paolo Veronese: disegni e dipinti» alla Fondazione Giorgio Cini, «Paolo Veronese: recenti restauri a cura della Soprintendenza» alle Gallerie dell'Accademia, «Affreschi e pitture di Paolo Veronese» nella chiesa di San Sebastiano.

TORINO / LIBRI

Eravamo in centomila al Salone quel dì



Una delle tavole originali di un romanzo popolare esposte a Torino, nell'ambito del Salone del libro. E' stata, questa, una delle rassegne più curiose e ammirate.

Dall'inviato
Gabriella Ziani

TORINO — Il Salone del libro che si è concluso ieri ha sfiorato i centomila visitatori, praticamente il doppio di quel che gli organizzatori si attendevano. Solo domenica sono entrati a Torino Esposizioni in ventisette mila, «razziando» (e pagando) un sacco di volumi. In totale, sono stati venduti duecentomila libri in cinque giorni. L'incasso globale sfiora i cinque miliardi (una media di novecento milioni al giorno per i grandi editori, di uno e mezzo quasi per i piccoli).

Ma, giustamente, tutti qui dicono: non è per questo che il Salone è riuscito bene. Non è stato inventato «per vendere», bensì per ridare un'immagine al prodotto culturale.

E tuttavia, spiazzati dall'ondata di gente, hanno corretto subito le previsioni per l'89: il prossimo Salone si svolgerà dal 12 al 18 maggio, riservando ai visitatori ulteriori giorni.

Un angolo di silenzio, però, lo si è trovato. In mezzo alle novità, fra pile di romanzi, saggi, manuali, fra gente accaldata, via dai riflettori, s'è vista una mostra di cui rimane un libro-catalogo pubblicato da Allemandi: «L'illustrazione nel romanzo popolare. Tavole originali dalla collezione Rava, 1907-1938» (pagg. 161, s.p.), a cura di Antonio Faeti e Paola Pallottino.

La mostra, organizzata dalla Provincia di Torino, ha messo in bacheca le illustrazioni che non esistono più (o, almeno, ne ha proposto una scelta: si tratta pur sempre di una collezione). Esotismo, avventura, «giallo», dramma

piccolo borghese, riduzione di classici a dispendio sono i tessuti narrativi su cui personaggi come Tancredi Scarpelli, Augusto Bastiani, Giove Toppi, Fabio Fabbri e altri esercitarono la loro grandguignolesca fantasia.

L'immagine segue sempre una cultura dell'eccesso, insegue il brivido, esalta la forza maschile e la debolezza femminile, la sorpresa, la violenza «coreografica», il movimento. In questo senso è proprio Scarpelli (il più ampiamente rappresentato) a parlare un linguaggio «fotografico», con le sue donne robuste e maliziose, le sue sparatorie all'ultimo sangue, la vivacità del colore e la minuzia dei particolari.

Fanno la loro comparsa una volgarizzazione della «Divina commedia», la «Vita di Garibaldi», «I misteri del popolo» di Eugène Sue, «Ivanhoe» di Walter Scott e perfino «Nick Carter». Ed è la casa editrice Nerbini a veicolare la maggior parte di questi prodotti, nati e diffusi ormai in una dimensione metropolitana che suggerisce modi e tipi nati dall'opera lirica e dal Grand-Guignol: «Ma già si avverte», scrive Antonio Faeti — quanto conti il cinema, nel fornire riferimenti, suggestioni, tipologie».

Ma l'aria che spirava da tutti questi «drammi visivi», artisti che catturano l'attenzione del lettore «popolare», non mira mai a denunciare seriamente, ma a far «partecipare», a immergere nello scandalo, nel pericolo, nel «pecaminoso», a sollecitare insomma la fantasia con fendenti decisi che accumulano nel «pulp» sollecitazioni assemblate e ben miscelate.

LIBRI
Prima Eco
poi Dante

TORINO — La cosa più divertente per il pubblico che ha frequentato il Salone del libro, è stata forse la votazione dell'«autore preferito», fatta attraverso il computer. Umberto Eco, manco a dirlo, è stato in testa dall'inizio alla fine, seguito da Calvino e da De Crescenzo. La massiccia presenza di scolaresche ha laureato anche Dante, in posizione alta. Far ridere? Piuttosto, la pensare.

Un'altra faccenda da meditare è stata la grafica. Le copertine dei libri, la scrittura dei titoli, le illustrazioni sono un capitolo essenziale dell'oggetto-libro, che in questo modo si autopromuove agli occhi del lettore. Una mostra e un convegno hanno analizzato il problema: «Disegnare il libro».

Sono grandi nomi, spesso tuttavia non molto noti al vasto pubblico, quelli che fanno bello il libro: dal celebre Albe Steiner a Bruno Munari (il quale sostiene: «La copertina del libro è un piccolo manifesto»), da Max Huber a Bob Noorda, Bruno Biondi, Fulvio Bianconi, Paolo Guidotti, Emanuele Luzzati, Flavio Costantini e tanti, tanti altri. La mostra (e il catalogo, edito da Scheiwiller, lire 50 mila) parte dal 1945, dal dopoguerra, quando il problema grafico diventò sostanziale.

LIBRI
I «piccoli»
si alleano

TORINO — Gli editori veneti hanno fatto ciò che i «piccoli editori» sperano (o temono, o aspettano) di realizzare: si sono uniti. Al Salone hanno presentato una pubblicazione che dà un quadro complessivo della loro fiorente editoria (circa cento editori, il 17 per cento del totale italiano) e presenta il ritratto delle case nate tra gli anni '40 e oggi.

Inoltre, ventidue aziende hanno inserito il proprio «identikit», da Marsilio a Neri Pozza, Einaudi, L'Altra Riva, Arsenale, Bertani, Piccin, Stamparia di Venezia e così via. Gli editori del Veneto sono pure raggruppati in un'associazione che ha lo scopo di promuovere il libro e produrre cataloghi tematici tra varie case editrici. E' un'idea.

Al Salone anche altri hanno pensato di unire le forze, seppure solo per l'occasione: le case editrici che pubblicano su e per le donne. Qualcuno ha prestato le proprie collane specializzate, come Franco Angeli, Giunti («Astrea»), La Salamandra («Il vaso di Pandora»), Quattroventi («Scherzade»), Rosenberg & Sellier.

Fra le altre, si sono fatte vive Estro di Firenze, Einaudi di Verona, La Luna di Palermo, Utopia di Roma.

LIBRI
Il fascicolo
dei segreti

TORINO — Per i curiosi a oltranza esiste ora (ma distribuito parzialmente in un centinaio fra le principali librerie italiane) un fascicolo grigio pieno di pubblici segreti: «CaroCaro», a cura di Alba Morino, presentato a Torino. Il sottotitolo spiega: «Tra le scritture. Lettere, diari, autobiografie».

La Morino, cui è stato affidato un lavoro di «schedatura» di opere letterarie autobiografiche ed epistolari, offre un catalogo commentato di circa seicento testi, suddivisi per nazione: Italia, Francia, Spagna e Portogallo, Inghilterra e Paesi mitteleuropei, America del Nord e del Sud, Paesi dell'Est e del Nord Europa, Paesi asiatici e africani.

Dalle lettere al direttore di un giornale a quelle dei soldati, dalle «note» di Bobi Bazlen all'epistolario di Michelstaedter, da Casalinghitudine di Clara Sereni a «Verde acqua» di Marisa Madieri. E, naturalmente, sono citati molti altri rappresentanti delle lettere triestine: Scipio Slataper con «Il mio Carso», Gianni Stuparich con «Cuore adolescente», Saba e Quarantotti Gambini, Livia Svevo Veneziani («Vita di mio marito») e Giorgio Voghera («Carcere a Giffa»).

LIBRI
Ma leggere
non basta

TORINO — Leggere non basta, bisogna ascoltare e vedere. In questo senso l'informatica trasforma i libri, e il Salone torinese ne ha offerto qualche esempio. Tra le proposte più curiose, un'opera della Federico Motta, «Decenni di storia contemporanea» (quattro volumi, 864 mila lire), a cura di un'équipe internazionale di esperti. Si parte dal 1940 e si arriva alla fine del '70, con una cronologia giorno per giorno dei fatti accaduti. La vera novità sta nella parte sonora dei volumi: 32 pagine di materiale plastico contenenti ciascuna sei dischi incisi con le voci dei protagonisti del tempo. Sono in tutto 1031 documenti da ascoltare (con un piccolo strumento, chiamato Sonobox), per una durata complessiva di dodici ore.

La Fondazione Giovanni Agnelli, invece, che da anni lavora per la promozione all'estero della cultura italiana, ha realizzato un'enciclopedia sull'Italia che utilizza la tecnologia del videodisco. Intitolata «De Italia», la videodisco-enciclopedia si «legge» in tv, collegando un normale apparecchio a un lettore di videodisco. Si fanno sullo schermo 15 mila pagine di testo in inglese e 20 mila immagini: storia, arte, politica, geografia, letteratura, sport e altro ancora.

CANNES / COMMENTO

Ma a chi giova?

Meditazioni sul futuro del Festival e del cinema

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Il Festival si è chiuso con «Willow», annunciato sui bollettini locali come il film del prossimo Natale: francese e, immagino, anche italiano. Cannes, insomma, ci ha voluto offrire una «première» molto anticipata, forse per tranquillizzare i conservatori (i quali temono che il cinema mondiale s'indirizzi verso proposte troppo adulte) e per dire loro di non preoccuparsi, che il cinema pensa pure ai bambini e, se la Disney Factory non è più affidabile come una volta, capace com'è di produrre film «diseducativi» come «Il colore dei soldi», ci pensa la Lucas Film a rimpiazzarla, con le sue saghe futuristiche o medioevali (che poi sono la stessa cosa), le sue abominevoli regine, i suoi mercenari dal cuore d'oro, i suoi battibattissimi mostri, le sue armi fatali. E che la forza sia con voi.

Ma è poi certo che i bambini si accontenteranno all'infinito delle «trucherie» di Lucas, quando già «Labyrinth» (che pure, sul piano dell'invenzione, è infinitamente migliore di «Willow») li ha fatti sbadigliare?

Ed è esatto dire che il programma di Cannes era composto tutto di film adulti? Cosa avevano di adulto, tanto per non fare nomi, film come «Le Grand Bleu» e «The Navigator»? Mi pare, insomma, che ci sia una grande confusione in giro, tipica dei momenti di transizione in cui tutto è rimesso in discussione, a cominciare dai festival.

Apparentemente il Festival di Cannes gode di ottima salute. Leggo a tale proposito un'inchiesta su «Le Nouvel Economiste». Le cifre si riferiscono al bilancio dell'anno scorso, ma non credo che offrano notevoli varianti nel 1988. Se la «Palma d'Oro» in America sembra soltanto «un profumo di Chanel sparso sul raggio di una superficie molto estesa» (la similitudine è di un mercante statunitense di film), cioè non conta un fico secco (ma in Francia ottenerla significa quadruplicare gli incassi), è pur vero che quando la signora Anne-Marie Dupuy, sindaco di Cannes, arriva a New York, si sente accogliere come «l'amministra-

trice della città del cinema», così com'è vero che il Presidente della Repubblica popolare cinese, in visita ufficiale, profitta della tappa a Nizza per farsi condurre sulla Croisette a visitare il Palais. Questi piccoli dati, che sfiorano l'aneddoto, già suggeriscono alcune domande: a chi serve realmente il Festival? A Cannes o al cinema? Chi è al servizio di chi? E' il Festival al servizio del film? O sono i film al servizio del Festival? Le cifre si possono interpretare diversamente, perché, se il Festival significa per Cannes l'otto per cento della sua cifra annuale d'affari, se tutti «in loco» ci guadagnano, dai ristoranti agli alberghi, dalle spiagge ai fiorai (per non parlare della malavita, per la quale questi dodici giorni sono una sorta di Befana), è pur vero che senza il Festival, e senza il Marché annesso al Festival, dove i miliardi si contano come i brucoli, molti film dureranno più fatica a vendersi.

Così, invece, è difficile che un film resti senza compratore. O che venga venduto a prezzi stracciati: anche i film di serie Z, anche il pro-

dotto intellettualmente più astruso.

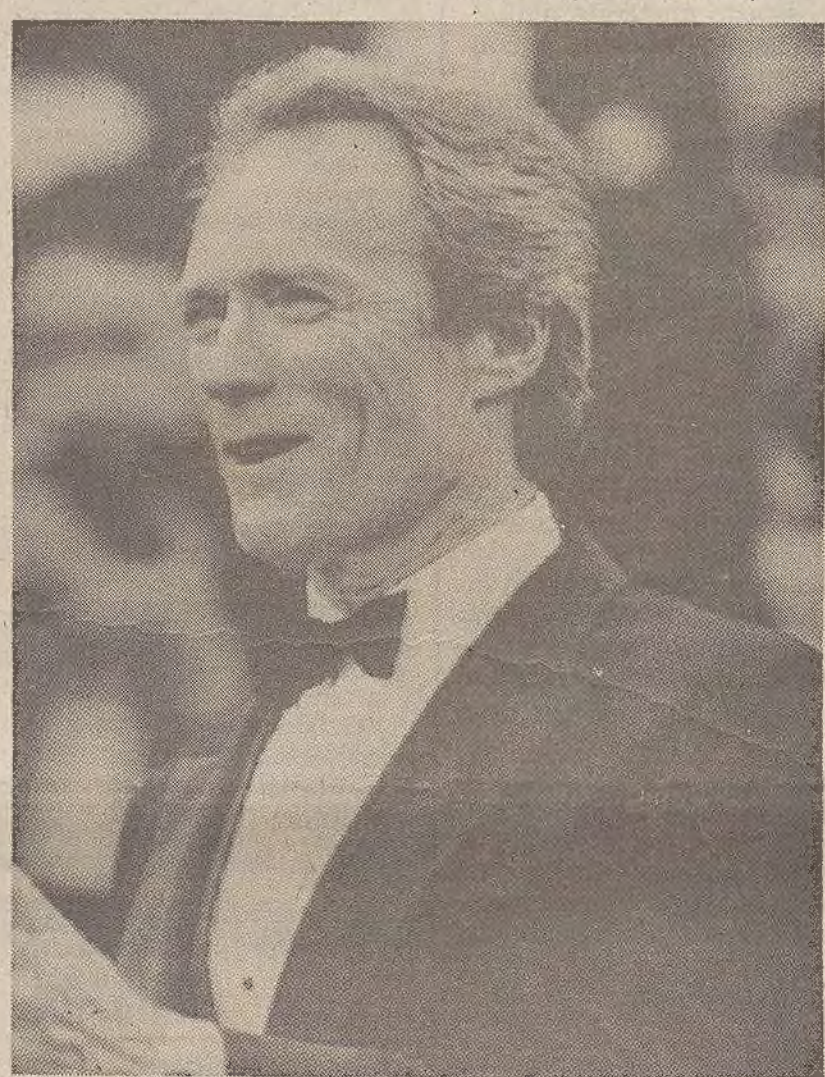
La contraddizione pare enorme. Ma come? La caduta delle frequenze, salvo che negli Stati Uniti, continua ovunque e in alcuni paesi si è fatta verticale. Le sale chiudono. Il mercato si restringe sempre più. Dove andranno a finire tutti questi film? Invece, non c'è alcuna contraddizione. E' chiaro: solo la minima parte di essi raggiungerà il grande schermo; il resto sarà convogliato direttamente sulle innumerevoli reti televisive e sull'«home video». A ciascuno il suo, verrebbe da dedurre, concludendo (come il «Candide» di Voltaire) che viviamo nel migliore dei mondi (audiovisivi) possibili. Invece non è così, perché, come sempre è accaduto nelle industrie cinematografiche (e ora accade in modo ancor più deleterio nella più vasta industria audiovisiva di cui il cinema in sala è soltanto una scheggia), tutto entra in concorrenza con tutto, e grave è il danno per chi si muove ancora in dimensioni artigianali: quelle dimensioni che sono tuttora le uniche a garantire la quali-

tà del prodotto, in difesa della quale Cannes dovrebbe esistere e battersi.

Faccio un esempio: due o tre anni fa, un distributore che aveva optato per il cinema di qualità, poteva venire a Cannes, vedere i film, scegliere i migliori, magari quello che alla fine riceveva la «Palma d'Oro». Così è stato comprato, tra l'altro, «Paris Texas»: dopo il conseguimento del premio, dopo aver constatato le ovazioni che lo avevano accolto in sala. E a prezzi ragionevoli. Ebbene, oggi ciò non è più possibile. Oggi questi stessi distributori, se non vogliono tornare a mani vuote, debbono acquistare i film prima che arrivino a Cannes, prima del loro battesimo con la critica e col pubblico. Con tutti i rischi che ciò comporta. C'è, infatti, chi, forte dei suoi accordi con i grandi «network», gioca al rialzo, compra pacchetti di film, dove dentro trova di tutto, il letame e la perla. E si arriva così a pagare, per l'Italia, mezzo miliardo per film che probabilmente incasseranno cinquanta, cento milioni lordi. O, addirittura, non vedranno nemmeno la luce sul grande schermo.

Le uniche a non essere coinvolte in questo giro perverso sono, come al solito, le «major» e le «semi-major» di Hollywood, che controllano i propri prodotti per la maggior parte della loro vita. Sistemi solari autosufficienti nella magmatica galassia dell'audiovisivo. Ma anch'esse debbono stare attente a non riposarsi sugli allori: evitare, per esempio, di fondare il proprio futuro prossimo su film come «Willow».

Così come sarebbe bene stesse attento il Festival di Cannes, perché, dato e non concesso che i film debbano essere al suo servizio, cioè al servizio dell'evento (che, sempre secondo «Le Nouvel Economiste», è la riunione pubblica più importante del mondo, dopo le «convenzioni» elettorali americane e i Giochi olimpici), pur tuttavia occorre che questi servitori ci siano, e validi. Mancassero i buoni film, a lungo andare verrebbe a mancare anche l'evento. Qualche avvisaglia di questo funereo destino l'ultima edizione, purtroppo, l'ha data.



Clint Eastwood, produttore e regista di «Bird»: il suo è stato uno dei film più ammirati del Festival, anche se non è riuscito a strappare la «Palma».

Cultura e spettacoli

JACKSON / CONCERTO

Meraviglioso Narciso

Con un fantasmagorico spettacolo-videogame il debutto italiano

Dall'inviato
Simone Fontana

ROMA — L'astronave di capitano Jackson è felicemente allertata anche in Italia: per una «cosa» che ha le forme e i riti del concerto pop, e invece ricorda tanto Disneyland. Uno spettacolo per metà musica e per metà sogno, impossibile senza tutta la tradizione americana del musical, senza la tecnologia degli effetti speciali, senza «Guerra stellare» e l'estetica della tv. Dedicato con amore (e cinquantamila lire di biglietti: anche questo un record), da una star che si ostina a rimanere bambino, al suo pubblico di giovanissimi.

La rincorsa verso il paese delle meraviglie è cominciata quattro giorni prima del concerto, con l'allestimento di una macchina-spettacolo «senza precedenti sulle scene europee», come gli organizzatori hanno annunciato orgogliosi. Il palco, sessantacinque metri per venticinque di altezza, cento operai impegnati al montaggio, ricorda nelle dimensioni quello dei Rolling Stones '82. Solo che qui c'è in serbo un'incredibile girandola di sorprese, trucchi e ingenuità teatrali.

Ha aperto la serata la bionda Kim Wilde, che si è presentata alle 19.25 per il suo recital: canzonette fresche e gradevoli, ben accolte dal pubblico. Poi finalmente, alle 21 in punto, si comincia. Sul palco, dove campeggiano complicate sculture di metallo, fra le luci che piovono da grandi pannelli laterali, circondato dai ballerini, ecco Michael in tutta nera tempestata di borchie e catene, secondo il nuovo look che si è scelto con «Bad».

La band attacca «Wanna be starting something» nell'entusiasmo dei trentacinquemila del Flaminio. E subito il «divo» fa sfoggio di uno dei suoi numeri preferiti: la straordinaria agilità di ballerino, di cui darà poi ampia prova per due ore di faticoso «set».

Il gusto del gioco, l'ambiguo infantilismo di Jackson, danno un segno evidente allo spettacolo. Saettano laser e raggi luminosi, nuvole di fumo si combinano in begli effetti di colore. «Heartbreak hotel», «Another part of me», «Human nature» servono a presentare il gruppo, quindici elementi tra cui coristi e ballerini. Poi, con «Smooth criminal», primo

cambio d'abito: dietro un velo che abbraccia il fondo della scena Michael riemerge in versione gangster, giacca bianca e cappello a falde.

Parentesi sentimentale, dolcissima, con «I just can't stop loving you» e «She's out of my life». La prima mezz'ora di concerto ci conferma nell'idea che il discorso musicale di Jackson è fin troppo eterogeneo per uno show dal vivo. Si passa dal rock al rhythm and blues, da dolci canzoni d'amore a un manifesto di cattiveria urbana come «Bad»: e qualche volta la tenuta emotiva del concerto risente di tanti scossoni.

Al tempo stesso il repertorio dei «numeri» teatrali è inesauribile: ecco Michael che scompare in un grande tubo argenteo per spuntar fuori, pochi secondi dopo, all'altro capo della scena. Ed ecco che, durante l'assolo di «Beat it», gli abiti del chitarrista Jon Clark s'illuminano come un albero di Natale. Un braccio meccanico solleva di peso la star e la trasporta in volo sopra le prime file del pubblico impazzito.

Intanto siamo entrati nella seconda parte del concerto, quella che prevede alcuni dei brani più famosi, e che si discosta finalmente dal pop più leggero per un segno più «nero». «Thriller», la straordinaria «Billy Jean» e «Bad» regalano un finale in crescendo, finalmente convincente anche sul piano musicale. «The way you make me feel» e «The man in the mirror», i bis ci lasciano l'ultima immagine di Michael significativamente in posa, come Narciso, davanti a uno specchio.

Il concerto-videogame è finito. Se lo scopo era sbalordire il pubblico non c'è dubbio che la missione è compiuta. A noi restano intatti i dubbi sulla personalità di Jackson, così lontano dalla sensibilità e dal gusto europei, sia sull'opportunità per lui di proporre uno spettacolo così artificiale e computerizzato proprio in tempi come questi, che al contrario cercano nella lezione della musica nera il prezioso nutrimento per un rock sincero, caldo, umano.

Un granello di sabbia si è infilato in questi giorni nel computer del «Bad Tour '88»: lo provano i mille biglietti invenduti per lo spettacolo di ieri sera, gli ottomila posti vuoti previsti per oggi. E qualche corredo non proprio amichevole da parte dei prosaici «fan» romani.



JACKSON / «FESTA» Aspettando la «star» Ordinata bagarre di giovanissimi

ROMA — A mezzogiorno è già bagarre. Quattro ore dopo, metà della zona Nord della città, quella che circonda lo stadio Flaminio, vive in un'atmosfera irreale: un cordone sanitario di forze di polizia impedisce al traffico di avvicinarsi, chilometri di transenne regolano le centinaia di giovanissimi che vogliono guadagnarsi un posto tranquillo per il concerto.

Dal silenzio dei grandi viali orfani per poche ore di auto e moto, all'improvviso si precipita nella boia che circonda lo stadio. E' un Luna Park, una città della punteggiata da centinaia di baracche e bancarelle nelle quali si vende di tutto. E' la festa degli abusivi napoletani calati nella capitale con camion zeppi di mercanzia. Le friggitorie d'emergenza, i banchi dei panini con porchetta, le tinozze con ghiaccio e Coca Cola, le urla dei venditori di collanine e amuleti, gli inviti sempre più piagnucolosi dei bagarini hanno trasformato l'area ai piedi della collina dei Parioli in un «suk» mediorientale. E la fauna non fa che rafforzare quest'impressione.

Greggi di ragazzini che si spostano spalla a spalla per non perdersi, ragazze bistrattate e semineude, coppie di fidanzati teneri ed entusiasti, bande della periferia romana alla ricerca di emozioni. Ma anche tanta organizzazione. Pannelli di plastica lucente punteggiano l'area; c'è scritto tutto ciò di cui si può aver bisogno, dove sono le entrate, i gabinetti, il pronto soccorso, i telefoni, i punti di ristoro.

Alle cinque in punto si aprono i cancelli. O meglio, i varchi elettronici, come in metropolitana. Chi ha un biglietto fasullo torna a casa o va al botteghino. Comunque piange. Ma sono pochissimi. Gli altri entrano senza corse e senza resse. E l'attesa della «star» continua, sull'enorme telone che copre lo stadio...

JACKSON La sorella «segreta»?

LONDRA — Michael Jackson avrebbe una sorellastra «segreta», nata da una relazione che il padre del cantante ebbe con una donna di 19 anni più giovane di lui. Lo scrive il settimanale inglese «News of the World», stando al quale il cantante, noto per il suo ascetismo in fatto di sesso, è rimasto talmente scandalizzato dalla notizia da non aver più voluto il padre come «manager». Jackson, secondo il giornale, ha sempre custodito gelosamente il fatto di avere una sorella «illegittima», considerandolo un po' una vergogna di famiglia. La bambina ha oggi 13 anni, e la sua paternità è stata confermata da un test di DNA. La madre, Cheryl Terrell, ha ora 40 anni, il padre di Michael ne ha invece 59.

VIDEOTEATRO

I trucchi di Mr. Cromakey

Uno strumento di efficace manipolazione creativa, fra teatro e tv

Servizio di
Roberto Canziani

NARNI — Il piccolo comune umbro è arrampicato su un colle. Strette e ripide strade di pietra, in continuo saliscendi, tra case addossate l'una all'altra fin dal Medioevo, portano alla piazza centrale. Da qui altre strade salgono ancora, fino al punto più alto dov'è, sola, la Rocca.

Trionfo della pietra, cantiere edile di restauro, spazio incompiuto del nascente museo d'arte contemporanea, la Rocca Albornoze è il simbolo del progetto culturale che Narni si è data per il futuro. Ovverossia: coniugare la secolare severità della fortificazione militare con i segni e gli strumenti delle attuali tecnologie, salvaguardare un bene architettonico attraversandolo con la densità delle forme e dei veicoli artistici contemporanei.

L'avvicinarsi del 1992, anno di apertura del Mercato europeo e avvio di un nuovo sistema di comunicazioni e di scambi culturali, rende ancor più interessante la contemporaneità di questo progetto che, per il momento, si realizza in alcune manifestazioni dall'evidente contenuto positivo.

L'esempio più recente è quello di «Progetto Opera Video», un festival videoteatrale diretto da Carlo Infante, che si è appena concluso e ha utilizzato lo scenario medioevale di Narni come luogo dove riassumere, con elettronica sensibilità, le attuali tendenze del videoteatro, un genere nato da pochi anni ma già sottoposto a cambi di rotta e a salti evolutivi impensabili se non dentro il panorama continuo e

**Tre giorni di festival a Narni,
con un singolare «allestimento»
(nella rocca-museo dell'Albornoze)
per spettatori «guidati» da cuffie**

travolgente del ricambio delle tecnologie audiovisive. Per questa quarta edizione, la manifestazione si è spogliata delle precedenti caratteristiche di «premio», e più che a prodotti già confezionati, ha voluto guardare ai momenti della produzione, alla progettualità, alle fasi intermedie dell'elaborazione delle opere.

Una prima sezione della manifestazione è stata infatti dedicata agli «storyboard», cioè a progetti scritti, disegnati e fotografati per fornire la base di lavoro ai realizzatori delle opere video. Il concorso nazionale per «storyboard», promosso dallo stesso Comune di Narni, ha visto la partecipazione di una cinquantina di proposte (tra cui una, proveniente da Trieste, di Barbara Della Polla e Andreina Garella): rivisitazioni verdiane, biografie immaginarie, lunghe sequenze poetiche sono state vagliate da un «osservatorio» di esperti, i quali infine hanno segnalato le dieci proposte più interessanti, premiando (cinque milioni più la realizzazione del video) «Trucco» di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

Dal progetto alla produzione: il piccolo Teatro Comunale non ha tuttavia previsto un cartellone di spettacoli o proiezioni, ma ha ospitato,

nel complesso allestimento di un «set» metà teatrale metà televisivo, alcuni momenti dimostrativi delle possibilità poetiche dei nuovi strumenti. Il cromakey, quel dispositivo elettronico che permette di combinare in sovrapposizione riprese effettuate in tempi e luoghi diversi, si è dimostrato il vero fulcro espressivo del videoteatro, capace di sottrarre tanto alle logiche concrete della scena teatrale, quanto al realismo televisivo.

Minuscoli modellini, spezzoni cinematografici, superfici bidimensionali elaborate elettronicamente vengono fatte convivere, entro il monitor, con altre immagini (attori ripresi in diretta, per esempio) che partecipano assieme alla creazione di una «scena immateriale», titolo all'insegna del quale si è organizzato quest'anno tutto il festival.

Strumentazione non recentissima per gli studi televisivi (le «Jova fatali» di Ugo Gregoretti sono state indicate come i reperti archeologici di una contemporaneità era televisiva), il cromakey non ha ancora sviluppato tutte le proprie potenzialità e solo recenti occasioni ne hanno fatto uno strumento di efficace manipolazione creativa, come è il caso del singolarissimo «Steps» (La scalinata)

in cui la più celebre scena della «Corazzata Potemkin» viene «abitata» da improbabili turisti americani in gita a Odessa con macchine fotografiche e radioregistratori. A Narni e con gli stessi intenti, la Ditta Fratelli Guerriero ha «abitato» alcuni quadri di Caravaggio, Stefano Cavendone ha giocato a distanza con i suoi immaginari doppi televisivi, mentre Raffaella Rossellini — che agli occhi degli spettatori danzava contro un uniforme sfondo verde — sui monitor appariva muoversi in un'irreale «scenografia sintetica».

D'altra parte, esigenze di basso costo (ancora forti in questo mercato) e potenzialità non appieno utilizzate hanno reso meno promettente la selezione 1988 delle produzioni video-teatrali che in Italia sembrano assestate in una fase di ripensamento: questo almeno ciò che si evince dai materiali trasmessi in continuo nelle sale attrezzate del Teatro Comunale.

In tutte le giornate della manifestazione, la Rocca Albornoze è tornata comunque protagonista serale, per ospitare «Memorie di Pietra», un allestimento visuale e sonoro, nato dalla collaborazione fra la compagnia carpigiana Koiné, Giacomo Verde e i musicisti Tiziano Popoli e Paolo Modugno. Spettatori guidati da cuffie venivano condotti in gruppo negli spazi della fortezza trecentesca per incontrare i mitici protagonisti di una paleoscienza cristallizzata nelle pietre umide degli ambienti, ma riportata in vita nel presente attraverso installazioni video e sofisticati sistemi microfonicati: un cardinale Albornoze, un Giordano Bruno, un Isacco Newton

TEATRO Edipo Re con specchi

FIRENZE — Al teatro «Metastasio» di Prato ha debuttato con successo l'«Edipo Re» di Sofocle, interpretato e diretto da Gabriele Lavia sul filo dell'essenzialità e del rigoroso rispetto del testo, adottato nella traduzione di Quasimodo. La tragedia si offre al pubblico sugli specchi che Lavia ha voluto come palcoscenico e quinte dello spettacolo: uno spettacolo statico, a sottolineare l'immensa pesantezza della tragedia eterna, in «bianco e nero», e rispetto della tradizione più pura del teatro greco (il coro è riproposto nella sua funzione originale di controcanto dialettico del personaggio). Il pubblico del «Metastasio» (di cui Lavia è anche direttore artistico) ha apprezzato la fatica e l'impegno dell'artista, seguendo con attenzione le quasi due ore di ininterrotto spettacolo.

TEATRO «Classico» a Siracusa

SIRACUSA — L'uomo solo davanti alla propria dolorosa esistenza, all'ambiguità della vita e agli inganni che gli Dei gli hanno giocato, è il moderno protagonista dell'«Aiace» di Sofocle che, con la regia di Antonio Calenda, ha aperto il trentesimo ciclo di rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa, organizzate ogni due anni dall'Istituto nazionale del dramma antico e divenute un atteso appuntamento internazionale. Interpreti della tragedia sono Massimo Popolizio, Luigi Di Bierti, Micaela Esdra, Mauro Avogadro. Con l'«Aiace», in tutt'altro clima (dalla tragedia alla commedia) si alterna di giorno in giorno la messinscena de «Le nuvole» di Aristofane, e questo avvicendamento si protrarrà fino al 26 giugno.

dolce vita
LE ENERGIE FONDAMENTALI

Oreste del Buono indaga ancora sugli anni '50. Un racconto inedito di Ballard, l'autore de «L'impero del sole». Musica: John Zorn e Courtney Pine. Bertolucci all'Oscar. Arminia nel sangue. Aldo Busi impazza.

LE NUOVE CROCIERE AUSONIA

La lussuosa nave italiana
con intero equipaggio italiano

★ **LE PERLE DEL MEDITERRANEO**
dal 30 Aprile al 29 Ottobre '88 ogni settimana
da GENOVA visitando
**BARCELONA - PALMA DI MAIORCA - TUNISI - MALTA
CATANIA - CAPRI**
prezzi a partire da **L. 870.000**

★ **CROCIERA SOGGIORNO**
7 giorni di crociera + 7 giorni di vacanza al mare
in alberghi selezionati a
PALMA, TUNISI, MALTA, TAORMINA, CAPRI, ISCHIA
prezzi a partire da **L. 1.120.000**

★ **SCONTI**
- viaggio di nozze e nozze d'argento
- terza età

★ **GRATIS**
- bambini e ragazzi fino a 18 anni, anche due per famiglia

Informazioni, opuscoli e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi.

Crimaldi Siosa Crociere
MESTRE (Venezia) - Piazza Ferretto, 38 - Tel. (041) 980988
NAPOLI - Via M. Campodisola, 13 - Tel. (081) 205466

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Uno Mattina.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.10 Napoli: inaugurazione centro direzionale.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista Verdi.
14.15 Bigli!
15.00 Telecronaca diretta dei funerali di Almirante e Romualdi.
16.00 Calcio: torneo Mitropa Cup.
17.50 Cartoni animati.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola mia, con L. Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Il caso», di Enzo Biagi.
21.45 Appuntamento al cinema.
21.50 «MADEMOISELLE PIGALLE» (1955) Film. Regia di Michel Boisrond. Con Brigitte Bardot.
22.45 Telegiornale.
22.55 «MADEMOISELLE PIGALLE». 2.o tempo.
23.25 Grandi mostre: «La scuola romana a Milano».
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento.
0.15 Un museo per gli oggetti, un museo per la gente. (2.a puntata).

9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene in società.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
15.40 71 o giro d'Italia. 2.a tappa. Urbino-Ascoli.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telemil.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telemil.
19.30 Tg2 - Orosco.
19.35 Meteore 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Non solo Bond... 11 film con Sean Connery. (IX). «ROBIN E MARIAN» (1976).
21.15 Tribuna politica. Incontro stampa Psi.
22.45 Tg2 - Flash.
22.55 La Rai presenta: «Pianeta Totò».
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteore 2.
23.50 «Aids, parla chi ha scoperto il virus» (2.a puntata).
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 Il club del martedì. «LOVE STREAMS - SCIA D'AMORE» (1983). RAITRE.

10.00 Dse: Meridiana.
12.00 Eurovisione, Parigi, tennis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione, Parigi, tennis, Roland Garros. Modena, tennistavolo, campionato italiano assoluti. Magione, automobilismo, campionato italiano turismo. Sintesi partita Football Usa. Budapest, bocce, campionato del mondo individuale.
19.00 Tg3 - Meteore 3.
19.45 Ciclismo. 71 o Giro d'Italia. 2.a tappa.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi.
20.30 Trasmissione forzata.
22.00 Scacco alla regina. Gli inglesi nel cinema degli anni '80. «ANOTHER TIME, ANOTHER PLACE» (1963).
22.50 Tg3 - Sera.
22.55 «ANOTHER TIME, ANOTHER PLACE» (2.o tempo).
23.45 Tg3 - Notte.
24.00 20 anni prima - Schegge.



Audrey Hepburn (Raidue, 20.30).

RAIDUE Robin Hood e Marian

Inghilterra, anno 1199: come un fulmine la notizia della morte di Riccardo Cuor di Leone corre per il regno. Dalla Terrasanta ritornano, ormai vecchi e stanchi alla foresta di Sherwood, Robin Hood e il fedele Little John. Così si apre il film di Richard Lester «Robin e Marian» che Raidue propone questa sera alle 20.30 scoprendo un nuovo risvolto nella personalità artistica dello scozzese Sean Connery (il film va in onda nell'ambito di un ciclo a lui dedicato).

L'ex 007 accetta di smitizzare un tipico eroe dell'avventura e così ironizza anche sul suo stesso personaggio e sul tempo che passa (la pellicola è del 1976 e Connery aveva dunque quasi 50 anni quando vestì i panni dell'arciere verde). Lester, ex «bambino prodigo» del cinema inglese è già noto per aver reinventato la saga dei «Tre moschettieri» con due film eleganti e scherzosi, immagina che anche in tarda età il difensore dei poveri di Sherwood torni a impugnare arco e spada per opporsi alla tirannia del sanguinario Re Giovanni (un memorabile Robin Shaw) e che il suo cuore palpitante ancora per Marian (Audrey Hepburn), un antico amore mai scordato.

La lotta prosegue con alterne vicende e alla fine i due avversari si sfideranno a duello. Il finale è romanticamente nostalgico e permette a Connery, perfettamente affiancato da una sofisticata Hepburn, di toccare le corde del sentimento e della malinconia.

Raidue, 21.50

Film con B. B.

Non mancherà di stupire anche alcuni affezionati spettatori di Brigitte Bardot il film «Mademoiselle Pigalle» che Raidue recupera questa sera alle 21.50, per la gioia dei nostalgici di questa attrice che negli anni '50 rappresentò la risposta europea al mito divistico di Marilyn Monroe. «Mademoiselle Pigalle», diretto da Michel Boisrond nel 1955, è infatti una vera e propria commedia tradizionale, ambientata nel mondo del tabarin con prevedibili scontri tra poliziotti e canaglie, amori a prima vista, atmosfere fumose ed echi della vita notturna parigina. La storia prevede che Paul, impresario musicale abituato da sempre a vivere ai confini della legge ma padre integerrimo nella vita privata, decida di sparire per evitare che si faccia luce sulla sua attività di falsario di classe. Ordina così al cantante del locale di cui è padrone di andare a prelevare in collegio la figlia con cui vuole scappare. Ma Jean (il cantante) non sa quanto bella e poco convenzionale sia la giovane adolescente, il colpo di fulmine è inevitabile e porta con sé molte conseguenze impreviste.

Raidue, 22

Another time...

Un appuntamento da non mancare quello su Raitre questa sera alle 22 per un film di Michael Radford che, premiato a Taormina nel 1983, ha incontrato successivamente una certa difficoltà nella distribuzione. Il titolo originale, rimasto tale, è «Another time, another place». Il secondo tempo alle 22.55. Ambientato nel 1945, narra le vicende amare di alcuni prigionieri italiani mandati a lavorare in fattorie inglesi. E' la storia, in sostanza, dell'incontro di tre uomini e di altrettante solitudini, ma è anche l'analisi di impatti tra persone, italiane e inglesi, diverse per estrazione geografica e sociale, sensibilità, cultura. Speranza del cinema inglese, il regista Radford, 43 anni, il cui «Another time, another place» non è stato accolto dalla critica con consensi pari a quelli del pubblico, si sarebbe imposto subito dopo con «1984» l'ultimo film interpretato, prima della morte, da Richard Burton. Recentemente di Michael Radford è uscito «Misfatto bianco». Nel «cast» di «Another time, another place», insieme a Thyllis Logan, con Paul

10.40 Telegiornale. Ai confini dell'Arizona.
11.40 Telegiornale. Giungla di cemento.
12.30 Telegiornale. Get Smart.
13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News. Tg sportivo.
13.45 Servizi speciali. A cura della redazione di Rta.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Telegiornale. Batman.
15.30 Telegiornale. Ancora tu.
16.00 Pomeriggio al cinema: «UN DOTTORE IN ALTO MARE», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemil.
18.10 Telegiornale. Il giudice.
18.40 Telegiornale. Gabriela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Specchio della vita. Protagonista la tarantola.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Calcio Inghilterra-Colombia.
22.55 Notte News. Telegiornale.
23.00 Tele Antenna, ultime notizie.
23.25 TMC Sport, attualità sportiva. Nel corso della trasmissione: Pallavolo: Italia-Kuwait, Italia-Nuova Zelanda; Ciclismo: Giro d'Italia; Tennis: Roland Garros.



Brigitte Bardot (Raidue, 21.50).

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico-cameristica. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Giuseppe Garbarino. Musiche di Mozart, Stravinskij, Milhaud, Poulenc. Biglietteria del teatro.

CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonna 19. Cinema contro il razzismo. Domani ore 18, film-documento: «Destinati a combattere». Giovedì, ore 18: «Bambini in Sudafrica». Seguirà una compilation di videoclip anti l'apartheid: Biko di Peter Gabriel, Nelson Mandela, Sun City, ecc. Ingresso libero.

TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura - Gorizia. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Pgd di Nuova Gorizia presenta «Agnes Dei» di John Pielmeier. Regia di Miran Herzig.

ARISTON. Solo oggi e domani, ore 18, 20.05, 22.10: «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway, con Brian Dennehy, Sergio Fantoni, Stefania Casini. Presentato al Festival di Cannes, il nuovo, raffinato e intelligente film dell'autore de «I misteri del giardino di Compton House». Da venerdì: ore 18.30, 20.10, 22.10: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stéphane Audran grandissima protagonista. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.

EDEN. 16.15, 22.10: «Erotic girls». Morboso ed eccitante. Un hard-core da non perdersi. V. m. 18. Da giovedì: «Body building per mogli in calore».

EXCELSIOR. 18.30, 20.15, 22.15: seconda settimana di successo del nuovo film di Margaret Von Trotta. In concorso al Festival di Cannes: «Pausa e amore» ispirato alle «Tre sorelle» di Cecov con protagonista Fanny Ardant, Valeria Golino e Greta Scacchi. Imminente: «Indagine ad alto rischio».

SALA AZZURRA. 18.30, 20.15, 22.15: Mickey Rourke e Faye Dunaway sono i protagonisti di «Barfly» di Barbet Schroeder, da un racconto di Bukowsky. V. m. 14 anni.

FENICE. 18.30, 20.10, 22.15: «Ciao mia...». Un film giovane con le musiche e la partecipazione di Vasco Rossi. Imminente il capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica», nuova edizione.

GRATTACIELO. 18.30, 22.15: eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30, 22.15: «Stregate la luna». Un film premiato con 3 Oscar il film più brillante della stagione cinematografica 1988. Con Cher, Olympia Dukakis e Nicolas Cage.

NAZIONALE. 1.16.30, 22.15: «Perversioni sessuali a Las Vegas». Eccezionale! Mai visto! V. m. 18.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Oggi ore 20.30 concerto con Kim Kashkashian, viola, e Jeffrey Swann, pianoforte. Musiche di Alexander von Zemlinsky, Alban Berg, Arnold Schoenberg, Ferruccio Busoni, Anton Webern, Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12-17-19. Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Martedì 24 maggio - ore 20.30 Kim Kashkashian, viola Jeffrey Swann, pianoforte Alexander von Zemlinsky, Alban Berg, Arnold Schoenberg, Ferruccio Busoni, Anton Webern, Johannes Brahms

Biglietteria del teatro ore 10-12-17-20.30 UTAT, Trieste

MONFALCONE

Da venerdì a domenica «prima» all'ARISTON Inizio spettacolo ore 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22

PREMIO OSCAR PER IL MIGLIOR FILM STRANIERO 1988

JUST BETZER presenta

Il Pranzo di Babette

da un racconto di KAREN BLIXEN «CAPRICCI DEL DESTINO» FELTRINELLI ADATTO regia di GABRIEL AXEL

Martedì 24 maggio - ore 20.30 Kim Kashkashian, viola Jeffrey Swann, pianoforte Alexander von Zemlinsky, Alban Berg, Arnold Schoenberg, Ferruccio Busoni, Anton Webern, Johannes Brahms

Biglietteria del teatro ore 10-12-17-20.30 UTAT, Trieste

LUMIERE FICE ANNI 40 ORE 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22

GIOVEDÌ e VENERDÌ **RUDE BOY THE CLASH** ORE 20 - 22

DA SABATO **RAGAZZI PERDUTI** ORE 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22

ALCIONE DA SABATO 28 IN POI: «Peter Pan» di WALT DISNEY

IL PICCOLO

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteca Tel. 54397.

Hotel Europa - Piano Bar Al pianoforte Pietro Scheriani. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Al Fapabrù Cucina tipica e chitarra spagnola. Tel. 411185.

Gelaterie Panciera - Grado Il gelato artigianale da sempre.

Raidue

Ondaverduo, Raidue, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21. 6.03: Ondaverduo, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti: 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (4.45); 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Nantas Salvataggio conduce Radio Anchi; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli (92); 11.30: Una vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Raidue per tutti, Oblo; 16: Musica musica; fra le 16 e le 16.45, 71 o Giro d'Italia, 2.a tappa, Urbino-Ascoli Pico; fase finale e arrivo; 17.03: Il pagliaccio; 17.30: Raidueo jazz '88; 17.55: Ondaverduo camionisti; 18.08: Spazio libero, programmi dell'accesso: gruppo di servizio letteratura giovanile, La cenerentola in blu jeans; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta se la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Pannoschi; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Raidueo sera, martedì: rivista, cabaret, commedia musicale, a cura di A. Mazzolotti; nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.49: Chiusura.

StereoUno

15: Stereobig; tra le 15 e le 16.45: 71 o Giro d'Italia (2.a tappa) Urbino-Ascoli Pico; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.30: Gr1 sport; 18.55, 22.57: Ondaverduo uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Raidue

Ondaverduo, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 20.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore; 8.05: Raidueo presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni, «Le distanze»; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico folli; 10.32: Raidueo 313; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverduo regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia. Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Farli accetti; 21: Raidueo sera jazz '88; 21.30: Raidueo 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

StereoDue

15: Studiobue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverduo; 19.30: Gr2; 19.50: Studio classic; 20.45, 23.59: Musica, notizie e dischi di successo, disconoviti, il D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing; 22.30: Gr2 radio-notte. Chiusura.

Raidue

Ondaverduo, Raidue, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30 - 14 - 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: Ascoltiamoci insieme il «Don Giovanni» di Mozart; 17.30 - 19: Terza pagina; 19.45: Musicaera; 21: Concerto diretto da P. Sternberg, orchestra e coro di Roma della Rai; 22.10: Pagine da «La coscienza di Zeno»; 22.25: Musiche di R. Strauss; 22.50: Quando i popoli si mescolano (3); Lunga frontiera; 23.30: Il Gr2; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

StereoNotte

24: Il giornale del mezzanotte; Ondaverduo notte; 5.45: Il giornale dell'Italia; Ondaverduo notte; Notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere: Emigrazione fra cultura e società, di G. Ferrarini e A. Rebbeckini; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverduo musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi;

1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi a...; 3.06: dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicentrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: E avrei voluto ascoltarvi e parlarvi in triestino; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Isola: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.50: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario, Gr 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto e parole; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 18: Franček Rudolf: «In cerca delle rime». Originale radiofonico; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr 19.20: Programmidomani.



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Archibaldo.
9.30 Telegiornale: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 Quiz: «Tuttinfamiglia».
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia».
15.00 Film: «NON VOGLIO PERDERTE». Con Barbara Stanwick, John Lund.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 «Doppio salom» - Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster.
18.40 Telegiornale: «Il 5 del quinto piano».
19.10 Telegiornale: Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 Telegiornale: Dynasty. «Il segreto».
21.30 Telegiornale: I Colby. «Fuga per la libertà».
22.30 Maurizio Costanzo Show.
0.15 News: Premiere - I trailers della settimana.
0.25 Telegiornale: Gli intoccabili.



8.30 Telegiornale: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telegiornale: Wonder Woman.
10.20 Telegiornale: Kung Fu - «Agguato».
11.20 Telegiornale: Agenzia Rockford.
12.20 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.20 Telegiornale: Arnold.
13.50 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Chapeau Gerry Scotti.
15.00 Telegiornale: Chi.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telegiornale: Hazzard.
19.00 Telegiornale: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «AGENZIA RICCARDO FINZI... PRATICAMENTE DETECTIVE». Con Renato Pozzetto, Simona Marian.
22.20 Film: «FIVE DAYS ONE SUMMER» (CINQUE GIORNI UN'ESTATE). Con Sean Connery, Betsy Brantley.
24.00 Film: «ESECUTIVO: LA RAGAZZA CHE SAPEVA TROPPO». Con Adam West.
1.30 Telegiornale: La strana coppia.



8.30 Telegiornale: La grande vallata.
9.15 Film: «ANTONIO DI PADOVA». Con Aldo Fiorelli, Silvana Pampanini.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao - Programma per ragazzi.
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale: Aspettando il domani.
17.15 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie.
18.45 Gioco delle coppie.
19.30 Telegiornale: Quincy.
20.30 Film: «INNO DI BATTAGLIA». Con Rock Hudson, Martha Hyer.
22.40 News: «Il secolo americano» - «Individualismo: il cowboy, il gangster, la casalinga, la ribelle». 3.a puntata.
23.35 News: Dossier quattro: guerre senza confine (replica).
0.20 News: Cinema and Co. (replica).
0.50 Telegiornale: Vegas.
1.45 Telegiornale: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Sassuolo-Pordenone, calcio serie C2.
15.30 «Marron glace», telenovela.
16.00 Cinerubrica, rubrica cinematografica.
16.30 Redazionale.
17.00 «Dall'antico», cartoni animati.
17.30 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
17.40 «Dall'antico», cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone», telenovela.
19.30 Ton Cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «LA SIGNORA A 40 CARATI», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Ton Cronache.
23.00 «Daniel Boone», telenovela.
0.45 Redazionale.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-repl.).
13.50 Fatti e commenti (1.a ed.).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-repl.).
19.30 Fatti e commenti (2.a ed.).
20.00 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
24.00 Fatti e commenti (repl.).

TELEFRIULI

14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Rockett, Robin Hood», cartoni animati.
16.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
17.15 «Al vento degli Oceani», di Folco Quilici, 1.a puntata documentario.
18.15 «La casa rossa», sceneggiato, 2.a puntata.
20.30 Telegiornale.
19.30 «Giorno per giorno».
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «E' tempo di artigiana», rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
23.30 Telegiornale.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Slide: proposte per la casa.
24.00 «Storie nella prateria», 10.o episodio, telegiornale.
1.00 News dal mondo.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite. Gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il medico di famiglia.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Telegiornale: Skyways.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi films di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Excelsior, varietà per adulti.

##

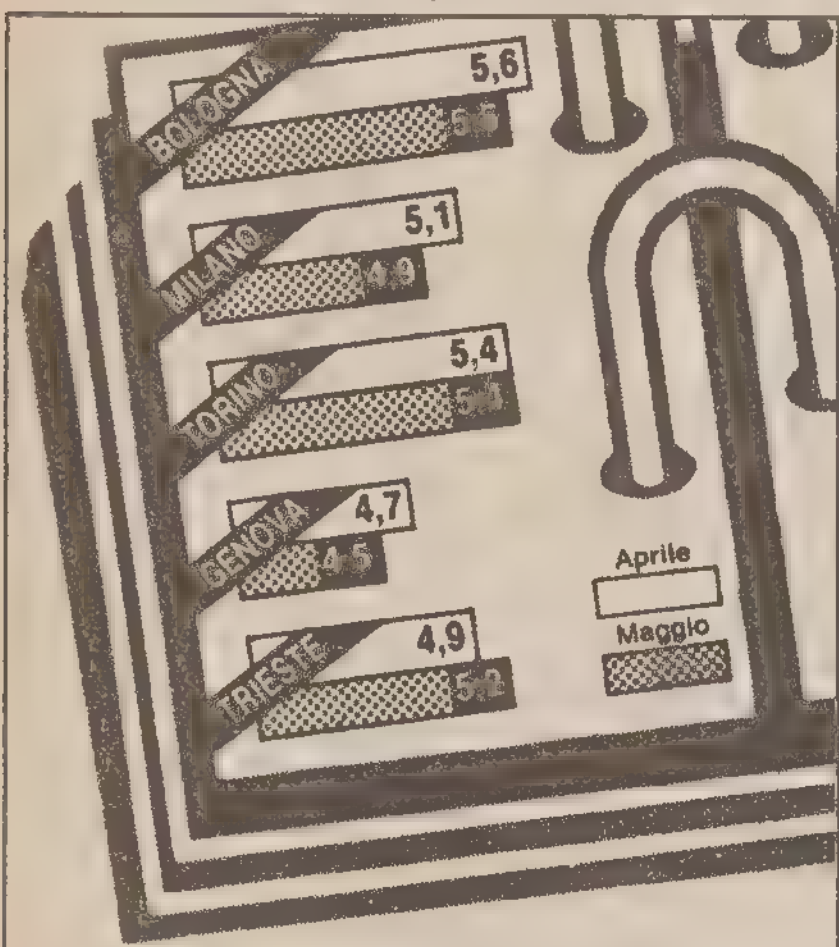
MARGO

TITOLI			Quot. Var. %
Buoni del Tesoro poliennali			
BTP 10h 12,50%	100,2	0	0
BTP 10h 12,50%	100,95	-0,05	
BTP gov. 8h 12,50%	101,25	-0,20	
BTP pmi. 8h 12,50%	101,7	—	
BTP 12h 12,50%	102,1	-0,05	
BTP mar. 8h 12,50%	102,1	—	
BTP mar. 10h 12,50%	101,85	-0,05	
BTP mar. 12h 12,50%	101	-0,05	
BTP gov. 30h 12,50%	104	-0,2	
BTP gov. 30h 12,50%	104	-0,2	
BTP 12h 9,25%	97,6	-0,05	
BTP feb. 9h 12,50%	103,8	0	
BTP feb. 9h 9,25%	97,2	-0,15	
BTP mar. 9h 12,50%	103,2	—	
BTP mar. 9h 9,15%	97,2	0	
BTP gov. 9h 9,15%	96,9	-0,05	
BTP gov. 10h 10,50%	100,85	—	
BTP mar. 9h 10,50%	99,9	-0,2	
BTP gov. 10h 10,00%	100	-0,05	
BTP pmi. 9h 9,15%	96,8	—	

FATTURATO PIU' 14 PER CENTO

Industria avanti tutta

Sostanzialmente stabile l'inflazione a maggio



ROMA — Resta inchiodata intorno al 5% l'inflazione: secondo le prime indicazioni che arrivano dalle cinque città «campione» (Bologna, Milano, Torino, Genova e Trieste) il costo della vita dovrebbe assestarsi, a fine mese, intorno al 5%, con una crescita su base annua praticamente identica a quella registrata nel mese di aprile.

ROMA — Industria a pieno regime e inflazione stabile in Italia. L'indice generale del fatturato industriale, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, nel mese di febbraio è risultato infatti in crescita del 14,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1987, trascinando in alto l'intero trend produttivo di questa parte del 1988: più 12,6 per cento è la crescita complessiva dall'inizio dell'anno.

E' quanto rileva l'Istat, che ha diffuso la periodica panoramica sugli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria. Secondo l'Istat l'aumento ha toccato sia il mercato interno che quello estero, con crescita del 12,5% per il fatturato diretto al mercato italiano, e del 12,9% per quello destinato oltre frontiera. Quanto alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-febbraio, appaiono in aumento i beni intermedi (più 14,1%), i beni finali di consumo (più 11,9%) e quelli finali d'investimento (più 10,8).

A livello settoriale l'Istat segnala «luce verde» per la lavorazione dei minerali non metalliferi (più 25,9%), produzione e prima trasforma-

zione di metalli (21%), chimica (18,9%), costruzione di materiale elettrico ed elettronico (18,5%), gomma e materie plastiche (17,4%), prodotti in metallo (15,9%), macchine e materiale meccanico (14%). Brusco stop invece per fibre artificiali e sintetiche (meno 2,4%), macchine per ufficio ed elaborazione dati (1,8%) e mezzi di trasporto diversi dalle auto (16%).

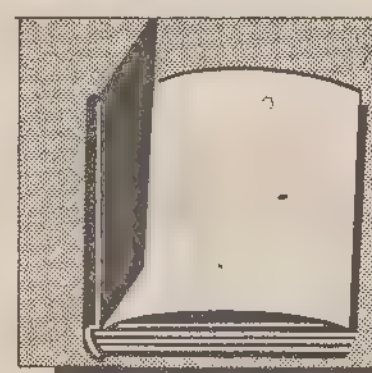
Lo zoccolo duro sta intanto sempre più assestandosi sui valori previsti. La variazione dei prezzi nelle città campione registra un incremento medio mensile dello 0,3%. Se il dato sarà confermato a livello nazionale si potrà stimare un tasso tendenziale di inflazione annua per l'88 del 4,9%. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente il tasso medio di incremento dovrebbe attestarsi sul 4,8%.

La previsione, che scaturisce dalla consueta rilevazione dei prezzi nelle grandi città si fonda sull'analisi delle variazioni mensili e tendenziali registrate a Bologna, Genova, Milano, Palermo, Torino e Trieste. La città più cara in aprile è stata Bologna, che ha regi-

strato un incremento mensile dello 0,5%. La segue a ruota Trieste con lo 0,4%. La meno costosa è stata Palermo con uno 0,1%, seguita da Milano (0,2%) e Genova e Torino (0,3%).

A incidere maggiormente sul costo della vita nelle città osservate è stata la voce «beni e servizi» che sta assumendo sempre maggiore importanza nei bilanci familiari. A Bologna l'incremento mensile paria dello 0,8%, a Trieste dello 0,5%, a Palermo dello 0,4%. Diminuisce, in relazione alla buona stagione e all'introduzione dell'ora legale, l'incidenza della voce elettricità e combustibile, mentre la spesa per l'alimentazione registra, a Palermo e a Trieste, un decremento rispettivamente dello 0,5 e 0,1 per cento.

Per quanto riguarda Trieste, una variazione in diminuzione del capitolo alimentazione è in diminuzione del capitolo alloggio. Per ritrovare una variazione in diminuzione del capitolo alloggio bisogna risalire all'aprile 1986. In quell'occasione però, sommandosi a quella del capitolo energia, aveva determinato una diminuzione anche dell'indice generale riferito al mese.



TACCUINO ECONOMICO

Irving, la Comit alza l'offerta

COMIT. La Banca Commerciale Italiana ha aumentato la propria offerta per l'acquisto di 9.500.000 azioni, pari al 51% circa della Irving Bank Corporation, portandola da 75 dollari in contanti per azione a un valore di 80 dollari, in contanti. «L'aumento del prezzo — si legge in un comunicato Comit — è subordinato al mantenimento delle misure decise dalla Irving contro l'offerta ostile della Bank of New York». L'offerta della Comit continua a includere il pagamento di un interesse pari al 7% annuo sul valore di ciascuna azione della Irving a decorrere dal 31 maggio 1988. Inoltre, l'offerta della Banca Commerciale Italiana prevede che gli azionisti della Irving ricevano un dividendo speciale di 10 dollari per azione, sui titoli ancora in loro possesso una volta perfezionata l'operazione.

L'utile netto è stato infatti di 2 miliardi, mentre l'utile consolidato ha raggiunto i 57 miliardi. Il bilancio '87 è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti, riunitasi sotto la presidenza di Giuseppe Glisenti. E' stato il settore aerospaziale, in particolare, a raggiungere il risultato economico più brillante con un utile consolidato di 56,7 miliardi (contro i 37 dell'86), mentre il settore termoelettromeccanico ha presentato un utile consolidato di 18,5 miliardi, che dimostra la tenuta del comparto nonostante l'incertezza che a tutt'oggi domina la politica energetica nazionale.

FALCK. L'esercizio 1987 della Falck, nel progetto di bilancio approvato dal Cda, presenta un utile netto di 13.972 milioni di lire (nell'esercizio precedente era stato di 2.374 milioni di lire); all'assemblea degli azionisti del 24 giugno prossimo verrà pertanto proposta la distribuzione di un dividendo unitario netto di 225 lire per le azio-

ni di risparmio (450 lire nell'86) pari al 9% del valore nominale e di 175 lire per le azioni ordinarie (che veniva più distribuito dal 1980) pari al 7% del valore nominale nonché di ripartire a nuovo 2.887 milioni di lire.

MERLONI. Chiude con un utile netto consolidato più che triplicato il bilancio 87 della Merloni elettrodomestici, che oggi verrà sottoposto alla approvazione degli azionisti a Fabbriano: la società, che è quotata in borsa, chiude l'esercizio con un utile netto consolidato di 18,1 miliardi (5,5 miliardi nell'86). Il fatturato consolidato è stato di 600 miliardi (per il 47% all'esportazione). Il risultato operativo è di 36,2 miliardi, gli investimenti sono stati pari a 28 miliardi. L'utile di esercizio a seguito di un forte accantonamento per ammortamenti anticipati è stato di 288 milioni a fronte dei 5,3 miliardi dell'86. L'indebitamento netto è stato di 83,7 miliardi, cui si aggiungono i 30 miliardi del prestito obbligazionario emesso lo

scorso anno in occasione del collocamento in vista della quotazione in borsa a fronte dei 111,4 miliardi dell'86.

TORO. Crescono a 1.400 miliardi (+13 per cento) i premi del gruppo Toro assicurazioni nell'87 ma non l'utile che, al netto della quota di terzi, è stato di 71,6 miliardi, in linea con quello dell'86. Lo rende noto un comunicato a seguito della riunione del consiglio d'amministrazione che ha esaminato i dati consolidati del gruppo relativi allo scorso esercizio. In particolare il ramo vita ha fatto rilevare una crescita del 35 per cento (37,1 per cento per le società italiane e 30,2 per cento per le francesi) mentre i rami danni si sono incrementati del 10,6 per cento (+15,1 per cento per le società italiane e 8,4 per cento per le francesi). Il valore degli investimenti ha raggiunto i 2.682 miliardi (+12,2 per cento) e le riserve tecniche ammontano a 2.073 miliardi (+17,5 per cento).

RIDUZIONE FINO A
2.400.000
SUL COSTO LEASING

LE OCCASIONI SI PRENDONO AL VOLO.

I carrelli elevatori Fiat OM, leader nel mercato nazionale, vi offrono un'occasione che vale la pena non perdere. Per chi sceglie un qualsiasi modello tra i carrelli elettronici, diesel o benzina, c'è una riduzione del costo leasing fino a circa 2.400.000 lire. È una splendida opportunità offerta da Savaleasing, valida fino al 30 giugno. Carrelli elevatori Fiat OM: forti di una grande esperienza e capaci di proporre, al momento giusto, una concreta agevolazione.

CARRELLI ELEVATORI OM FIAT

SAVALEASING

UN'OCCASIONE FINO AL
30 GIUGNO



FIATSAVA
I Servizi Finanziari del Gruppo Fiat

TRIESTE

Oggi si decide sulla Ferriera

Il piano all'esame dell'Iri - Rinaldi: guai se riemergessero intenzioni liquidatorie

IN BORSA
Cct, tre novità

ROMA — Tre nuovi Cct fanno parte ufficiale da questa mattina del listino del reddito fisso di tutte le borse valori. Sono stati emessi da Iri infatti i Cct convertibili 10% quinquennali, godimento 18 aprile 87, contrattabili per un quantitativo minimo di 5 milioni di lire di valore nominale. La Consob ha ammesso a quotazione ufficiale sempre a partire da ieri anche i certificati del tesoro a sconto (Cts) settimanali godimento 21 aprile 87-89 che possono essere contrattati per quantitativi minimi non inferiori a un milione di lire di valore nominale.

TRIESTE — Oggi si decide la sorte della ferriera di Trieste. L'Iri esamina infatti stamattina il piano di rilancio dell'industria friulana Andre Pittini, e pare che da tale analisi debba scaturire un «sì» o un «no» definitivo. A mettere fretta all'Istituto di via Veneto è alla Finsider è anche la Regione, in particolare dopo l'incontro avuto lo scorso martedì con il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani. Due fatti per la giunta regionale appaiono particolarmente importanti nella battaglia per la salvezza dell'impianto produttivo triestino. «Il primo fatto — osserva l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi — riguarda la direttiva data dal ministro Fracanzani all'Iri e alla Finsider affinché presentino sollecitamente alla Regione e ai sindacati il progetto di ristrutturazione rela-

tivo allo stabilimento stesso». Secondo il rappresentante della giunta, la Regione e le organizzazioni sindacali, per la parte che a ciascuno rispettivamente compete, «intendono essere interlocutori nel merito delle proposte in corso di elaborazione in sede Iri-Finsider assieme all'industriale Pittini, prima della definitiva decisione del governo sul piano siderurgico, in ordine al quale resta fermo l'impegno, come dichiarato dal ministro Fracanzani, ad assicurare a Trieste una presenza significativa nell'attività siderurgica». La Regione e le organizzazioni sindacali «non sono disposte — secondo Rinaldi — ad accettare un qualsiasi progetto di ristrutturazione che al limite visibilmente presenta degli iniziali propositi meramente liquidatori del problema a suo tempo

espressi dalla Finsider e che ora debbono risultare non solo formalmente ma sostanzialmente superati». «Il secondo fatto importante — prosegue l'assessore — è la risoluzione sul piano della siderurgia approvata giovedì scorso dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati e nella quale, grazie all'iniziativa dei rappresentanti democristiani e socialisti, Trieste è stata inserita assieme a Napoli, Taranto, Terni, Genova e Torino, fra le aree in cui si ritiene debbano essere previsti dall'Iri progetti specifici di ristrutturazione o di reinvestitura, appunto in relazione all'attuazione del piano siderurgico». A giudizio della giunta «risulta assai positivo che la Commissione, nel documento approvato, abbia voluto sottolineare che la crisi siderurgica, più che crisi di un settore

industriale di base, nei casi più gravi rappresenti la messa in crisi delle aree interessate e quindi dell'intera economia locale, richiamando la necessità che gli interventi specifici da programmare e da attuare debbano ispirarsi a una visione più generale di ricomposizione dell'economia dei territori coinvolti». «La presa di posizione della commissione attività produttive della Camera — conclude Rinaldi — va pertanto collegata all'orientamento del governo, ribadito ripetutamente anche dal ministro Fracanzani, di riservarsi le decisioni finali in ordine agli indirizzi e ai contenuti del piano siderurgico nonché all'esigenza di un provvedimento specifico per l'attuazione, nelle aree interessate al piano stesso, dei programmi di ristrutturazione e di reinvestitura».

IMPORTANTI OBIETTIVI RAGGIUNTI DALLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Turello: reinserimento agevolato per gli Emigrati che tornano a casa

Tra le problematiche di cui si deve occupare la Regione Friuli-Venezia Giulia in tema di emigrazione, c'è n'è una particolarmente lieve: il ritorno in patria degli Emigrati. Ma accanto alla felicità per il ritorno a casa, c'è tutta una serie di piccoli e grandi problemi che l'Emigrato deve risolvere. A tal fine, l'Amministrazione regionale ha sviluppato un ampio ventaglio di provvedimenti legislativi atti ad agevolare gli Emigrati che rientrano definitivamente, favorendo il loro reinserimento nella vita economica, sociale e civile della Regione. Vediamo ora da vicino, analizzando i singoli provvedimenti, cosa è stato fatto concretamente dall'Amministrazione regionale in quest'ultima legislatura che è sul punto di concludersi.

Il reinserimento economico

La Regione ha definito una serie di progetti per la concessione di contributi in conto capitale da riservare a quei rimpatriati che intendano avviare un'attività economica in forma autonoma o cooperativa (ovviamente in Regione), nei vari settori produttivi dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e del turismo.

Sempre nel quinquennio 1983-87 sono state avviate e finanziate 227 iniziative per una spesa complessiva di Lire 1.942.341.000, che vanno a sommarsi ai contributi in conto capitale ed in conto interessi concessi parallelamente con le normali li-



Uno dei più importanti obiettivi fissati dall'Amministrazione regionale nella sua legislatura a favore dell'emigrazione è stato quello di favorire il reinserimento nella vita economica, sociale e civile della Regione, dell'Emigrato che rientra definitivamente. A tal fine, nel quinquennio 1983-87 sono stati erogati complessivamente circa 8 miliardi e mezzo per agevolare il reinserimento abitativo, il reinserimento economico, il reinserimento scolastico, nonché per realizzare un programma di assistenza economica.

Nella foto: incontro dell'Assessore Turello con i figli di Emigrati, provenienti dall'Argentina.

nee di agevolazione previste per tutte le imprese regionali.

Il reinserimento scolastico

La problematica concernente tale forma di reinserimento è stata affrontata sotto due diverse ottiche: la prima di carattere economico, con la corrispondenza di assegni di studio e di contributi sulle spese di soggiorno ai figli di Emigrati frequentanti nella Regione scuole di ogni ordine e grado, comprese le Università, nonché i corsi di formazio-

ne e qualificazione professionale.

La seconda di carattere sociale, con l'istituzione di corsi di sostegno scolastico per gli studenti della scuola dell'obbligo e della secondaria superiore che incontrano difficoltà sia a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana sia per il fatto che in precedenza frequentavano ordinamenti scolastici di altri Paesi. Nel quinquennio 1983-87 hanno usufruito dell'assegno di studio, 1691 figli di Emigrati con una spesa di Lire 1.000.779.000.

Per quanto concerne i corsi di sostegno scolastico, sempre nel quinquennio 1983-87 sono stati organizzati ben 267 corsi con una spesa di Lire 463.040.000.

Il reinserimento abitativo

Per l'acquisto, la costruzione (od anche il completamento), la ristrutturazione e la sistemazione della casa di abitazione esistono diverse agevolazioni previste dalle Leggi Regionali in materia di edilizia, valide oltreché per i residenti nel Friuli-Venezia Giulia anche per

gli Emigrati che rientrano definitivamente. Per questi ultimi è prevista — oltre alle agevolazioni di cui sopra — anche la corrispondenza di contributi a fondo perduto di Lire 5 milioni per nucleo familiare.

Nel quinquennio 1983-87 hanno usufruito di tali provvedimenti 744 famiglie, con un esborso per l'Amministrazione regionale di Lire 3.703.869.000.

L'assistenza economica

Ultimo punto, ma non ultimo per importanza, quello relativo all'assistenza economica.

Molti Emigrati che ritornano sono alle prese con svariati problemi, specialmente nei primi tempi che seguono il rientro.

Gli interventi di assistenza economica concepiti dalla Regione possono essere attuati mediante la corrispondenza di sovvenzioni da destinare a quei lavoratori emigrati dalle ridotte capacità economiche, i quali, entro il primo anno dalla data di rimpatrio, siano privi di occupazione oppure risultino in attesa del trattamento pensionistico.

Sotto questa voce, nel quinquennio 1983-87, sono stati erogati contributi a 419 persone per una spesa di Lire 1.208.640.000.

«Siamo consci», conclude l'Assessore Turello, «che il debito di gratitudine e di riconoscenza che noi tutti dobbiamo agli Emigrati, non si esaurisca con queste pur significative provvidenze».

«A mio modo di vedere, l'obiettivo della prossima legislatura Regionale sarà quello di sviluppare ulteriormente tali agevolazioni, proseguendo nel cammino tracciato in questi ultimi cinque anni».



Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia

LA GUERRA DEL CAFFE'

Illy, stop allo spot

Deve cessare la pubblicità «incriminata»

TRIESTE — Ieri la «disfida del caffè», a colpi di convocazione dei Giuristi del codice di autodisciplina pubblicitaria, tra Illy e Segafredo-Zanetti di Bologna ha fatto registrare un punto a favore dell'azienda bolognese: infatti l'udienza dei Giuristi si è conclusa con una valutazione «negativa» della pubblicità Illycaffè denunciata, in quanto viene considerata contraria con il codice di autodisciplina ex articolo 14; il Giurista inoltre ne ha disposto la cessazione.

Ricostruiamo le fasi salienti della vicenda che vede protagonista la prestigiosa marca triestina. Da qualche tempo va in onda sulle reti televisive berlusconiane uno spot pubblicitario Illycaffè, nel corso del quale un affezionato degustatore di caffè riesce ad assaggiare una buona tazzina dopo un paio di prove qualitativamente sconsolanti. Filosofia del messaggio Illy: un caffè costa sempre 800 lirette ma non è detto che la qualità sia sempre la stessa.

Qualcuno, per una ragione o per un'altra, non gradisce il sottinteso Illy: la Segafredo-Zanetti, in particolare, presenta ricorso, ritenendo la trovata pubblicitaria della ditta triestina «denigratoria nei confronti dei prodotti concorrenti in generale»; l'indignazione bolognese viene condivisa da un ricorso, supportato da analoghe motivazioni, presentato dal Comitato italiano caffè, dall'Associazione italiana industriali prodotti alimentari, dall'Associazione nazionale torrefattori.

L'importante Associazione caffè Trieste, che partecipa al Comitato italiano, prende

però le parti della Illy, dissociandosi dall'azione intrapresa contro la produttrice triestina e minacciando di «riconsiderare i rapporti» col Comitato medesimo. Secondo l'organismo triestino, la delibera del Comitato italiano caffè sull'argomento è nulla, in quanto non sarebbero state osservate le norme statutarie relative all'esecutività della delibera stessa.

La Illy, dopo lo scoppio del «caso», riceve inoltre varie manifestazioni di simpatia da parte di aziende del settore e da parte di alcuni consumatori. Insomma, il fronte anti-Illy non pareva così compatto e i vari pronunciamenti a favore della ditta triestina lasciavano ben sperare: invece questo primo round non ha avuto esito positivo per la Illy, che comunque non demorde. Una nota-stampa, diffusa dopo la «sentenza», lo conferma: «Molti caffè serviti nei bar non sono buoni. Con il nostro spot abbiamo voluto evidenziare una triste realtà, cui persino i mezzi di informazione negli ultimi tempi hanno dato largo risalto».

Sempre secondo la Illy, in Italia, si producono circa 200 mila tonnellate di prodotto consumato, quasi il 50% appartiene alla specie meno pregiata, la Robusta. Prosegue ancora il testo del comunicato: «Con i nostri messaggi abbiamo voluto divulgare la cultura del caffè e fare in modo che il consumatore sia in grado di distinguere un buon caffè... Siamo convinti che le nostre attività di comunicazione sul tema qualità rendano un servizio al consumatore e continueremo su questa strada».

FIAT Molti no al contratto

ROMA — Il referendum nel gruppo Fiat, per l'approvazione da parte dei 170 mila lavoratori interessati alla piattaforma relativa al rinnovo del contratto integrativo, inizia con alcuni significativi pronunciamenti a favore del «no». Si tratta delle strutture unitarie Fiom, Fim, Uilm di Milano all'Alfa-Lancia di Arese, della Fiom di Brescia della «Om» e ancora della Fiom alla Lancia di Desio e infine difficoltà si registrano alla «Fiat trattoria» emiliana. Purtroppo all'inizio di una partita difficile contro una squadra ben organizzata — dice Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm — dobbiamo registrare che non siamo in undici a tirare nella stessa direzione. Un autogol ci può essere». Raffaele Moresse, segretario generale della Fim-Cisl, definisce queste indicazioni di voto «scelte autoleoniste e incomprensibili». Autoleoniste perché «hanno come risultato — spiega Moresse — soltanto quello di indebolire la capacità di negoziato del sindacato». Incomprensibili perché — dice ancora Moresse — «la piattaforma proposta in più punti in ragione delle indicazioni emerse dalle assemblee

[m. g.]

Martedì 24 maggio 1988

PROTESTE NEI CANTIERI

Bloccate due navi

Varo solo simbolico a Monfalcone, presidio a Trieste

MONFALCONE — Ancora un varo all'insegna del fermento sindacale a Monfalcone. L'uscita in mare della motonave «Bulk Genova», realizzata per conto della «Bulk Italia», del gruppo genovese «Coe & Clerici», è stata infatti bloccata dai lavoratori cantieristi che hanno presidiato il portellone del bacino, permettendo solo il parziale allungamento dello stesso. La protesta riguarda, in particolare, la lentezza della trattativa di stabilimento che sembra essersi nuovamente arenata sui problemi dell'organizzazione del lavoro.

Inquietudine sindacale anche all'Arsenale San Marco, dove il consiglio di fabbrica fa notare che con la fine del mese si esauriranno le commesse, e che per molti mesi, stando almeno a quanto sa il sindacato, non è prevista l'assegnazione di alcuna commessa di una certa consistenza. Per questo motivo il consiglio di fabbrica ha attuato una giornata di sciopero articolato, presidiando la motonave «Apulia», sulla quale si stanno ultimando dei lavori di ristrutturazione e che venerdì avrebbe dovuto lasciare Trieste alla volta di Palermo.

Durissime le accuse dei lavoratori alla dirigenza dell'azienda. «La compressa — si fa notare riferendosi appunto all'«Apulia» — è iniziata al buio, praticamente senza disegni che dovevano essere forniti dalla divisione; vi sono state continue modifiche da parte dell'armatore non supportate dall'apparato tecnico divisionale, vi è stato un continuo scollamento con i lavori che dovevano essere effettuati dalle ditte private. Uno scollamento — osserva il consiglio di fabbrica — dovuto all'assoluta carenza, come numero e non certamente come qualità, di tecnici e capi del nostro stabilimento».

Il consiglio d'azienda si lancia a questo punto in accuse gravissime: accavallamento di lavorazioni, centinaia di ore perse, momenti di pericolo per i lavoratori, innumerevoli interventi a bordo dei rappresentanti delle maestranze e del servizio di medicina del lavoro. C'è, sostiene il consiglio d'azienda, tornando su un vecchio leit motiv, una volontà di affossare lo stabilimento; portare gli organici a 570 significherebbe infatti un'unità produttiva troppo piccola per continuare ad avere un ruolo nel campo delle costruzioni speciali.

Lamentela sulla Fincantieri

piovono intanto anche sulla situazione del nuovo polo dieselistico. Le alze, in un clima già preelettorale, la sezione socialista della divisione Grandi Motori. «La Diesel Ricerche — si osserva — si è avviata ormai da tempo, ma nessun nuovo input è stato messo nella vecchia progettazione della Gmt. Anche l'accordo con la Sulzer non trova applicazioni concrete. Appare perciò urgente — si osserva più oltre — un'iniziativa che riprenda il discorso e cerchi di riempire di contenuti la scatola vuota del polo dieselistico».

Tornando a Monfalcone, la cerimonia del varo, annunciato in forma privata, si è limitata dunque alla benedizione, pronunciata dal capellano di fabbrica, padre Gillo, e dal taglio della funella di sostegno della tradizionale bottiglia da parte della madrina, Anna Clerici, consorte dell'armatore, Giacomo Clerici. Erano presenti, oltre all'armatore, il presidente della «Bulk Italia», Carlo Scognamiglio, l'amministratore delegato della Fincantieri, Corrado Antonini e il direttore generale della divisione Costruzioni mercantili, Saverio Di Maccio, nonché il direttore dello stabilimento monfalconese, Giancarlo Testa.

La nave, una «bulk carrier» impostata il 16 ottobre scorso, stazza 135 mila tonnellate, è lunga 260 metri, larga 43, alta 23, ed è dotata di un motore di 17.800 cavalli, realizzato dalla Grandi Motori Trieste. La velocità sarà di oltre 14 nodi. Gli alloggi potranno ospitare 31 persone. Nove le stive, per minerali e carichi secchi.

Una volta in servizio (la consegna è prevista per i primi di ottobre), la «Bulk Genova» provvederà ai trasporti di carbone per conto dell'Enel, così come le due gemelle, commissionate sempre alla Fincantieri, dai gruppi Ferruzzi e Grimaldi.

L'uscita in mare della «Bulk Genova» dovrebbe aver luogo domani, al termine dell'agitazione sindacale. Subito dopo, sarà sistemato al centro del bacino il troncone della costruzione numero 5856, una portacontainer, che sarà realizzata per conto del Lloyd Triestino. Nell'ordine, seguiranno poi le altre tre commesse che dovrebbero garantire lavoro ai cantieri di Monfalcone per lo meno fino al 1990: due passeggeri e una portarinfuse.

[f. ma.]



SEMINARI ICE Il 1992 in controluce

Assise a Trieste sul mercato unico

Nell'ambito dei seminari che l'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) realizza ogni anno nei capoluoghi di provincia sede di propri uffici, si è svolto ieri alla Fiera di Trieste il convegno «1992: il mercato unico europeo - Conseguenze per il sistema produttivo italiano». L'assise era rivolta alle imprese e ai giovani in quanto rientrava nel quadro degli interventi formativi realizzati dal settore Formazione dell'Ice. La partecipazione locale è stata modesta, come è già accaduto in altre occasioni dedicate a questa importante tematica. Erano presenti gli allievi della Scuola per l'amministrazione e il controllo aziendale di Gorizia.

Il dirigente del settore formazione dell'Ice, Gioacchino Busardò, dopo aver affermato che la scelta di Trieste a sede del seminario sul mercato unico è discesa dal carattere emi-

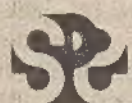
nemente europeo della città, ha spiegato che su 84 mila imprese incluse come esportatori nella banca dati dell'Istituto per il commercio estero, solo 24 mila svolgono questa attività in modo continuativo. Gli aspetti specialistici delle prospettive che si apriranno con il 1992 sono stati quindi affrontati dai docenti universitari Bruno Grassetti (Trieste), avv. Lorenzo Morera (Istituto De Gasperi) e Vincenzo Porcasi (Cassino). Grassetti ha parlato delle nuove strategie per l'industria italiana sul mercato unico. Morera ha sviluppato le problematiche giuridiche, partendo da un esame dell'atto unico del luglio '87 e affrontando anche la questione del diritto comunitario della concorrenza. Porcasi si è soffermato infine sugli aspetti valutari e sul problema dell'Iva.

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi
a risolvere qualsiasi
vostro problema

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne degli avvisi
economici de

IL PICCOLO



Piccola Editore

SOMMANDO I SERVIZI MOLTIPLICHIAMO I VANTAGGI

Contribuire al successo delle aziende clienti è il nostro obiettivo principale. Per l'imprenditore il successo negli affari dipende spesso dalla bontà delle scelte di investimento.

il leasing

è lo strumento finanziario per gli investimenti in macchinari, attrezzature e immobili dell'azienda che cresce e si rinnova. Centro Leasing è un punto di riferimento consolidato in tutta Italia per risolvere i problemi di investimento di aziende commerciali e industriali, artigiani e professionisti. La Cassa di Risparmio di Gorizia rappresenta il partner quotidiano dell'economia locale sempre a contatto con le sue specifiche esigenze. Per questo da tempo collaboriamo e, sommando i nostri servizi, moltiplichiamo i vantaggi per la clientela imprenditoriale. Per questo Centro Leasing è presente presso tutti gli sportelli della Cassa di Risparmio di Gorizia.



CASSA
DI RISPARMIO
DI GORIZIA



CENTRO LEASING S.p.A.

Sede centrale: Firenze,
Via S. Caterina d'Alessandria, 32/34 - Tel. 055/49.791
Ufficio di Udine:
Piazzetta del Palazzo, 4 - Tel. 0432/502.754

Se desiderate ricevere, senza alcun impegno, maggiori informazioni sui vantaggi offerti da Centro Leasing, sarà sufficiente ritagliare e spedire il tagliando sottostante interamente compilato, inviare a: Centro Leasing S.p.A. - Direzione Marketing - Via S. Caterina d'Alessandria, 32/34 - 50129 Firenze.

Nome o Rag. Sociale _____
Via _____ C.a.p. _____ Città _____
Prov. _____ Tel. _____ All'attenzione del: _____
Sono interessato _____
più in particolare _____
alle Vostre soluzioni per: ☐ macchinari e attrezzature ☐ mezzi di trasporto ☐ leasing per professionisti ☐ immobili ☐

Per gli USA Alitalia regala l'Italia

STOP PRESS STOP PRESS STOP



ALITALIA REGALA IL BIGLIETTO ALL'INTERNO DELL'ITALIA A TUTTI
I VIAGGIATORI CHE SI RECANO NEGLI USA CON ALITALIA
AD ESEMPIO: PALERMO-NEW YORK COME ROMA-NEW YORK
FIRENZE-LOS ANGELES COME MILANO-LOS ANGELES
LA PROPOSTA* E' VALIDA FINO AL 16 GIUGNO ED E' APPLICABILE
ESCLUSIVAMENTE SUI VOLI ALITALIA DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGETEVI AGLI UFFICI ALITALIA
O AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO
GLI USA COSTANO MENO PERCHÉ ALITALIA VI REGALA L'ITALIA

*soggetta ad approvazione governativa

Alitalia

BILANCIO '87

Tripovich cresce ancora

Utile di 2,3 miliardi (+ 29 per cento rispetto all'86)

DIBATTITO Incentivi regionali

GORIZIA — All'Assindustria di Gorizia si terrà, domani alle 17, un incontro sui supporti finanziari e le agevolazioni creditizie riservate al settore industriale della regione Friuli-Venezia Giulia. Le relazioni saranno tenute dal direttore generale della Banca Cattolica del Veneto, Domenico Spedale, e dal direttore del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia, Pietro Martini.

Nell'incontro, che sarà seguito da un dibattito, verrà presentato il sistema integrato di supporti finanziari, par bancari,

TRIESTE — La società Tripovich ha chiuso l'esercizio 1987 con un utile netto di lire 2,3 miliardi contro i 1,7 miliardi dell'esercizio precedente (+ 29 per cento), dopo aver stanziato 710 milioni per accantonamenti e ammortamenti.

Il dato è emerso dalla relazione del consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza di Raffaello de Banfield Tripovich e che ha deciso di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo complessivo di lire 1.265 milioni, pari a lire 95 per le azioni ordinarie (lire 85 nell'86) e 120 lire per le azioni di risparmio (stesso importo nell'86).

Nell'87, anno che coincide con il 75.º anniversario dalla costituzione in società per azioni, è stato caratterizzato da fatti significativi conseguenti alla scelta strategica

di sostenere la propria presenza nel settore delle spedizioni internazionali terrestri e aeree, oltre a quelle marittime.

Ciò ha portato all'acquisizione di 12 società, tra cui la Gottardo Ruffoni s.p.a., una delle più antiche case di spedizioni, diventata oggi la sub-holding del gruppo; la Sittam s.p.a., specializzata nel trasporto groupage in tutta Europa e la Rondine s.r.l. specializzata nel traffico con l'Europa dell'Est.

Il polo di spedizioni così creato si pone tra i leader del suo settore, con un fatturato di 900 miliardi, 890 dipendenti, 160 mila metri quadrati di terreni e fabbricati, tre milioni di tonnellate di merce movimentata.

Avvenimenti altrettanto significativi hanno riguardato anche gli altri settori di attività. In campo armatoriale, due nuovi rimorchiatori (uno

destinato al servizio portuale, l'altro noleggiato al ministero della Marina mercantile per operazioni di anti-inquinamento marino) si sono aggiunti ai 27 già in flotta.

Nel settore finanziario, la Silea, Società Italiana Leasing s.p.a., di cui è stato ceduto il 50 per cento del capitale alla Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, ha registrato nel suo secondo anno di piena operatività un aumento del 50 per cento degli investimenti in immobilizzi (13,5 miliardi) e del 120 per cento dell'utile netto (74 milioni).

In merito al portafoglio titoli, le 850 mila azioni generali registravano a fine esercizio una plusvalenza non contabilizzata di 79,5 miliardi di lire. Tra i fatti più significativi verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, emerge l'aumento del capitale sociale attualmente in corso da 13,1 a 21,9 miliardi di lire.

Carburante per la cooperazione

Nuovi finanziamenti Finreco - Friulia Lis aumenta il capitale

UDINE — Un utile d'esercizio di 49,5 milioni, 92 operazioni di affidamenti concessi a breve termine, dieci operazioni su mutui a media e lunga scadenza, tre operazioni di finanziamento a breve, 52 cooperative garantite contro il 50 del 1986. Sono alcuni dati del bilancio 1987 della finanziaria regionale della cooperazione (Finreco), approvato dall'assemblea dei soci a Udine alla presenza dell'assessore regionale Vittorio Turello.

Il presidente della finanziaria, prof. Claudio Sambri, ha riaccolto un quadro generale

della situazione economica nazionale e regionale nel cui contesto ha agito Finreco. «La finanziaria — ha detto — ha sempre più assunto la fisionomia di un ausiliario finanziario in grado di essere a sostegno delle imprese nella complessa attività economica. Nel corrente esercizio potranno essere effettuate nuove convenzioni che consentiranno anche di garantire ulteriori tipologie di finanziamenti.

«E' intenzione della Finreco — ha detto il presidente — contribuire alla nascita di alcune iniziative a carattere al-

tamente innovativo utilizzando le risorse messe a disposizione dalla L. R. 45 del 1986 nonché i servizi e le strutture disponibili nell'ambito del centro per l'innovazione.

Nell'ambito delle competenze assegnate dalla legislazione regionale, nel corso del 1987, la Finreco ha provveduto a siglare una convenzione con l'agenzia regionale del lavoro al fine di garantire un rapporto continuativo ed efficace. Con sempre maggiore puntualità si è fornita ai soci consulenza e assistenza nella determinazione dei fabbisogni finanziari

Sempre a Udine l'assemblea straordinaria degli azionisti della Friulia-Lis S.p.A. ha approvato all'unanimità la proposta di aumento del capitale sociale da 17.900 a 19.811 milioni. L'aumento cui partecipa con 1.500 milioni la Regione — con stanziamento già effettuato nel bilancio regionale per il 1988, renderà disponibili alla Friulia-Lis ulteriori risorse finanziarie per il proseguimento delle proprie finalità istituzionali per l'incentivazione e il sostegno della struttura economica regionale.

SPAREGGIO La Juve in Uefa 4-2

(DOPO I RIGORI) MARCATORI SU RIGORE: Vignola, Cravero, De Agostini, Bresciani, Cabrin, Rosti.
JUVENTUS: Tacconi, Bruno, Cabrin, Bonini, Brio, Tricella, Mauro (103' Vignola), Laudrup, Rush, De Agostini, Busto (46' Alessio), (12 Bodini, 14 Scirea, 16 Napoli).
TORINO: Lorieri, Corradini, Ferri, Crippa, Benedetti, Cravero, Rossi, Sabato, Polster, Comi, Bresciani, (12 Zaninelli, 13 Fuser, 14 Lentini, 15 Di Bi, 16 Zago).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE - Angoli: 9-3 per la Juventus. Cielo parzialmente coperto, temperatura miti, terreno in discrete condizioni. Spettatori 40 mila. Ammoniti: Laudrup, Benedetti e Bresciani per gioco scorretto.

TORINO — Non sono bastati 90' di gioco per designare chi — tra Torino e Juventus — avesse diritto a una «fetta d'Europa», disputando la Coppa Uefa.

Lo spareggio di ieri sera, oltre a rappresentare il quinto derby della stagione, ha servito ai tifosi anche il «piatto» dei supplementari e la «tombola» dei rigori. Alla fine l'ha spuntata la Juventus per 4-2 (0-0, 0-0), che ha così rappresentato una stagione deludente.

Il Torino invece nell'arco di cinque giorni ha fallito, di un soffio, entrambi i traguardi che gli avrebbero permesso di accedere a una Coppa internazionale. Il derby-spareggio non è stato bello, ma forse era troppo pretendere anche questo al termine di un torneo pesante come quello italiano.

La Juventus si è presentata in campo nella stessa formazione che era stata sconfitta dalla Fiorentina, nell'ultimo incontro di campionato. Marchesi ha confermato Busto con il n. 11 mandando Alessio in panchina fino al 45', poi ha effettuato la «staffetta» tra i due.

Radice è stato invece costretto a un ritocco della formazione che si era sobbarcata, giovedì scorso, finale e supplementari di Coppa Italia con la Sampdoria. Ha dovuto rinunciare a Gritti, squalificato, sostituito da Bresciani, piccolo attaccante del vivaio granata.

Il Torino — che giocava con Benedetti su Rush, Corradini su Busto (poi su Alessio) e Rossi al posto dell'infortunato Berggreen — ha per buona parte dell'incontro sfoderato maggiore determinazione degli avversari, ha cercato con più insistenza di costruire qualcosa in fase conclusiva. Ma è stato piuttosto velleitario.

La Juventus — che ha piazzato Brio su Polster e Bruno su Bresciani — è stata più episodica, confermando certe carenze caratteriali e di manovra palese nel corso dell'intera stagione. Comunque, grazie a un tasso di classe sicuramente superiore rispetto al suo avversario, ha costruito le palle gol più limpide della serata e può così giustificare il successo preso per la coda.

CALCIO / TRIESTINA

Guai arrendersi

Ma solo un colpaccio a Genova potrà servire

Servizio di

Dante di Ragogna

TRIESTE — La gente è stordita, non è solo il tifoso a domandarsi cosa sia successo domenica, alla Triestina. Lo spauracchio della retrocessione prende purtroppo contorni sempre più evidenti, ma la società ufficialmente non si arrende. Marchetti affronta i problemi impellenti, di ordine organizzativo e morale, risponde a tutti, sente al telefono il presidente. Ferrari è irraggiungibile, e del resto anche se raggiunto non romperebbe di certo il silenzio ormai antico. Sua moglie rassicura comunque sul suo morale: «Reagisce bene sempre, reagirà anche questa volta». Ma la squadra?

A Genova mancherà anche Causio, oltre a Bivi, per decisione del giudice: già diffidato, il barone è stato ancora ammonito, quindi dovrà scontare una giornata di squalifica.

C'è poi la faccenda di Biagini. Ferrari lo ha escluso per una scelta tecnica di cui si è assunto la responsabilità. Litigi, pronunciamenti, appartengono alle fantasie di chi sfoga la delusione con sottili ricerche di verità inesistenti. Poletto era considerato al momento superiore a Biagini; con un'autorevole all'inizio ha dato una buona mano anche lui per rovinare la domenica e forse il campionato alla Triestina.

Ma non si tratta di accuse, bensì di constatazioni. Gandini non può essere colpevolizzato, né solo stavolta esaltato Cinello. Bravo quest'ultimo per le tre reti segnate, ma onestamente egli stesso ha proclamato che i risultati non hanno un padre solo, buoni o cattivi che siano.

Il momento è estremamente delicato, non occorre ribadirlo. Semmai va spiegato che la stessa auspiciata vittoria sul Taranto avrebbe migliorato la situazione, ma non risolto i problemi. Certo, due punti in più adesso sarebbero una manna. Di consolante resta solo il fatto che la matematica non condanna ancora la Triestina, quindi esiste la possibilità almeno teorica di salvarsi. A questa boa ideale deve agganciarsi la squadra alabardata, sperando che la formazione chiamata a misurarsi a Marassi con una rivale diretta sia di tutt'altra consistenza di quella che aveva affrontato il primo ostacolo diretto, rappresentato dal Taranto.

Il ritiro nella quiete di Arenzano sarà il farmaco ideale per ricostruire il morale degli alabardati e rinvigorirli al punto da compiere un miracolo che da due anni non riesce?

«Bisogna tentarle tutte — spiega Marchetti — e il presidente si è trovato senz'altro d'accordo su questa misura. Bisogna stringere i denti, pensare seriamente a quanto si rischia di perdere e andare in campo sicuri. Un duello per uomini, per giocatori veri».

E' la prima volta in questo campionato che la Triestina conosce tre sconfitte di fila. Squadre che la sopravanzano, anche senza il «furto» dei cinque punti da contabilizzare, ne hanno visto di peggio, eppure si sono riprese. Si parla a esempio dell'Udinese, che è incappata in quattro sconfitte di fila, come ne ha conosciute all'inizio il Barletta, per non dire del Padova, che ha fatto una tripla caduta ben due volte, in tempi ravvicinati, divisi da due pareggi. La possibilità di risorgere insomma esiste ancora. Ma obiettivamente bisogna rinsaldare questa difesa, che per sbandamenti inaccettabili ha incassato tredici reti in tre sole partite. Se quelle di Bologna venivano da una squadra (il Padova, all'«Appiani»), lo ha dovuto a sua volta constatare, le sei del «Grezar» venivano da una squadra di corridori, capaci però di fare il tiro al bersaglio.

Gandini non va criminalizzato, anche se il passivo investe soprattutto il portiere. E' tutto il meccanismo della copertura in retroguardia che non ha funzionato e la ricerca di sostituire Biagini ne è stata un'indicazione. Guardiamo la classifica. Delle squadre di fondo, a parte l'Arezzo già condannato, sono state registrate le buone impennate del Modena (quattro punti) e della Sambenedettese (pure 4 punti) nello stesso periodo in cui la Triestina restava bloccata tre volte di seguito. Ha fatto due punti il Barletta, uno il Genova, due il Taranto, che è giunto a Trieste con due sconfitte di fila. Il Taranto ha ribaltato una situazione disastrosa, con il colpaccio a Valsusa.

La Triestina per salvarsi deve fare altrettanto a Genova. Una impresa disperata, purtroppo senza alternative. Dipenderà dal «raccolto» fino al 19 giugno la permanenza in B. Rifiutarla fin d'ora sarebbe però da vigliacchi.

CALCIO / AL GREZAR

Un crollo inaspettato

Insufficienti le barriere alabardate

Un crollo improvviso, inaspettato, sette giorni dopo quello altrettanto clamoroso di Bologna. La Triestina precipita e sente sempre più avvicinarsi il pericolo della retrocessione.

Da questa gara ci si aspettava che gli alabardati fossero spietati nelle marcature delle punte avversarie ed in particolare di De Vitis e rapidi a sfruttare qualsiasi errore di una difesa che già rappresentava il tallone d'Achille dei pugliesi e che per di più si presentava senza i due perni centrali Chierici e Serra.

Quando la Triestina si portava sotto la porta del Taranto creava sempre situazioni di gran pericolo ma quando la palla passava al centrocampisti pugliesi per i padroni di casa le cose si ingarbugliavano a tal punto da far ritenere sempre in pericolo la porta di Gandini.

In queste contrapposizioni di forze ha prevalso il Taranto poiché ha saputo sbagliare di meno nella disposizione difensiva delle barriere nei calci dal limite dell'area. Barriere che anche i ginnasiali ai Giochi della Gioventù dispongono meglio di quanto gli alabardati hanno fatto nella gara di ieri.

Una Triestina un po' più accorta avrebbe dovuto rendersi conto che qualcosa in difesa e a metà campo scricchiolava paurosamente: una volta recuperato e passata a sua volta in vantaggio doveva capire la lezione del primo tempo e porvi rimedio.

Il verdetto finale ha premiato un Taranto che non ha rifiutato un regalo quanto mai gradito dopo la disavventura casalinga con il Barletta.

Non sappiamo quello che accadrà nei prossimi giorni e nelle prossime giornate domestiche ma a questo punto è necessario un intervento deciso per dissipare eventuali malintesi che si fossero creati nell'ambito della squadra.

TOTOPICCOLO

Ecco tutti i vincitori

Questa settimana niente schedina

Ecco i vincitori dell'undicesima settimana del Totopiccolo:

- | | |
|-----------------------------------|------------------------------|
| 1) Elena Colombari (Trieste) | vince un personal computer |
| 2) Marisa Rutelli (Trieste) | un videoregistratore |
| 3) Fulvio Marchi (Trieste) | compact disc |
| 4) Carmela Calzi (Trieste) | bicicletta da uomo |
| 5) Elso Bianco (Trieste) | autoradio |
| 6) Livia Campanelli (Trieste) | macchina da caffè 63 Ferrari |
| 7) Giorgio Ughi (Montebelluna) | radioregistratore |
| 8) Dario Ban (Trieste) | radioregistratore |
| 9) Alver Violin (Ronchi del Leg.) | radiosveglia |
| 10) Sergio Mattiazzi (Cormons) | radiosveglia |
| 11) Vittoria Luchi (Trieste) | scatola giochi Dal Negro |
| 12) Erminia Zannier (Trieste) | scatola giochi Dal Negro |
| 13) Andrea Santi (Trieste) | orologio Citizen |
| 14) Giordano Godina (Trieste) | orologio Citizen |
| 15) Mario Costa (Trieste) | orologio Citizen |

Questa settimana la schedina del Totopiccolo non compare e il gioco è rinviato alla settimana prossima.

CALCIO / UDINESE

Tempo di esperimenti

Sonetti ora chiede solo giocatori che stiano a Udine volentieri

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — L'esperimento è durato venti minuti: due gol e via, tutto da capo. L'Udinese ha abbandonato la zona e ha preferito gli antichi schemi, con marcature fisse, senza pericolosi svolazzi. Ma non è certo la zona o chissà quale altro modulo il problema principale di questi tempi a Udine. Venti di mercato portano conferme e smentite, agitano malumori

e incomprensioni. Dossena alla Sampdoria, Righetti di nuovo alla Roma, Fontolan e Bruno... ovunque: ce n'è per tutti, o quasi. Anche per Sonetti, figurarsi: senza Dossena su cui contare, se ne andrebbe anche lui giura qualcuno, in barba a quel pre contratto che già è stato firmato.

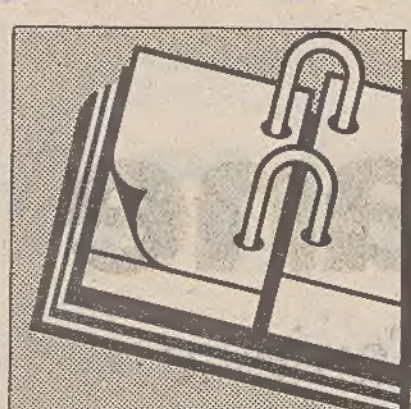
«Un momento, un momento — ammonisce il tecnico al telefono dalla sua Bergamo, dove ritorna da bravo emigrante del pallone ogni lu-

nedi —. Intanto, tutte queste cessioni non sono ancora avvenute. Ma, in ogni caso, anche se così fosse, non mi sono mai sognato di sposare un determinato giocatore».

«Mettiamo comunque che Dossena lasci l'Udinese: ho la garanzia da parte della società di avere un riscontro preciso. Questo perché noi vogliamo costruire una squadra che il prossimo anno, e mi raccomando sotto-

linei tenti, di andare in serie A: è importante questo concetto, il campionato va giocato domenica dopo domenica, non ci si può lasciar andare a troppi facili proclami. «Alla società ho chiesto quindi una sola garanzia: avere giocatori che stiano a Udine volentieri. Controvo-

glia non desidererei nemmeno Maradona, penso di essere chiaro, no? Giocatori di spostissimi quindi a giocare a Udine e che siano in grado di costituire un'Udinese che tenti la scalata verso la A.



TACCUINO

Canè subito fuori al Roland Garros

TENNIS. Francesco Cancellotti si è qualificato per il secondo turno degli open di Francia al Roland Garros, imponendosi per 6-4, 6-2, 6-2 sull'olandese Schapies. Niente da fare, invece, per Paolo Canè contro il nuovo astro nascente del tennis statunitense Andre Agassi, testa di serie n. 9. Il tennista italiano è stato eliminato col severo punteggio di 6-4, 6-1, 6-2. Due dei tennisti più attesi, l'americano McEnroe e il francese Noah, hanno passato il turno. McEnroe ha superato il sovietico Volkov in tre set 7-6 (7-2), 6-1, 7-6 (7-2), mentre il francese ha eliminato il tedesco federale Osterthun in tre set 7-6 (7-6), 6-1, 6-4. Wilander, testa di serie numero tre, si è qualificato per il secondo turno imponendosi sul cecoslovacco Cihak in tre set (7-5, 7-5, 6-1).

FEMMINILE. Buono il bilancio complessivo delle tenniste italiane al Roland Garros. Raffaella Reggi, testa di serie n. 12, si è assicurata il passaggio al secondo turno eliminando

per 6-4, 6-2 la jugoslava Goleš. Sono state «promosse» anche Federica Bonisignori e Linda Ferrando, che hanno eliminato rispettivamente le statunitensi Hu Na per 5-7, 6-4, 6-3 e Horvath per 6-2, 2-6, 6-3.

Ieri è scesa in campo anche Steffi Graf. La tedesca occidentale, vincitrice dell'ultima edizione, ha debuttato con un perentorio 6-0, 6-4 contro la francese Guerree. Anche l'italiana Laura Garrone ha superato il primo turno, imponendosi sulla statunitense Adams (7-5, 1-6, 6-3). L'argentina Gabriela Sabatini ha avuto ragione in due set della giovane francese Lavall (6-1, 7-5). La francese Tanvier (124.a nelle classifiche mondiali) ha fatto registrare la prima sorpresa superando in due set (6-4, 7-5) la bulgara Maleeva, testa di serie numero 11 del torneo.

PUGILATO. Il venezuelano Fulgencio Obelmejias ha conquistato il titolo mondiale dei pesi supermedi (versione Wba) battendo ai punti il sudcoreano Park Chong Pal, Obelmejias, 35

anni, ha atterrato per tre volte l'avversario nel corso dei round conclusivi e i giudici gli hanno assegnato la vittoria all'unanimità rispettivamente per 114-110, 115-110 e 117-109.

BASKET. Tappa numero due del lungo tour (oltre un mese) di preparazione della nazionale azzurra alle qualificazioni olimpiche per Seul. Da domani, gli azzurri affronteranno il torneo di Dortmund con Jugoslavia, Germania Federale, Francia, Urss e Olanda. Lo faranno con una squadra ancora abbozzata perché mancheranno sempre i giocatori della Scavolini neo-campione d'Italia e della Tracer, ultima sfidante.

RUGBY. Il titolo italiano per la stagione 1987-1988 sarà assegnato al termine della partita che Benetton Treviso e Colli Euganei Rovigo disputeranno sabato al Flaminio di Roma. Non bastassero gli 80 minuti regolamentari, e 30 supplementari, si ricorrerebbe ai calci piazzati da varie posizioni (arbitrati da Campanile di Livorno).

PALLANUOTO. A Seul la nazionale italiana giocherà nel primo girone, insieme con Unione Sovietica, Germania Federale, Australia, Francia e Corea del Sud. Lo ha stabilito il sorteggio svolto a Perth, al termine del torneo preolimpico di qualificazione. Nell'altro girone giocheranno Jugoslavia, Stati Uniti, Ungheria, Grecia e Cina.

VELA. Sono stati premiati a Lignano i vincitori della Regata delle Colonne (manifestazione velica d'altura, promossa dalla società Adriatica Turistica). Il «Trofeo del vincitore» se l'è aggiudicato l'imbarcazione «Selvaggia-Itas», skipper Marco Di Benedetto; gli altri premiati sono: «Anna Mep», skipper Giancarlo Tondolo Gherbez; «Grimilde-Kursal», skipper Daniele Chierici; «Uragan-Itas», skipper Francesco Battistoni. Sono risultate seconde le imbarcazioni: «Rosso di sera», «Carnaro Kl», «Cristiana di papavera» e «Nonsisamali».

71.º GIRO D'ITALIA

Bernard prima «rosa»

Il francese rispetta il pronostico e vince la «crono» di Urbino

Servizio di

Leo Turrini

URBINO — Altro che 1992: il Giro ha già battuto le frontiere. E non solo quelle dell'Europa comunitaria: perché, alle spalle dei pronosticatissimi Bernard, francese che sempre più somiglia a un certo Hinault, sono finiti lo svizzero Rominger, il polacco Piasecki, l'olandese Breukink, l'altro elvetico Maechler.

Il migliore dei nostri — e anche questo era previsto — è stato Visentini, sesto: calcolando l'abbuono, cede 29 secondi al vincitore. Se questo Giro fosse un trucco, come quelli confezionati da Torriani fra il 1979 e il 1985, dovremmo parlare di abisso: in quegli anni, bastava una caduta per uccidere le speranze di un corridore. Poiché stavolta le cose sono state fatte seriamente, non c'è da preoccuparsi: con le montagne che ci aspettano, mezzo minuto è una bazzecola. Semmai è preoccupante sapere che Bernard va più forte dell'italiano, in salita: ma non fiammoci la testa prima di averla rotta.

La prima maglia rosa piacerebbe a Mitterrand: per lo spirito unitario che ha espresso sul podio, dedicando a tutti gli sportivi francesi la vittoria. Che è stata bella, nonché fortunata: il ventiseienne Jeff ha pedalato a oltre 41 di media, ma Rominger gli sarebbe arrivato davanti se non fosse caduto. Alla fine solo tre secondi separavano l'erede di Hinault dall'erede di Clerici: perché Rominger, per quanto bravo, non ha un gran «pedigree» e ricorda abbastanza lo svizzero che nel 1954 vinse un Giro per l'ignavia dei grandi. Tra le stradine tortuose di



Il francese Jean Francois Bernard, vincitore della tappa a cronometro di Urbino con cui ha preso il via il 71.º Giro d'Italia, in azione sul circuito.

Urbino, comunque, qualcosa si è capito già: siamo alla frutta, noi italiani. Visentini si è comportato decorosamente, ha fatto meglio (di 11 secondi) del compagno-rivale Zimmermann, ha guadagnato 19 secondi sullo spagnolo Delgado, vero sconfitto della giornata: ma non si vede, ora come ora, chi possa aiutare il bresciano sulle strade più dure.

Il gioco delle alleanze sarà poliglotta: vero che il denaro parla ovunque la stessa lingua, ma intrappolare Bernard sarà molto, molto difficile. Buono, considerazioni patriottiche a parte, l'avvio di questo Giro: con i migliori tutti lì davanti, eccezion fatta per il citato Delgado. Tra i migliori non può più essere compreso Lemond, cui le fu-

colate di un parente hanno prodotto danni forse irreparabili: in appena nove chilometri l'americano ha perso quasi due minuti, un'eternità.

Non si è visto Moser, qui, vanamente atteso da tifosi dell'anti, pare abbia preferito rimandare alla prossima settimana l'apparizione.

In fondo ha fatto bene, il Giro appartiene a chi lo corre: anche a Saronni, decisamente dignitoso con il suo nono posto, a 16 secondi (senza calcolare l'abbuono) dal vincitore. Oggi il Giro resta nelle Marche, da Urbino viaggia verso Ascoli Piceno: 230 km con due gran premi della montagna, a Santa Vittoria in Matenano (626 metri) e a Croce di Casale (731 metri). Robetta, ma gente come Bugno, già in ritardo di quasi un minuto, Giupponi (meno 43'') e Giannetti (meno 1'12'') potrebbero e dovrebbe provare ad animare la corsa. Altrimenti che sono giovani a fare? Sul video, collegamento di Raidue dalle 15.30.

Classifica della prima tappa, circuito delle mura di Urbino, a cronometro individuale: 1) Jean Francois Bernard (Fra) in 13'07'' alla media oraria di km 41,169 (abbuono 20''); 2) Toni Rominger (Svi) a 3'' (abbuono 15''); 3) Lech Piasecki (Pol) a 6'' (abbuono 10''); 4) Breukink (Ola) a 8''; 5) Maechler (Svi) s.t.; 6) Roberto Visentini (Ita) a 9''; 7) Guido Bontempi (Ita) a 13''; 8) Roberto Pagnin (Ita) s.t.; 9) Giuseppe Saronni (Ita) a 16''; 10) Jorg Mueller (Svi) a 18''; 11) Massimo Ghirotto (Ita) a 19''; 12) Franco Chioccioli (Ita) a 20''; 13) Hampsten (Usa) s.t.; 14) Zimmermann (Svi) s.t.; 15) Flavio Giupponi (Ita) a 23''; 16) Gianni Bugno (Ita) a 26''.

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 31 maggio presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la sicurezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 31 maggio, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finanziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000.

6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR: è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro: Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

FIAT

BASKET / TRIESTE

Stefanel rimane

Dubbi da sciogliere per la conferma di Tanjevic



Bepi Stefanel ha confermato che resterà alla presidenza della Pallacanestro Trieste, sempre più deciso a riportarla in alto nonostante i continui rovesci.

Servizio di
Silvio Maranzana

Bepi Stefanel non molla. La mazzata di Milano lo ha scosso, ma stavolta non l'ha fatto neppure esitare com'era accaduto l'anno scorso dopo il nefasto spargimento di Bologna. Ieri pomeriggio già mezz'ora prima della partita in cui gli juniores neroarancio hanno battuto l'Arexons Cantù il presidente era a Chiarbola a bordo campo. «Voglio riportare in alto il basket triestino — ha detto sorridendo — non mi interessa se ci vogliono uno, due o tre anni. Mi ritrovo adesso con grinta e voglia ancora maggiori di domenica pomeriggio (ndr: quando il ritorno in A2 poteva teoricamente essere solo questione di ore)».

Il miracolo a Milano non è avvenuto, anche se fino al riposo tra il primo e il secondo tempo ogni triestino ci ha fatto almeno un pensiero. Poi il Teorema ha riproposto la sua superiore compattezza di squadra e la Stefanel è ancora una volta naufragata miseramente facendo tornare a galla le sue vecchie caratteristiche e di gioco d'assieme prima che di tecnica individuale. Così la piccola e povera Aresse, un paese di ventimila abitanti, senza tradizioni e senza un palazzetto in cui giocare, ha conquistato la promozione ai danni dell'opulenta Trieste, città di 250 mila abitanti, ricca di tradizioni e di pubblico.

«Il programma continua, non ci saranno terremoti, non ci saranno ripensamenti — ha potuto annunciare ieri quasi sereno Bepi Stefanel — il dopomilano è meno tremendo del dopo-Bologna, anche perché l'anno scorso non avevamo tanti giovani in gamba. Se è il caso di continuare a farli maturare e a credere in loro lo diranno queste finali juniores. Altro per ora non chiedetemi, anche riguardo all'allenatore, ne riparlamo tra una settimana».

Tanjevic ha seguito la partita degli juniores vicino a Stefanel che aveva accanto il fido Renzo Crosato. Tutti e tre si sono infervorati nel corso del match. In spiegamento sparso pure il vicepresidente Cosulich e il dirigente Zini. La squadra di Zovatto, con in primis Cantarello, Sartori, Lokar, Bonventi e Favero, costituisce per ora l'unico patrimonio appariscente della Stefanel, dal momento che è approdata a queste presti-

giose finali nazionali e punta a una delle prime piazze.

«Questi giovani non ci hanno certo traditi nel corso di questo campionato, ma hanno offerto tutto quello che potevano, semmai sono stati gli anziani a non aver sempre dato il loro contributo», — ha tenuto a sottolineare Crosato. Sulla lista di partenza dunque potrebbero esserci in pole-position Riva, Fischetto e Ardelli, ma è un discorso che lascia il tempo che trova perché il mercato può prendere mille pieghe diverse. Fischetto ad esempio negli ultimi due anni veniva dato come sicuro parente, e puntualmente è rimasto alla Stefanel.

Le fondamenta della società comunque, pur tra mille insuccessi e mille critiche, sembrano ancora salde. Stefanel resta a Trieste, ci crede ancora profondamente e continua ad aprire il portafoglio. La società sembra anche rimanere fedele alla filosofia dei giovani. Sarebbe dunque un sacrilegio, e in questa ottica sembra scongiurata, la vendita quest'estate per esempio di Cantarello, per il quale pure molte società sembrano già in movimento.

A incarnare appieno questa filosofia, finora è stato Bogdan Tanjevic, al quale Stefanel aveva praticamente dato carta bianca. Il primo anno però la squadra che doveva puntare alla promozione è retrocessa e per tutti ha pagato Giancarlo Sarti, il secondo anno la Stefanel tentava l'immediato rientro in A2, ma senza considerarlo obiettivo irrinunciabile e avviando un programma a media scadenza. L'obiettivo massimo è comunque stato fallito. Ora in linea generale presidente e allenatore sembrerebbero favorevoli a continuare il rapporto.

Qui però si inseriscono tutta una serie di «se». Il coach comincia a sentire attorno a sé l'ostilità di una parte dell'opinione pubblica. Difficilmente accetterà di guidare la squadra con la spada di Damocle di un possibile esonero se in autunno la squadra non comincerà subito a girare a mille in una B1 piena di insidie. Rimarrà dunque probabilmente soltanto se sentirà attorno a sé una società e un ambiente compatti, se sulla carta la squadra risulterà più competitiva di quella attuale e naturalmente se Stefanel tra qualche giorno gli rinnoverà la fiducia.

BASKET / JUNIORES

Zuccherino dai giovani

Battuta l'Arexons, oggi contro Pesaro (Monte Cengio, ore 21)

78-72

STEFANEL: Gobbi, Dissabo 5, Bonventi 10, Favero, Viola 4, Bartini 7, Lokar 25, Cantarello 12, Sartori 15.

AREXONS CANTU': Rossini 21, Gatti, Fazzi 2, Oliva, Frates, Buratti 12, Pichi, Zorolo 4, Foschini 19, Stelluti 14.

Parte con il piede giusto la Stefanel juniores, ma quanta fatica prima di ridurre a miti consigli la compagine dell'Arexons Cantù. La squadra di Zovatto, che per la grinta espressa durante la conduzione tecnica pare essersi ispirato al film Full Metal Jacket, è apparsa molto nervosa in diversi elementi, soprattutto quelli che hanno vissuto in prima persona la delusione di 24 ore prima al palalido di Milano.

La scarsa percentuale nel tiro da fuori e l'incredibile imprecisione dei tiri liberi dei triestini, hanno fatto sì che l'Arexons, guidata diligentemente in regia dalla grande promessa Rossini e sospinta dalla vena di Foschini, menasse la danza praticamente per tutta la durata del primo tempo.

Alla riapertura delle ostilità la Stefanel ha preso però il comando delle operazioni sfruttando la vena balistica di Lokar, autore di sei canestri da tre punti, l'intraprendenza di Sartori e la devastante supremazia fisica di Cantarello, che ha garantito un assoluto dominio sotto ai tabelloni e una continua «presenza» in difesa.

Prese cinque lunghezze di margine a tre minuti dalla fine, i padroni di casa sono stati però acciuffati dall'Arexons grazie a due bombe consecutive di Rossini. Fortunatamente nel finale due iniziative a buon fine di Bartini condite dall'ennesimo tiro pesante di Lokar avevano l'effetto di tramortire i giovani lombardi.

La Stefanel ha fatto dunque un deciso passo avanti verso il passaggio del turno. E' chiaro comunque che per poter aspirare a vincere il trofeo sarà necessario fornire, già da questa sera contro la Scavolini (ore 21 a Monte Cengio), una prova ben più convincente.

Uno sfruttamento più adeguato di Cantarello in attacco, dopo che in difesa è stato un vero e proprio ombrello atomico rifilando ben otto stoppate ai mal capitati avversari, potrebbe già sortire gli effetti sperati.

[Franco Zorzon]



Ecco la squadra juniores della Scavolini avversaria stasera a Monte Cengio alle 21 della Stefanel. Questa la rosa dei pesaresi: 4) Calbini Paolo 1972 1.81 play, 6) Casavieri Gabriele 1971 1.94 guardia, 7) Del Cadia Danilo 1969 2.07 pivot, 9) Biondi Filippo 1970 1.86 guardia, 10) Frigo Eugenio 1970 1.99 ala, 11) Grasselli Teodoro 1970 2.00 ala, 12) Pieri Federico 1970 1.93 play, 13) Aureli Fabio 1968 2.02 ala, 14) Cocco Cristiano 1971 1.98 guardia-ala, 16) De Ambrosi Gianluca 1971 1.96 guardia-ala, 19) Rossi Giulio 1971 2.15 pivot, 22) Marsilli Miklos 1971 1.96 ala. Allenatore: Sergio Scariolo.

BASKET / LE ALTRE JUNIORES

La Scavolini fatica mezz'ora con i brindisini

La San Benedetto piega l'Enichem, mentre la Tracer ferma la Wuber

Scavolini 96
Azzurra 79

SCAVOLINI PESARO: Calbini 4, Casavieri, Del Cadia 17, Biondi 19, Pieri 11, Aureli 20, Cocco 22, Deambrosi 3.

AZZURRA BRINDISI: Tamborino 14, Quaranta, Della Corte 7, Gravina, Venturo 4, Cristofaro 16, Arnaldo, Giarletti 34, Bavaro, Cagliandro 4.

Avvincente l'altro incontro del girone A tra Scavolini Pesaro e Azzurra Brindisi.

Rispetto alla gara della Stefanel molto tirata e nervosa, le due squadre hanno giocato un basket piacevole, sfruttando molto il contropiede e le azioni in velocità.

Dopo 30 minuti di assoluto equilibrio la Scavolini è riuscita a prendere gradatamente il largo, fidando della maggior altezza e stazza fisica dei propri elementi. I giovani brindisini hanno tentato di rimanere a stretto

contatto ma sono inevitabilmente franati nel finale quando la stanchezza si è fatta sentire sul loro uomo migliore, il play maker di 185 centimetri, Giarletti, che è stato una costante spina nel fianco della lenta difesa biancorossa.

Nel finale per Del Cadia, Biondi e Cocco è stato facile tagliare in due il poco convinto pressing avversario e concludere l'incontro con un disavanzo notevole, fin troppo per i volenterosi avversari.

Così nel girone B

Benetton 107
Vis Nova 62

BENETTON TREVISO: Cadorin 6, Scialino 15, Brotto 2, Savi 18, Mian 7, Morone 18, De March 4, Vianini 21, Battistella 10, Pavanetto 6. All.: Pasquali.

VIS NOVA ROMA: Antonelli, Bernabei 2, Lucchetta 19, Travaglini 3, Bernardini 10, Grillo 1. 2,

Burani, Fiore n.e., Ferrante 24, Grillo F. 2. All.: Luchetta.

ARBITRI: Frabetti e Rudellati.

Snaidero 88
Mister Day 85

Così nel girone C

Divarese 93
Riunite 78

DIVARESE: Zingaro 10, Bulgheroni E. 1, Sorrentino 14, Bertoli n.e., Bulgheroni G., Castaldi 16, Fabbri, Crisci, Cantoni 17, Rusconi 35. All.: Besio.

RIUNITE R. EMILIA: Casarini 12, Morelli 4, Fornaciari, Bonacini, Bertelli 2, Cavazzoni 3, Ghizzoni 10, Brevini 22, Sassi 11, Londero 14. All.: Grisanti.

ARBITRI: Bassetti e Gatta.

San Benedetto 93
Enichem 87

SAN BENEDETTO TORINO: Cortese 2, Valentini n.e., Vidili 33, Aymar, Sanfilippo 11, Pessi-

na 23, Bogliatto 13, Lanzavecchia 6, Cognolato, Negro 5. All.: Camurri.

ENICHEM LIVORNO: De Raffaele 10, Raffaele 10, Antonelli 3, Pelletti 12, Menichetti 8, Tedeschi 6, Vadacca 3, Colò 12, Bonsignori, Mantovani 23. All.: Aprea.

Così nel girone D

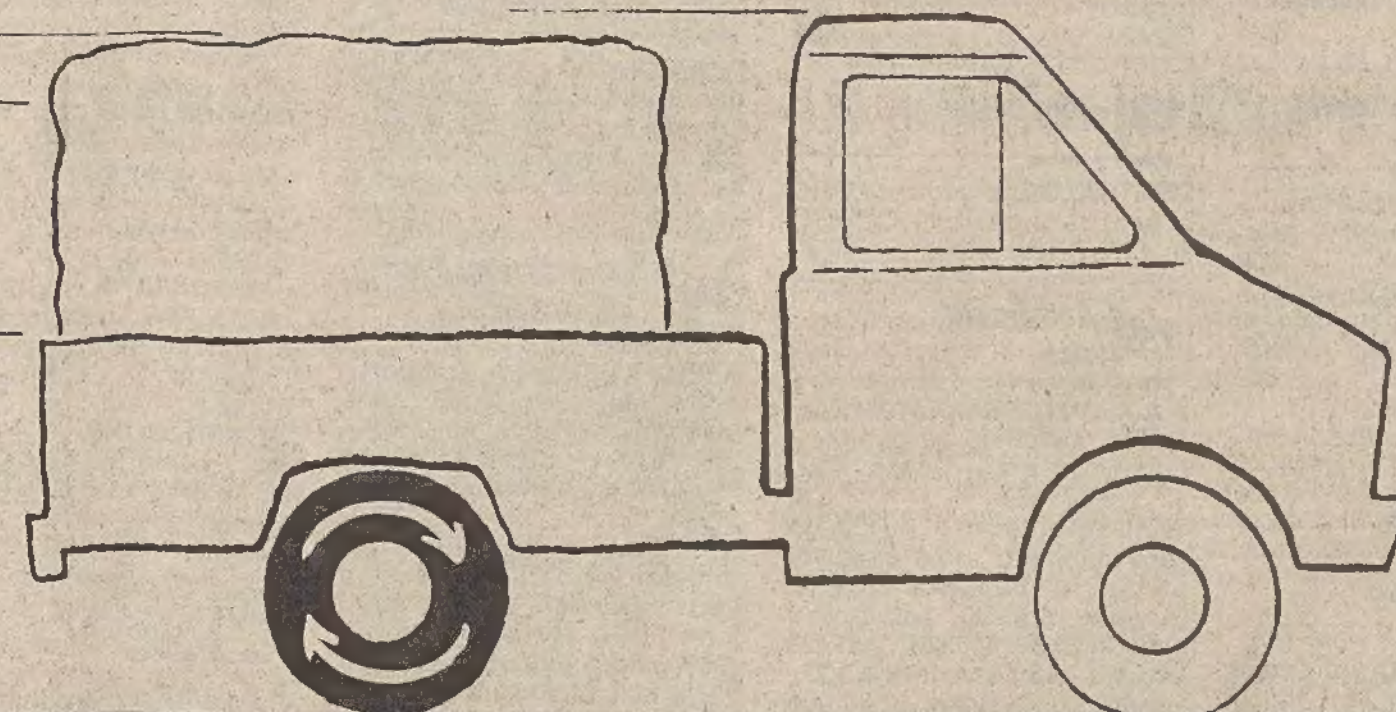
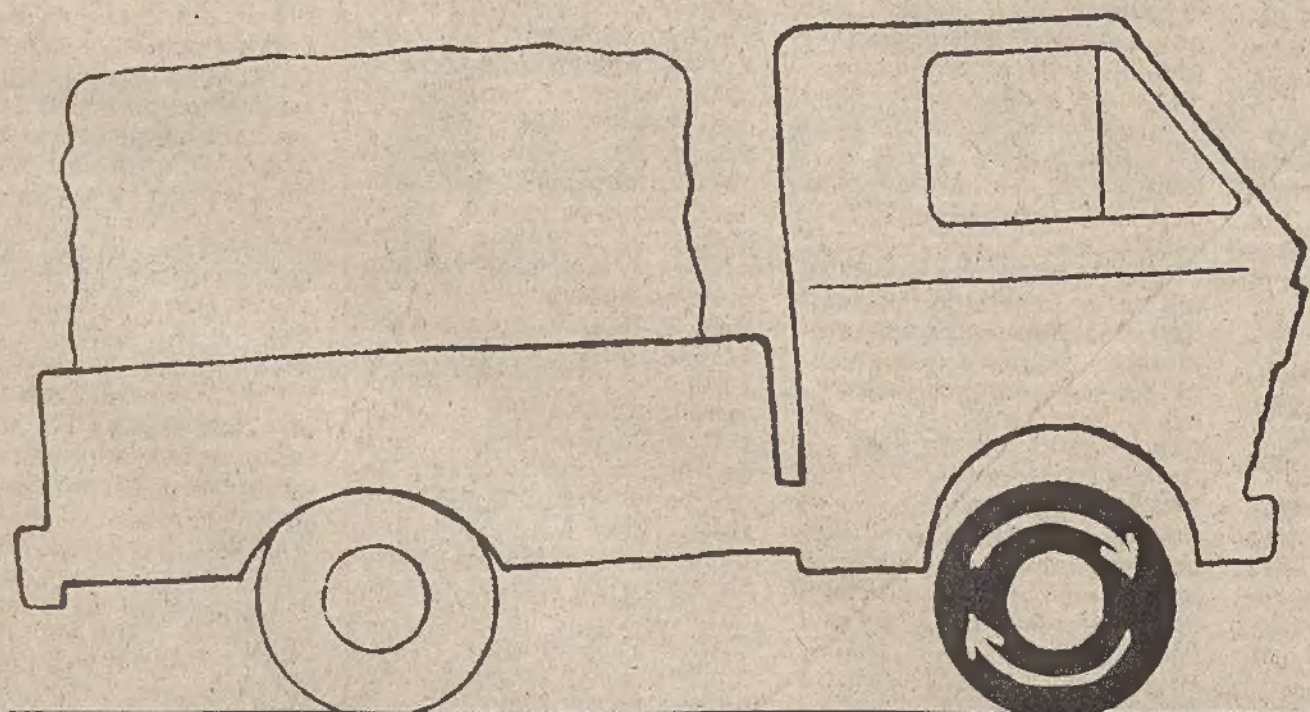
Tracer 96
Wuber 72

TRACER MILANO: Portolapini 13, Anchisi 8, Tulli 8, Bolla 12, Ambrasse 23, Alberti 4, Maldini 4, Chiodini 16, Caraffini 4, Crepaldi 4. All.: Crespi.

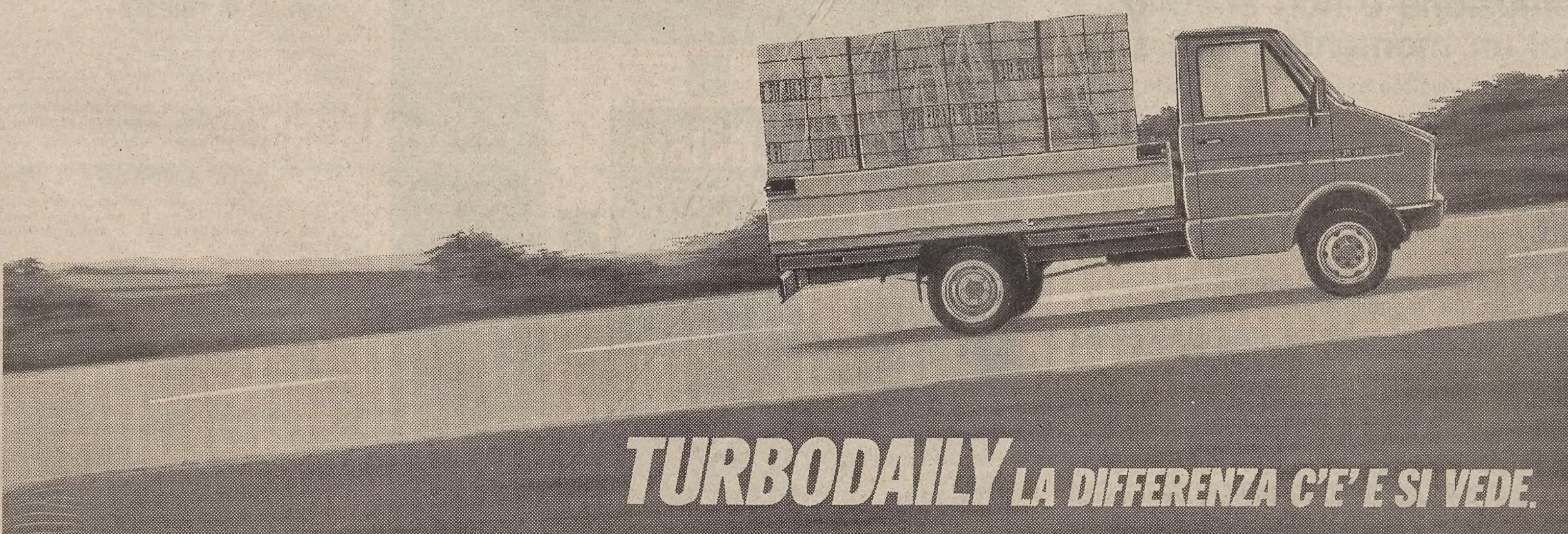
WUBER NAPOLI: Mallardo 3, Di Lorenzo 13, Longo 4, Sbraghi 1, Mazzone 6, Pagnozzi 20, Sacco 5, Napolitano, Aprea 6, Morena 14. All.: Cecere.

ARBITRI: Belisari e Morisco.

Dietor 97
Cuki 64



TUTTA LA FORZA DOVE SERVE DI PIU'



TURBODAILY LA DIFFERENZA C'E'E SI VEDE.

Tutti i Turbodayly hanno la trazione posteriore. Così quando il veicolo si trova sotto carico, l'aderenza delle ruote motrici aumenta, anziché diminuire. E quindi la potenza del motore è utilizzata dalle ruote in modo ottimale. Ma la superiorità di un Turbodayly non si ferma qui. Continua con un motore turbo a iniezione diretta, per fornire grande elasticità, ottima ripresa anche a pieno carico, spunto in salita, minor frequenza dei cambi di marcia. In poche parole, grande confort di guida. E la superiorità di Turbodayly continua, perché è il frutto di lunghi cicli di sperimentazione, di tecnologia di produzione all'avanguardia. La superiorità di Turbodayly si può riassumere nell'esperienza Iveco, dalla progettazione dei veicoli pesanti all'assistenza immediata ovunque. Potete scegliere la superiorità di Turbodayly in una gamma di oltre 50 versioni: nessuno può darvi tanto.

IVECO



COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione Amministrativa

OGGETTO: Piani di Recupero denominati «Via Biasoletto», «Campi Elisi» e «Pendice Scoglietto» - Approvazione.

IL SINDACO

Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 28 della Legge 5.8.1978, n. 457, dell'articolo 22 della Legge Regionale 9.4.1968, n. 23, nonché dell'articolo 43 della Legge Regionale 24.7.1982, n.45;

rende noto

che con deliberazione della Giunta Municipale n. 240 dd. 1 febbraio 1988 ravvisata legittima dal Comitato Provinciale di Controllo nella seduta del 29 febbraio 1988 sub. n. 1744/2343 sono stati approvati i Piani di Recupero denominati «Via Biasoletto», «Campi Elisi» e «Pendice Scoglietto» adottati con deliberazioni giuntuali n. 2865-2886 e 2887 dd. 7.9.1987.

Tali deliberazioni unitamente agli elaborati progettuali, rimarranno depositate, a libera visione del pubblico nella Segreteria Comunale (stanza n. 607 della Ripartizione XIII-Urbanistica e Traffico, al 6.o piano del Palazzo Municipale di Passo Costanzi).

Chiunque ne abbia interesse ha facoltà di prenderne visione nelle ore d'ufficio (giorni feriali dalle ore 12 alle ore 13).

IL SEGRETARIO GENERALE REGG.

IL SINDACO
(Firma illeggibile)